iv legislatura — discussioni — seduta del 19 gennaio 1965

## 249.

# SEDUTA DI MARTEDÌ 19 GENNAIO 1965

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PERTINI

INDICE			PAG.
Congedi	PAG. 12112	Decreti concernenti amministrazioni locali (Annunzio)	12122
Disegni di legge:		Interrogazioni e interpellanze (An- nunzio):	
(Annunzio) 12116,	12121	,	12152
(Approvazione in Commissione)		Malagodi	12152 12152
(Deferimento a Commissione) 12117,	12121		
		Interpellanza (Svolgimento):	
Proposte di legge:  (Annunzio)	12115 12117	Presidente	
Proposta di legge costituzionale (Annunzio)	12116	Interpellanza e interrogazione (Svolgi- mento):	
Commissioni parlamentari (Annunzio di modificazioni nella composizione) .	12122	PRESIDENTE	
Comunicazione del Presidente concer- nente la composizione del Go- verno:		twood paratition in the second	12139 12143
PRESIDENTE	12114 12112	Interrogazioni (Svolgimento):	
D'ALESSIO	12114	I RESIDENTE:	12144
Roberti	12115	tacort pacottect	12144
Comunicazioni del Presidente	12122	Mannironi, Sottosegretario di Stato per	12145
Consiglio nazionale dell'economia e del		trasports of actuations of the contract of the	12146
lavoro (Trasmissione di documento)	12122	TOMOREDI	12147 12148
Corte costituzionale (Annunzio di tra- smissione di atti)	12122	OLIVA, Sottosegretario di Stato per l'in- dustria e il commercio 12149, i	12151
Decreti-legge (Annunzio di decadenza)	12121	BRIGHENTI.	

	PAG.
Per un lutto del deputato Romano:	
Presidente	12123
Regione Trentino-Alto Adige (Trasmissione di voti)	12122
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	12122
Ordine del giorno della seduta di domani	12152

#### La seduta comincia alle 17.

VESPIGNANI, Segretario, legge il processo verbale della seduta del 15 dicembre 1964.

(È approvato).

#### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Armani, Bettiol, Carcaterra, D'Amato, Folchi, Gioia. Iozzelli, Lombardi Ruggero, Mattarella, Merenda, Pedini, Sabatini e Scarascia.

(I congedi sono concessi).

#### Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Informo che il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato al Presidente della Camera le seguenti lettere:

« Roma, 18 dicembre 1964.

Mi onoro informare la S.V. onorevole che con decreto in data 16 dicembre 1964, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha accettato le dimissioni rassegnate dallo onorevole dottor Girolamo Messeri dalla carica di sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero.

F.to ALDO MORO ».

Roma, 29 dicembre 1964.

Mi onoro informare la S.V. onorevole che con decreto del Presidente supplente della Repubblica in data 28 dicembre 1964 sono state accettate le dimissioni presentate dal ministro per gli affari esteri onorevole dottor Giuseppe Saragat, a seguito della sua elezione alla carica di Presidente della Repubblica. Fino a quando non sarà nominato il ministro per gli affari esteri, sono stato incaricato, con lo stesso decreto, di reggere ad interim il Ministero degli affari esteri.

F.to ALDO MORO ».

LUZZATTO. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTO. Signor Presidente, ella ci ha dato testé lettura d'una comunicazione del Governo precisandone la data, che è del 29 dicembre, con la quale il Presidente del Consiglio dava notizia alle Camere che, avendo il 28 dicembre il ministro degli esteri, per l'assunzione dell'alto incarico della Presidenza della Repubblica, dato le dimissioni dalla sua carica, al Presidente del Consiglio medesimo era stato assegnato l'interim degli affari esteri. La comunicazione stessa, della quale abbiamo ascoltato ora la lettura, ci annunciava una successiva comunicazione perché precisava un interim breve e provvisorio, fino a che non fosse provveduto in modo stabile. La lettera è del 29 dicembre. Non essendo la Camera finora stata riunita, ci viene letta oggi da lei, signor Presidente. Ma oggi il calendario segna il 19 gennaio. Sono passate esattamente tre settimane da quella comunicazione del Governo alle Camere. Ci consenta, signor Presidente, di osservare che in queste tre settimane qualcosa è avvenuto, qualcosa è cambiato, e che quella comunicazione ci giunge perciò in questo momento un pochino intempestiva, non certamente per colpa della Presidenza della Camera, che non è stata riunita, ma perché logica avrebbe voluto che, essendosi riunita la Camera a distanza di tre settimane, già a quella comunicazione ne fosse stata aggiunta un'altra, che precisasse l'assetto definitivo della direzione di questa importante parte della politica generale del paese. La situazione politica quale è oggi, quale è uscita dalle lunghe e tormentate vicende che hanno tenuto impegnato il Parlamento nell'ultimo periodo, lasciava supporre che, riunendoci il 19 gennaio, noi ascoltassimo una diversa comunicazione, quella con la quale il Presidente del Consiglio avrebbe portato a conoscenza delle Camere le dimissioni sue e dell'intero Gabinetto. Questo ci sarebbe apparso quanto di più corretto e di più logico potesse avvenire.

Apprendiamo invece dalla stampa che si discute di un rimpasto, non sappiamo ancora in quali limiti, con quali fini, con quale carattere. Apprendiamo anche dalla stampa che sono in corso trattative fra i partiti, e fra le correnti di essi, le quali, come abbiamo visto recentemente, hanno un peso anche in sede parlamentare. Abbiamo appreso altresì che sono in corso consultazioni a tutti i livelli, al livello dei partiti, al livello della Presidenza del Consiglio e al livello della Presidenza della Repubblica.

Ci chiediamo che cosa siano queste consultazioni. Di consultazioni si parla quando vi è crisi di governo. Le consultazioni precrisi o prerimpasto sono una cosa un poco anomala nella nostra prassi costituzionale.

Ci auguriamo che tutto questo, nell'interesse del Parlamento e soprattutto del paese, abbia a cessare al più presto, e che le Camere abbiano a ricevere una informazione dettagliata e compiuta di quello che è avvenuto e degli intendimenti del Governo; in modo che il Parlamento possa discuterne. Questo è necessario anche perché la lettera letta dal Presidente si riferisce all'assunzione ad interim, sia pure in via provvisoria, di un dicastero estremamente delicato, quello della politica estera. In proposito noi vorremmo sapere chi ha la responsabilità della direzione della politica estera nel nostro paese in questo momento, e quali intendimenti si propone: perché la situazione internazionale non rimane ferma ad aspettare che si maturino situazioni a favore di un determinato partito o di una determinata corrente di partito, né asseconda lo stile del Presidente del Consiglio, il quale ama fare comunicazioni interlocutorie ed aspettare. La situazione internazionale è tale da richiedere in questo periodo prese di posizione anche da parte del nostro paese.

In queste tre settimane sono avvenute molte cose. Qual è l'intendimento del Governo, per esempio, in ordine alla politica da seguire nei riguardi dell'Africa e specialmente del Congo? È venuto recentemente in Italia da Leopoldville un certo Ciombè, che è stato ricevuto da ministri e con il quale si sono condotte trattative di carattere economico. Quando invece è passata per Roma un'altra personalità del Congo, un ex primo ministro, gli è stato persino negato di tenere quella conferenza stampa che all'altro era stata concessa, evidentemente ignorando il carattere del suo viaggio e quello che avrebbe fatto a Bruxelles. Sembra che i potenti alleati, dei quali il nostro Governo segue la politica, non lo informino neppure di quello che avviene e del significato di certi viaggi. Noi vorremmo sapere quali impegni sono stati contratti dal nostro paese in questo settore della politica mondiale, nonché in un altro settore delicatissimo e cioè nel sud-est asiatico. Recentemente è avvenuto all'O.N.U. qualcosa di clamoroso attraverso la posizione assunta dai rappresentanti dell'Indonesia.

Vorremmo sapere, a questo riguardo, gli intendimenti del nostro Governo e del suo ministro degli esteri, anche perché questa situazione si connette con quella esistente in Indocina e con la minaccia degli Stati Uniti di estendere al territorio del Vietnam del nord, in spregio degli accordi del 1954, le azioni belliche già in atto nel Vietnam del sud. L'intervento americano non data certamente da tre settimane, ma è significativo che per la prima volta in quest'ultimo periodo il governo americano abbia assunto la responsabilità di aperte violazioni degli accordi del 1954 e dei principi del diritto internazionale effettuando con propri aerei il bombardamento di zone del territorio del Laos.

La situazione in atto nel sud-est asiatico interessa direttamente anche la nostra politica estera; e pertanto il Parlamento ha il diritto di sapere se il Governo continuerà a seguire, anche dopo quanto è accaduto negli ultimi tempi, l'attuale politica americana, quando ancora non si sa se da parte degli Stati Uniti si potrà continuare in una politica di forza in quel settore o se si dovranno accogliere le voci di prudenza e di moderazione che si levano da ogni parte e sembrano avere una certa forza e un largo seguito anche negli Stati Uniti, che sono quelli che devono decidere in prima persona la propria politica.

Frattanto in Europa tutta la vecchia politica americana, che il nostro Governo ha in passato sempre seguito, è in crisi, e non sappiamo più quale sia la politica italiana, ignorando le linee della futura politica americana. Il progetto per la creazione di una forza multilaterale, che sembrava sostanzialmente sostenuto dal nostro Governo, appare ormai di difficilissima realizzazione, mentre il progetto inglese per una forza nucleare atlantica non sembra abbia seguito. La Turchia ha ritirato i suoi contingenti dalle navi sulle quali si conducono gli esperimenti di equipaggi multilaterali, mentre la Grecia avvia rapporti con i suoi vicini e anche con la repubblica popolare di Bulgaria. Intanto da parte italiana non si fa nulla, né di fronte alla posizione francese contraria alla forza multilaterale, né nei riguardi della politica tedesca, che oggi manifestamente cerca nuovi orientamenti e nuove vie. Attendiamo inoltre di conoscere quale atteggiamento intenda assumere il Governo nei confronti delle proposte inglesi per l'A.N.F. e delle prospettive di progetti di denuclearizzazione, di disarmo, di intese nella Europa centrale.

PRESIDENTE. La prego di non anticipare una discussione sui temi di politica estera.

LUZZATTO. Stavo appunto avviandomi alla conclusione, signor Presidente, traendo le conseguenze che, a mio avviso, devono essere dedotte dalle brevi considerazioni di politica generale e anche di politica internazionale (si tratta infatti dell'interim del Ministero degli esteri) che mi sono permesso di accennare.

Da quanto ho ora accennato si desume, a mio giudizio, la necessità di un chiarimento degli intendimenti del Governo, attraverso non una comunicazione provvisoria, ma la comunicazione delle soluzioni adottate, e una dichiarazione fatta dinanzi al Parlamento. Penso che questa comunicazione debba essere data quando il Governo sia uscito dalla situazione di provvisorietà in cui versa e non appena saranno state concluse le trattative o le consultazioni in atto, di cui ignoriamo la precisa natura; e che questo debba avvenire al più presto. Sembra a noi doveroso sottolineare la necessità e l'urgenza che il Governo completi la comunicazione di cui ella, signor Presidente, ha dato lettura, con un'altra che non abbia più carattere provvisorio, ma che metta in condizione la Camera di conoscere in qual modo si intenda operare per risolvere il problema del Ministero degli esteri ed eventualmente le altre questioni che concernono il

Insieme con tale comunicazione (se non dia luogo a un'altra comunicazione, di dimissioni dell'intero Governo, il che noi riterremmo più corretto), che è auspicabile il Governo nella persona del Presidente del Consiglio faccia seguire al più presto a quella ora lettaci, ci sembra necessario che il Presidente del Consiglio si presenti alla Camera ad esporvi gli intendimenti del Governo, in modo che su quelle dichiarazioni, una volta chiusa la fase attuale di provvisorietà e di rinvio che è durata già troppo, possa aprirsi in questa Camera un dibattito generale.

Questa, onorevole Presidente, la richiesta che a nome del mio gruppo ho desiderato sottoporre alla sua attenzione.

D'ALESSIO. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALESSIO. A nome del gruppo comunista dichiaro che condividiamo la riserva espressa dall'onorevole Luzzatto del P.S.I. U.P. in relazione alle presenti comunicazioni

del Governo, in particolare circa l'avvenuta assunzione da parte del Presidente del Consiglio dei ministri dell'*interim* del Ministero degli affari esteri.

Le chiedo, signor Presidente, di consentirmi di motivare brevemente questa riserva. La questione può essere esaminata non soltanto sotto il profilo formale ma anche in riferimento alla sostanza politica che comporta. Penso di intrattenermi brevemente sul primo aspetto del problema tenendo presenti le raccomandazioni poc'anzi espresse dal Presidente dell'Assemblea.

Dal punto di vista formale non dobbiamo fare altro che confermare l'atteggiamento e le posizioni assunte dal nostro gruppo di fronte a situazioni analoghe. Non vi è dubbio che con l'assunzione dell'interim del Ministero degli affari esteri da parte del Presidente del Consiglio e con la nomina, che dovrebbe saguire, del nuovo ministro degli esteri, noi veniamo a trovarci di fronte ad un mutamento nella compagine del Governo. Tale mutamento, già di per sé solo, àltera l'equilibrio politico interno, modicando la rappresentanza dei vari partiti nell'ambito dell'attuale compagine ministeriale. Vi sono perciò, a nostro parere, sufficienti motivi per concludere che si è dato origine ad una situazione nuova, in seguito alla quale non è provato, per lo meno formalmente, che continui a sussistere il rapporto di fiducia stabilito tra Parlamento e Governo al momento della formazione dell'attuale Ministero.

Il Governo, in base alla Costituzione, deve godere della espressa fiducia delle Camere, le quali esprimono la fiducia al Governo nel suo complesso. Mutamenti che si verifichino, come nella presente situazione, nell'ambito del suddetto organo non possono essere sottratti al giudizio del Parlamento. Questi mutamenti aprono per il Parlamento il problema di verificare se continui o meno il rapporto di fiducia precedentemente stabilito nei confronti del Governo presentatosi dinanzi alle Camere con una determinata composizione e con un certo programma.

Per queste prime considerazioni di carattere formale il nostro gruppo è dell'avviso che sia maturata l'esigenza di un dibattito parlamentare che necessariamente dovrà investire anche gli indirizzi programmatici e l'azione del Governo stesso. Di qui scaturisce la nostra posizione, che abbiamo voluto esprimere formulando una riserva circa i modi e le forme con le quali dovrà essere richiesta l'apertura nel Parlamento di un dibattito politico generale.

Tuttavia non si tratta evidentemente di una questione solo formale, ma soprattutto di una esigenza che risponde a precise e profonde motivazioni politiche. Non è possibile in questa sede entrare nel merito di tali motivazioni, e quindi non vi farò riferimento se non per constatare un dato di fatto che è di fronte al paese e che nessuno certamente può disconoscere.

È per noi evidente – e credo lo sia per tutti – che dopo la battaglia parlamentare per le elezioni presidenziali sono emersi con chiarezza contraddizioni e contrasti nell'ambito della maggioranza di centro-sinistra; contraddizioni e contrasti che investono direttamente gli indirizzi, l'attuazione del programma e l'azione stessa del Governo in carica.

A questo proposito basterebbe, per esempio, considerare, come già diceva poc'anzi l'onorevole Luzzatto, le incertezze che tuttora permangono intorno alle soluzioni che il Governo intende dare al problema dell'assetto del Ministero degli affari esteri: cioè se esso intenda nominare, e quando, il nuovo titolare del dicastero, mentre si delinea nella situazione internazionale un momento particolarmente delicato e mentre sarebbe ovviamente necessaria un'adeguata e penetrante azione politica del nostro Governo in questo settore.

Del resto, non debbo nemmeno ricordare, proprio perché non voglio entrare nel merito delle questioni politiche connesse con questa situazione, che elementi di crisi già si andavano delineando nei mesi passati, via via che venivano meno o subivano ulteriori rinvii punti essenziali del programma, o venivano adottate scelte in materia di politica economica, per esempio, che non rispondevano alle più profonde esigenze del paese. Ma ciò che oggi rende più che mai indispensabile nel Parlamento un dibattito politico generale ed una effettiva chiarificazione è il fatto che siamo giunti ad un punto cruciale, siamo di fronte ad una situazione politica ed economica assai grave, le cui conseguenze ricadono già ora pesantemente sulle spalle dei lavoratori.

Ci sembra quindi indispensabile che in Parlamento si apra al più presto un dibattito politico per valutare e stabilire gli orientamenti nuovi, i programmi, l'azione, capaci di corrispondere alle esigenze del paese ed alle attese dell'opinione pubblica.

Per queste ragioni formuliamo la nostra riserva e dichiariamo che faremo ricorso, se necessario e in relazione agli ulteriori sviluppi della situazione politica, agli strumenti parlamentari idonei a raggiungere questo obiettivo.

ROBERTI. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, indubbiamente la situazione di carenza nella quale si trova oggi il Governo in un settore così delicato come quello della politica estera avrebbe suggerito, a nostro avviso, la necessità di più ampie informazioni e di un più largo dibattito in sede parlamentare, anche perché quello della politica estera è un settore che non può essere tenuto fermo, ma ogni giorno presenta le sue novità. Ci troviamo anche di fronte a sintomi di una situazione di precarietà, quali possono essere considerati, per esempio, il rinvio della visita del ministro degli esteri francese, il rinvio della visita del Presidente Moro negli Stati Uniti, il rinvio del proseguimento di determinate trattative con l'Austria: tutti sintomi che denotano una situazione di disagio, avvertita dalle cancellerie europee e mondiali, per questa situazione di interinato riguardante il nostro dicastero degli esteri.

Pertanto riteniamo che il Governo non possa, in questa circostanza, limitarsi alla formula escogitata. Riteniamo opportuno che il Governo sottoponga al Parlamento, attraverso sue dichiarazioni, il proprio punto di vista. In caso contrario noi presenteremo, a norma di regolamento, una mozione affinché il Parlamento possa, con un suo voto, pronunciarsi, in nome del popolo italiano, per la difesa degli interessi del paese in un settore così importante quale è quello della politica internazionale.

PRESIDENTE. Prendo atto delle riserve espresse dagli onorevoli Luzzatto, D'Alessio e Roberti in merito alla comunicazione da me testé fatta.

#### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presente proposte di legge dai deputati:

MALFATTI FRANCESCO e PAOLICCHI: « Riapertura dei termini per la domanda di collocamento nei ruoli aggiunti del personale non di ruolo » (1950);

CRUCIANI ed altri: « Modifiche alla legge 24 luglio 1961, n. 729, sul piano di nuove costruzioni stradali e autostradali » (1951);

Mussa Ivaldi ed altri: «Limite di età per la partecipazione ai concorsi di personale tecnico di cui alla legge 3 settembre 1961, n. 1255 » (1952);

AMADEI GIUSEPPE: « Promozioni alla qualifica di primo segretario del personale della carriera di concetto del ruolo dei segretari di polizia » (1953);

CASSANDRO ed altri: « Inclusione dell'insegnamento di medicina del lavoro fra gli insegnamenti fondamentali del corso di laurea in medicina e chirurgia » (1954);

SPINELLI: « Norme sul servizio di anestesia negli ospedali italiani » (1956);

ABENANTE ed altri: « Modifiche e integrazioni della legge 23 giugno 1964, n. 433, in materia di assegni familiari e di integrazione guadagni degli operai dell'industria » (1957);

ZUCALLI: « Proroga dei termini previsti dalla legge 18 marzo 1958, n. 269, per la presentazione delle domande di indennizzo per beni, diritti ed interessi situati nella zona B dell'ex territorio libero di Trieste » (1959);

DE MARIA: « Obbligatorietà dell'insegnamento e dell'esame di medicina del lavoro nelle facoltà di medicina e chirurgia » (1930):

CERUTI CARLO ed altri: « Estensione ai titolari di rivendite di generi di monopolio e dei valori bollati e postali della facoltà dell'impiego di macchine elettriche bollatrici per la corresponsione della imposta di bollo » (1963);

CACCIATORE: « Modifiche alla legge 2 aprile 1958, n. 319, concernente l'esonero da ogni spesa e tassa per i giudizi di lavoro» (1966);

VEDOVATO: « Estensione ai provveditori agli studi della legge 7 giugno 1951, n. 500 » (1974);

MENGOZZI: « Norme per l'ammissione nei ruoli direttivi della nuova scuola media degli insegnanti laureati in scienze agrarie od in ingegneria che abbiano particolari requisiti » (1976);

DE LEONARDIS ed altri: « Propaganda per la valorizzazione dell'olio di oliva » (1958);

SCIONTI ed altri: « Ordinamento degli istituti di istruzione e di formazione tecnica e professionale » (1961);

LEONE RAFFAELE e SEMERARO: « Modifiche all'articolo 3 della legge 14 febbraio 1963, n. 143, concernente la concessione di un contributo di lire 1 miliardo alla società stabilimenti navali di Taranto per la costruzione di un bacino galleggiante di carenaggio » (1962);

Cocco Maria: « Disposizioni a favore del personale a contratto tipo dell'ex Ministero dell'Africa italiana » (1965);

BASILE GIUSEPPE: « Provvedimenti a favore del personale statale in attività di servizio ed in quiescenza per quanto concerne l'attribuzione delle quote di aggiunta di famiglia, la concessione speciale C per i viaggi

sulle ferrovie dello Stato e l'assistenza malattia ai figli maggiorenni, conviventi ed a carico del titolare » (1975);

Tantalo ed altri: « Modifiche ed integrazioni alla legge 5 marzo 1961, n. 90, sullo stato giuridico degli operai dello Stato» (1978).

Saranno stampate e distribuite. Le prime tredici, avendo i proponenti rinunziato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

## Annunzio di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. È stata presentata la seguente proposta di legge costituzionale:

Tozzi Condivi: « Modifica dell'articolo 83 della Costituzione sulla procedura di elezione del Presidente della Repubblica » (1969).

Sarà stampata e distribuita; ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

## Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

## dal Presidente del Consiglio dei ministri:

- « Concessione di un contributo straordinario di lire 1.779.700.000 a favore dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra per il ripianamento dei disavanzi di gestione per gli esercizi finanziari 1959-60, 1960-61, 1961-62 e 1962-63 » (1955);
- « Istituzione nella regione Molise di uffici ed organi regionali dello Stato e di una delegazione regionale della Corte dei conti » (1971);

dal Ministro del commercio con l'estero:

« Modifica alla legge 1° agosto 1959, n. 703 » (1964);

#### dal Ministro del tesoro:

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per il periodo 1º luglio-31 dicembre 1964 » (1967);

« Elevazione da lire 2.500 milioni a lire 5.000 milioni del fondo di dotazione della sezione di credito fondiario del Banco di Napoli » (1970);

#### dal Ministro di grazia e giustizia:

« Istituzione di una sezione distaccata della corte di appello di Napoli con sede in Campobasso e della corte di assise di appello di Campobasso » (1968);

## dal Ministro dei lavori pubblici:

« Norme riguardanti il consolidamento della Torre di Pisa » (1979);

### dal Ministro degli affari esteri:

- « Contributo straordinario alla Società italiana per l'organizzazione internazionale (S.I.O.I.) con sede in Roma » (1972);
- « Accettazione ed esecuzione dell'accordo internazionale del grano 1962, adottato a Ginevra il 10 marzo 1962 » (1980);

#### dal Ministro dell'interno:

« Divieto di uso degli apparecchi automatici e semi automatici da gioco nei luoghi pubblici o aperti al pubblico e nei circoli ed associazioni di qualsiasi specie » (1973).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Per gli ultimi due disegni di legge è stata chiesta l'urgenza.

Se non vi sono obiezioni, l'urgenza s'intende accordata.

(Così rimane stabilito).

#### Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

#### alla II Commissione (Interni):

« Provvidenze a favore degli enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate » (1921) (Con parere della V Commissione);

## alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

- « Agevolazioni a favore dei titolari di licenze di coltivazione del tabacco per manifesto, di cui al regolamento per la coltivazione indigena del tabacco approvato con regio decreto 12 ottobre 1924, n. 1590 » (1856) (Con parere della V Commissione);
- « Regime d'imposizione fiscale sui prodotti oggetto di monopolio di Stato » (1860) (Con parere della V Commissione);
- « Trattamento economico di missione del personale del ruolo speciale ad esaurimento di cui alla legge 22 dicembre 1960, n. 1600, in

servizio a Trieste » (1896) (Con parere della I Commissione);

« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo (B.I.R.S.) » (1918) (Con parere della III e della V Commissione);

« Elevazione dei tagli massimi dei titoli per raggruppamento delle cartelle fondiarie » (1919);

ROMEO e SERVELLO: « Aumento del limite di esenzione dell'imposta di registro dei contratti d'appalto » (1930) (Con parere della V Commissione);

« Abrogazione dell'articolo 3 della legge 28 luglio 1961, n. 828, concernente l'assoggettabilità dei contratti di appalto alla procedura di accertamento del valore venale » (1948) (Con parere della V Commissione);

« Vendita a trattativa privata del suolo appartenente al patrimonio dello Stato denominato " Predio Belpoggio", sito in Bologna ed esteso ettari 0.83.08 in favore della chiesa parrocchiale di S. Silverio di Chiesa Nuova di Bologna » (1949);

#### alla VIII Commissione (Istruzione):

« Sistemazione del personale di scuole d'arte trasformate in istituti d'arte ed altre norme sugli istituti di istruzione artistica » (Approvato dalla VI Commissione del Senato) (1924) (Con parere della I e della V Commissione);

#### alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Istituzione delle sezioni autonome del genio civile per le opere marittime in Trieste, Ravenna e Reggio Calabria » (1947);

#### alla X Commissione (Trasporti):

« Cedibilità degli stipendi del personale di ruolo dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1871) (Con parere della VI Commissione);

### alla XI Commissione (Agricoltura):

- « Istituzione dei servizi dell'alimentazione presso gli ispettorati agrari compartimentali e gli ispettorati provinciali dell'agricoltura e soppressione degli ispettorati compartimentali e provinciali dell'alimentazione » (1863) (Con parere della I Commissione);
- « Soppressione dell'Istituto di incremento ippico di Reggio Emilia » (Approvato dalla VIII Commissione del Senato) (1899);

ARMATO ed altri: « Norme sull'organizzazione e i compiti dei servizi dell'alimentazione » (1942) (Con parere della I Commissione);

#### alla XII Commissione (Industria):

« Attribuzione della competenza ai prefetti in materia di depositi di oli minerali » (1862);

#### alla XIV Commissione (Sanità):

Scarpa ed altri: « Ripartizione fra i medici ospedalieri dei compensi fissi mutualistici » (1913) (Con parere della I e della XIII Commissione);

alle Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e X (Trasporti):

BIMA: « Modifiche agli articoli 32 e 33 del codice della strada » (1840).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per un esame completo della materia disciplinata dalle proposte di legge De Pascalis n. 1487 e Scarpa ed altri n. 1913, assegnate alla XIV Commissione (Sanità) in sede legislativa, ritengo che anche la seguente proposta di legge, già deferita alla XIV Commissione (Sanità) in sede referente, debba essere assegnata alla Commissione stessa in sede legislativa:

CERUTTI LUIGI: « Equiparazione dei compensi fissi dei sanitari degli ospedali di terza categoria a quelli dei sanitari degli ospedali di prima e seconda categoria » (1297).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

RIGHETTI: « Disciplina di talune situazioni riferentisi ai dipendenti civili di ruolo delle amministrazioni dello Stato ex combattenti, reduci, mutilati e assimilati trovantisi in particolare situazione » (Urgenza) (1262) (Con parere della IV, della V e della X Commissione);

DE LEONARDIS ed altri: « Sistemazione giuridica di alcune categorie di personale in servizio presso uffici periferici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste nell'Italia centromeridionale » (Urgenza) (1411) (Con parere della V e della XI Commissione);

Rossi Paolo Mario ed altri: « Beneficî ai mutilati ed invalidi di guerra dipendenti dello Stato e di altre pubbliche amministrazioni »

(1601) (Con parere della II, della IV, della V, della VIII e della X Commissione);

AMADEI GIUSEPPE ed altri: « Beneficî ai mutilati ed invalidi di guerra militari e civili dipendenti dello Stato e di altre pubbliche amministrazioni » (1737) (Con parere della II, della IV, della V, della VI, della VIII e della X Commissione);

Borghi e Scalia: « Modificazioni dell'articolo 38 della legge 3 novembre 1961, n. 1255, relativo all'inquadramento in ruolo dei calcolatori degli osservatori astronomici » (1822) (Con parere della V Commissione);

ARMATO e SCALIA: « Integrazione dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, recante disposizioni sul trattamento di quiescenza del personale statale » (1823) (Con parere della V e della VI Commissione);

« Estensione al personale militare dell'esenzione dai limiti di età per la partecipazione ai pubblici concorsi per l'accesso alle carriere civili dello Stato » (Approvato dalla I Commissione del Senato) (1826);

TANTALO ed altri: « Modifiche all'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, riguardante il congedo ordinario dei dipendenti civili dello Stato » (1940);

## alla II Commissione (Interni):

Servello ed altri: «Riordinamento del Comitato olimpico nazionale italiano (C.O. N.I.) » (1806) (Con parere della I, della V e della VI Commissione);

CATAZZA ed altri: « Norme a favore dei ciechi civili occupati nei.laboratori protetti » (1841);

AVERARDI: « Inclusione nella Cassa per il mezzogiorno del consorzio di bonifica della Valdera e suo riordinamento e trasformazione in ente di sviluppo agricolo » (1859) (Con parere della XI Commissione);

ZINCONE ed altri: « Estensione all'intero territorio delle province di Roma, Rieti e Viterbo e a tutte le isole minori del Tirreno dei beneficì previsti dalla legge 10 agosto 1950, n. 646 » (1866):

VESTRI ed altri: « Modificazioni al testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, in materia di ineleggibilità ed incompatibilità per la elezione del presidente della giunta provinciale e degli assessori provinciali » (1890);

TERRANOVA CORRADO ed altri: « Norme per favorire la ripresa del teatro lirico e del concertismo » (1910) (Con parere della V Commissione);

### alla III Commissione (Esteri):

« Approvazione ed esecuzione del terzo e del quarto protocollo di proroga dell'accordo di Meyrin del 1º dicembre 1960, istitutivo di una commissione preparatoria per la collaborazione europea nel campo delle ricerche spaziali, firmati a Parigi rispettivamente il 21 giugno 1963 e il 13 dicembre 1963 » (1894) (Con parere della V Commissione);

### alla IV Commissione (Giustizia):

Cocco Maria ed altri: « Ordinamento della professione e istituzione dell'albo degli assistenti sociali » (1756);

FORTUNA ed altri: « Ordinamento del notariato » (1792);

QUARANTA: « Ordinamento della professione di biologo » (1812) (Con parere della VIII e della XIV Commissione);

AMODIO: « Modifiche alla legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento notarile » (1837):

ROMEO: « Modifica del trattamento di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori previsto dalla legge 8 gennaio 1952, n. 6, modificata dalla legge 25 febbraio 1963, n. 289 » (1884);

Valiante ed altri: « Interpretazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, relativo alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari » (1898);

Valiante: « Modifica dell'articolo 34 della legge 24 marzo 1958, n. 195, sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura » (1935);

## alla V Commissione (Bilancio):

« Regolamento degli impegni finanziari derivanti al Governo italiano dall'acquisto di navi di tipo *Liberty* dal Governo degli Stati Uniti d'America » (1917) (Con parere della III e della IV Commissione);

« Sistemazione contabile delle eccedenze di pagamenti e delle rimanenze di fondi verificatesi nelle gestioni delle rappresentanze diplomatiche e consolari negli esercizi finanziari antecedenti al 1º luglio 1951 » (Approvato dalla III Commissione del Senato) (1936) (Con parere della III Commissione);

#### alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

Dal Canton Maria Pia: « Proroga delle agevolazioni tributarie e finanziarie in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi » (1724) (Con parere della V Commissione);

Pellegrino ed altri: « Esenzione dall'imposta generale sulla entrata del commercio della pietra tufacea » (*Urgenza*) (1750) (*Con parere della V Commissione*);

SIMONACCI: « Esenzioni fiscali per le attività commerciali danneggiate dalla esecuzione di opere pubbliche » (1824) (Con parere della V Commissione);

BIANCHI FORTUNATO e GERBINO: « Modifiche agli articoli 18 e 119 del testo unico delle leggi sui servizi della riscossione delle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 maggio 1963, n. 858 » (1829) (Con parere della II Commissione);

MAROTTA VINCENZO: « Trattamento di quiescenza del personale operaio dei monopoli di Stato » (1847) (Con parere della V Commissione);

MAROTTA VINCENZO: « Modifica dell'articolo 15 della legge 22 ottobre 1961, n. 1143, per quanto concerne il personale tecnico, di computisteria e di contabilità della carriera esecutiva dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (1848) (Con parere della I e della V Commissione);

NANNUZZI: « Autorizzazione alle ragionerie centrali ad aprire partite provvisorie di spesa per la corresponsione degli assegni fissi al personale statale di prima nomina » (1932);

GUARIENTO ed altri : « Modifica dell'articolo 12 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato » (1946) (Con parere della V Commissione);

#### alla VII Commissione (Difesa):

PEDINI ed altri: « Norme integrative del capo IX del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, per la dispensa dal servizio di leva per i cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica in paesi in via di sviluppo secondo accordi stipulati dallo Stato italiano » (1814) (Con parere della III Commissione);

ZUCALLI ed altri: « Collocamento dalla posizione di "a disposizione" a quella di "in s.p.e." di tenenti colonnelli piloti dell'arma aeronautica » (1821) (Con parere della V Commissione);

#### alla VIII Commissione (Istruzione):

ABATE ed altri: « Istituzione di un corso abilitante in favore dei laureati anziani » (1807);

Lauricella ed altri: « Obbligatorietà dell'insegnamento della medicina del lavoro » (1834);

VEDOVATO: « Rappresentanza delle facoltà di scienze politiche e di scienze politiche ed attuariali nel Consiglio superiore della pubblica istruzione » (1864);

BUTTÈ e COLOMBO VITTORINO: « Estensione al liceo linguistico annesso all'educandato femminile statale di Milano delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere » (1875);

Butté ed altri: « Norme per l'ammissione nel ruolo dei direttori degli istituti e scuole d'arte già inclusi in terne o già in servizio quali incaricati » (1879);

« Istituzione di scuole materne statali » (1897) (Con parere della II, della V e della IX Commissione);

Lauricella ed altri: « Concorso speciale riservato agli insegnanti elementari di ruolo laureati per l'immissione nei ruoli della scuola media unica » (1926);

#### alla IX Commissione (Lavori pubblici):

Curti Ivano e Avolio: « Modificazione dell'articolo 5, legge 30 dicembre 1960, n. 1676, recante norme per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli » (1201) (Urgenza);

Zanibelli: « Deroga alle norme del decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1964, n. 655, in materia di assegnazione degli alloggi per i lavoratori agricoli costruiti ai sensi della legge 30 dicembre 1960, n. 1676 » (1888);

#### alla X Commissione (Trasporti):

SERVELLO ed altri: « Norma perequativa della progressione di carriera del personale esecutivo dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, assunto nel periodo 1940-1948 » (1730) (Con parere della I e della V Commissione);

AMADEI GIUSEPPE: « Norme integrative della legge 28 maggio 1961, n. 458, sul trattamento di pensione per i dipendenti delle ferrovie dello Stato esonerati dal servizio in base ai regi decreti 28 gennaio 1923, numeri 143 e 153 » (1825) (Con parere della V Commissione);

BREGANZE e DALL'ARMELLINA: « Obbligo dell'uso del casco durante la circolazione in motocciclo o in motocarrozzetta » (1827) (Con parere della IV Commissione);

BIANCHI GERARDO ed altri: « Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 63 della legge 18 febbraio 1963, n. 81, relativo ai concorsi riservati per le qualifiche iniziali dei ruoli organici delle carriere direttive del per-

sonale dell'azienda di Stato per i servizi telefonici » (1831);

BIANCHI GERARDO e FABBRI RICCARDO: « Interpretazione autentica della legge 18 febbraio 1963, n. 81, relativa all'applicazione dell'articolo 44 per l'inquadramento della carriera esecutiva dei capiturno e degli assistenti di commutazione dell'Azienda statale per i servizi telefonici » (1838);

FABBRI RICCARDO e BIANCHI GERARDO: « Modificazione di norme sulla progressione di carriera del ruolo organico della carriera esecutiva degli ufficiali telefonici » (1916) (Con parere della V Commissione);

### alla XI Commissione (Agricoltura):

Rossi Paolo ed altri: « Norme generali sui parchi nazionali » (1669) (Con parere della I, della IV, della V e della IX Commissione);

Ognibene ed altri: « Modifiche delle disposizioni creditizie in materia di mutui per l'acquisto di animali giovani da riproduzione a spiccata attitudine lattifera » (1927);

Terranova Corrado: « Disposizioni concernenti i terreni agricoli soggetti ai piani regolatori » (1931) (Con parere della IX Commissione);

#### alla XII Commissione (Industria):

Anderlini e De Mita: « Definizione della industria minore » (1904);

#### alla XIII Commissione (Lavoro):

VEDOVATO: «Interpretazione autentica dell'articolo 3 del decreto legislativo 12 agosto 1947, n. 869: esclusione dalla cassa integrazione guadagni delle imprese esercenti autoservizi di linea urbani, tenute all'osservanza della legge 24 maggio 1952, n. 628, e della legge 29 settembre 1960, n. 1054 » (1874);

ABENANTE ed altri: « Corresponsione obbligatoria della gratifica e della 13<sup>a</sup> mensilità » (1880):

ABENANTE ed altri: « Disposizioni sul riposo settimanale e sul trattamento economico e normativo degli addetti alla produzione e vendita del pane » (1908) (Con parere della IV e della XII Commissione);

Zanibelli: « Norme integrative della legge 23 giugno 1964, n. 433, per quanto concerne la corresponsione delle integrazioni salariali » (1943);

#### alla XIV Commissione (Sanità):

CRUCIANI e ROBERTI: « Istituzione di una indennità di corsia al personale infermieristico » (1830) (Con parere della XIII Commissione);

SPINELLI: « Concorsi riservati per posti di primario ed aiuto sanitario ospedaliero » (1832);

Darida: « Norme sulla formazione di dietologi professionali per i servizi di alimentazione e dietetica di istituzioni sanitarie, assistenziali e delle collettività sociali » (1833) (Con parere della VIII Commissione);

alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIII (Lavoro):

SPAGNOLI ed altri: « Modifica dell'articolo 2120 del codice civile » (1855);

FORTUNA ed altri: « Norma aggiuntiva all'articolo 509 del codice penale: previsione di pene per l'utilizzazione contra legem del lavoro dei fanciulli e delle donne » (1881);

BIAGIONI: « Modifica all'articolo 2095 del codice civile » (1938).

La II Commissione (Interni) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già assegnatale in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

PEDINI ed altri: « Attribuzione al patronato scolastico del comune di Brescia della proprietà della colonia marina " Bresciana" di Pietraligure » (896).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La VI Commissione (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già assegnatale in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

RAFFAELLI e PAOLICCHI: « Vendita a trattativa privata alla cristalleria Genovali, cooperativa operaia con sede in Pisa, di un terreno di una area demaniale di metri quadrati 13.000 » (1911).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La VII Commissione (Difesa) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, già assegnatele in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

DARIDA: « Modifica alla tabella A annessa alla legge 18 ottobre 1962, n. 1499, relativa ai limiti di età per la cessazione dal servizio permanente dei sottufficiali delle forze armate » (1419);

Urso ed altri: « Modifica alle norme sul reclutamento degli ufficiali dell'arma aeronautica ruolo naviganti speciale » (1516);

CAIATI ed altri: « Organico del ruolo speciale per mansioni d'ufficio dei sottufficiali dell'arma dei carabinieri » (1693).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Le Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e X (Trasporti) hanno deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già ad esse assegnata in sede referente, sia loro deferita in sede legislativa:

FODERARO e CAIAZZA: « Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto » (1772).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

#### Annunzio di decadenza di decreti-legge.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini, di cui all'articolo 77 della Costituzione, per la conversione in legge dei decreti-legge 29 ottobre 1964, n. 1014, e 11 novembre 1964, n. 1120, i relativi disegni di legge di conversione sono stati cancellati dall'ordine del giorno:

- « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 ottobre 1964, n. 1014, per l'attuazione del regime dei prelievi nei settori del latte e dei prodotti lattiero-caseari, delle carni bovine e del riso » (1914);
- « Conversione in legge del decreto-legge 11 novembre 1964, n. 1120, recante norme per l'espletamento dei servizi doganali » (1846).

## Annunzio di un disegno di legge e suo deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente disegno di legge:

« Operazioni doganali compiute dai militari della guardia di finanza, in applicazione del decreto-legge 11 novembre 1964, n. 1120, e del decreto del ministro per le finanze 12 novembre 1964 » (1977).

È stato stampato, distribuito e trasmesso alla VI Commissione, in sede referente.

#### Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la XIII Commissione (Lavoro) nella seduta del 16 dicembre, in sede legislativa, ha approvato il seguente disegno di legge:

« Disposizioni in favore degli operai dipendenti dalle aziende industriali dell'edilizia ed affini in materia di integrazione guadagni » (Approvato dal Senato) (1937).

## Trasmissione dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha trasmesso, a norma della legge 25 luglio 1959, n. 593, le variazioni allo stato di previsione della spesa per il periodo 1º luglio-31 dicembre 1964 e lo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1965.

Il documento è depositato negli uffici del Segretariato generale a disposizione dei deputati.

## Annunzio di decreti concernenti amministrazioni locali.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dell'interno, in data 11 gennaio 1965, in adempimento di quanto prescritto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica emanati nel quarto trimestre 1964, relativi allo scioglimento dei consigli comunali di:

Arzano (Napoli); Bolzano.

Il documento predetto è depositato negli uffici del Segretariato generale a disposizione dei deputati.

## Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro dell'agricoltura e delle foreste ha comunicato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 114, l'autorizzazione concessa a dipendenti di quel Ministero per il mantenimento in servizio presso gli organismi internazionali.

Il documento è depositato negli uffici del Segretariato generale a disposizione dei deputati.

## Annunzio di modificazioni nella composizione di Commissioni parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare incaricata di esprimere parere ai sensi dell'articolo 1 della legge 9 ottobre 1964, n. 991, concernente delega al Governo ad emanare norme per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti, il deputato Bassi Aldo, in sostituzione dell'onorevole Sedati, il quale ha chiesto di essere esonerato dall'incarico.

Comunico, inoltre, che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sui limiti posti alla concorrenza nel campo economico il deputato Bianchi Fortunato, in sostituzione dell'onorevole Merenda, il quale ha chiesto di essere esonerato dall'incarico.

Il presidente della Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa, prevista dall'articolo 12 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, informa che, ai sensi dell'articolo 5 del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, il senatore Jodice è entrato a far parte di quella Commissione quale membro effettivo, in sostituzione del compianto senatore Papalia. Lo stesso presidente informa che la Commissione ha proceduto alla elezione di un vicepresidente. È risultato eletto l'onorevole deputato Mario Berlinguer.

## Annunzio di trasmissioni di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di dicembre 1964 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretariato generale a disposizione dei deputati.

#### Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dai ministeri competenti risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

## Trasmissione di voti della regione Trentino-Alto Adige.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 29 dello statuto spe-

ciale per il Trentino-Alto Adige, ha trasmesso i voti emessi da quel consiglio regionale in ordine:

all'istituzione presso l'Istituto regionale per l'esercizio del credito a medio e lungo termine di una sezione per il credito artigiano;

alla partecipazione all'istituto predetto delle province di Trento e Bolzano, con proprie quote e relative rappresentanze.

Tali voti saranno trasmessi alle Comniissioni competenti.

## Per un lutto del deputato Romano.

PRESIDENTE. Il collega Romano è stato recentemente colpito da un grave lutto: la perdita del padre.

Al collega così duramente provato la Presidenza ha già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

#### Svolgimento di una interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interpellanza:

Franchi, Tripodi, Guarra, Abelli, Caradonna e Calabrò, ai ministri dei lavori pubblici e dell'interno, « per conoscere se intendano decisamente intervenire in ordine all'ancora grave situazione della zona devastata del Vajont, che presenta una infinità di problemi insoluti financo nella loro impostazione. In particolare gli interpellanti chiedono di conoscere come si intenda affrontare le questioni relative al piano regolatore, che appare astratto e avulso da ogni realtà; allo svuotamento del bacino, problema sul quale paiono dominare l'incertezza e l'improvvisazione; alla riattivazione in gran segreto da parte dell'«Enel» del pontecanale, davanti alla diga; alla sensazione di permanente pericolo da parte della popolazione in ordine a detta riattivazione; alla pronta esecuzione delle norme dettate dalla legge per il Vajont; alla distribuzione delle ingenti somme raccolte dalla R.A.I.-TV. attraverso il generoso slancio degli italiani dimostratisi molto sensibili al dolore delle popolazioni; all'atteggiamento dell'amministrazione comunale di Longarone e alla legittimità della sua sopravvivenza; all'assurdo sistema con cui si sta procedendo agli espropri senza alcuna garanzia per i proprietari in ordine agli indennizzi » (261).

L'onorevole Franchi ha facoltà di svolgerla. FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa nostra interpellanza è stata presentata nei primi giorni dell'agosto 1964 ed è stata pubblicata nel *Resoconto sommario* del 7 agosto 1964. Quando sono stato informato che sarebbe stata svolta oggi mi sono chiesto se il Governo avesse lasciato trascorrere questi cinque mesi intenzionalmente, per fare in modo che gli argomenti trattati fossero ormai superati.

Non vi nascondo, onorevoli colleghi, che oggi sarei molto lieto se potessi prendere attre che i problemi sollevati dalla nostra interpellanza sono stati superati dai fatti, o, meglio, dalle opere. Purtroppo, però, devo constatare che così non è. Nonostante siano trascorsi più di cinque mesi l'interpellanza è più che mai attuale: la situazione nella zona del Vajont permane drammatica, anzi si aggrava di giorno in giorno. Questo inutile trascorrere del tempo avvilisce e mortifica le popolazioni e le autorità della zona e contribuisce ad instaurare un clima di esasperazione, che purtroppo non colpisce la sensibilità del Governo.

La mia interpellanza può dunque essere considerata superata soltanto per la parte relativa all'illegittimo funzionamento dell'amministrazione comunale di Longarone, dato che si è provveduto alla sua regolare ricostituzione attraverso elezioni.

A quindici mesi di distanza dall'immane tragedia del 9 ottobre 1963, noi denunciamo alla nazione la trascuratezza, l'incapacità, la mancanza di volontà del Governo nell'affrontare e risolvere i più essenziali problemi delle zone colpite dal disastro. In pratica nulla è stato fatto. Passato il primo momento di sbigottimento e di commozione, ultimati i voli in elicottero dei ministri e dei sottosegretari sopra le zone così tragicamente devastate, un silenzio inquietante è caduto su tutta la questione del Vajont. I problemi più impellenti, con tanta solerzia impostati all'epoca del disastro, non sono stati neppure avviati a soluzione. Quelle popolazioni, quelle autorità che per lunghe settimane, per molti mesi hanno continuato a chiedere e ad invocare, vivono ore di abbattimento, di avvilimento.

Prima di trattare brevemente i problemi fondamentali ancora insoluti, mi sia concesso di chiedere al Governo a che punto si trovino le indagini sulle responsabilità della sciagura. Le inchieste continuano, stanno dando qualche frutto, oppure ci si avvia alla fase del silenzio che, come spesso accade in Italia, finisce per stendere un velo di oblìo anche sui propositi originari di far luce su tutte le responsabilità? Noi chiediamo che si continui a ricercare queste responsabilità. Il popolo italiano attende questa risposta e mi auguro

che nessuno pensi, con il trascorrere del tempo, di poter stendere un velo per coprire coloro che queste responsabilità hanno.

Il problema della responsabilità è collegato direttamente a quello della sicurezza attuale. Ed ecco la denuncia più grave della nostra interpellanza: il Governo non ha provveduto a porre le popolazioni interessate in quello stato di sicurezza, pur tanto conclamato inizialmente. Non è un problema da poco, onorevoli rappresentanti del Governo: se si ponesse sempre mente anzitutto ai problemi della sicurezza, non ci sarebbero poi i dramini e le tragedie.

Che cosa è stato fatto al riguardo durante questo periodo? A quindici mesi di distanza sono stati mantenuti o non sono stati mantenuti gli impegni del Governo? Noi denunciamo la mancanza di un intervento deciso; denunciamo soprattutto il fatto che tutte le assicurazioni allora date non sono state ancora mantenute. Ed alludo prima di tutto allo svuotamento del bacino, tante volte conclamato.

Non è necessario che io mi richiami alle fonti: al ministro, al Governo, ai relatori delle due leggi sul Vajont, che hanno sempre assicurato lo svuotamento del bacino. Ritengo di essere dispensato da questi richiami formali. È noto che il Governo ci aveva garantito il rapido svuotamento del bacino. Ancora quando si è discussa la seconda legge sul Vajont era stato assicurato per l'ennesima volta che le acque meteoriche residue del lago sarebbero state scaricate al più presto possibile; e si aggiungeva altresì che era entrato già in funzione un impianto di pompaggio che permetteva lo scarico nella Cimolana di circa 2.500 litri di acqua al secondo.

Premesso che ci avete detto che il bacino è in condizioni di sicurezza a quota 640, noi chiediamo se tale quota è stata raggiunta. Ma poiché sappiamo che non è stata raggiunta, vi domandiamo che cosa si attende per raggiungerla.

Perché non si svuota il bacino? Questa è la domanda che vi pongo, questo è il dubbio che tormenta il nostro gruppo, che tormenta le popolazioni interessate.

L'« Enel » ha già dato esempio (del resto tornerò a parlarne fra poco) di quali siano i problemi fondamentali di cui si preoccupa: quindi è legittimo oggi tornare su questo dubbio e chiedere perché mai non si sia svuotato il bacino. Vi è forse qualche segreta speranza di riattivare l'impianto? Avete detto di no in precedenza, e certamente lo ripeterete oggi; ma allora vi chiediamo perché non si raggiun-

ge la quota di sicurezza, per quale motivo non mantenete fede agli impegni fondamentali che avete preso.

Noi riteniamo che l'« Enel » ritardi lo svuotamento del bacino, perché ha interesse a che lo svuotamento non avvenga. Poi dirò che cosa ha fatto l'« Enel », segretamente, operando di notte, probabilmente anche al di fuori e al di sopra delle leggi, comunque certo senza interpellare le popolazioni interessate, che ormai niente più contano. L'« Enel » sta attento a non perdere un giorno: doveva attivare la centrale di Soverzene, e quindi che cosa volete che contassero ormai le popolazioni interessate? Esse non esistono più. I voli di elicotteri sono cessati da tempo ed i ministri non hanno più interesse a recarsi sul luogo della tragedia!

Vorrei che queste cose fossero sottolineate non da quanto dice il Movimento sociale italiano, ma da quanto dicono le amministrazioni locali, che non sono espressione del Movimento sociale italiano. Sono in possesso di un documento, certamente a conoscenza del Governo, che desidero leggere, perché resti agli atti della Camera. È la denuncia da parte della giunta municipale di Erto e Casso di questo stato di cose; una denuncia certo esasperata (non esasperata un anno fa, ma alla fine dell'ottobre 1964), per il fatto di non essere stata mai ascoltata.

La delibera della giunta comunale di Erto e Casso del 20 ottobre 1964 è la seguente: « Constatato lo stato di esasperazione estrema della popolazione in fermento ad Erto e Casso, che potrebbe degenerare in azioni inconsulte e incontrollate, richiama l'attenzione delle autorità centrali e periferiche sulla estrema gravità del momento, per la delusione dovuta al mancato accoglimento a tutt'oggi delle istanze proposte in tante occasioni e forme, dirette ad attuare quei lavori che sono indispensabili per operare lo svuotamento del bacino del Vajont con tutti i mezzi, onde arrivare il più rapidamente possibile alla soluzione radicale del problema della viabilità della zona, al fine di restituire il proprio nuovo tetto a coloro che vivono tuttora, a un anno dal disastro, esuli, e senza speranza, dalla loro terra; richiama l'attenzione delle autorità sulla tremenda responsabilità che con il loro atteggiamento assumono di fronte a questa popolazione così duramente colpita e di fronte alla nazione e al mondo intero; chiede pertanto » (questo è quanto chiede la giunta municipale di Erto e Casso, e non solo il Movimento sociale italiano) « che, superando ogni difficoltà burocratica e ogni promessa e vana

lusinga, scendendo su un piano di maggiore umanità e comprensione, finalmente sia inviata sul posto una commissione responsabile, fornita di poteri giuridici e di adeguata competenza tecnica, al fine di conferire con i rappresentanti dell'amministrazione e dei sinistrati onde impostare le più concrete soluzioni dei problemi, per risolvere i quali si è rivelata ben lungi dallo scopo tanto la sperequata assistenza attuata in loco, con deleteri effetti nel campo sociale e morale, quanto la programmazione e l'attuazione dei lavori che hanno avuto corso nella zona, tesi quasi esclusivamente alla ricostituzione degli impianti delle amministrazioni statali, a scapito dei lavori che dovevano essere diretti a sodisfare le umane e giuste richieste di queste tormentate popolazioni ».

Risparmio la lettura del resto. Ma basta quanto ho letto per configurare la denuncia drammatica di una responsabilità alla quale non potete sfuggire.

Che cosa ha fatto l'« Enel » ? L'« Enel » di notte, qualche mese fa, ha ricominciato ad eseguire dei lavori: di notte, onorevoli colleghi, perché nessuno desse l'allarme. Ma questa è gente esperta, è gente che vive nell'ansia (forse non più nel terrore, perché ormai è anche incapace di essere terrorizzata); i bambini crescono e i superstiti sono preoccupati per loro. Ebbene, l'« Enel » ha riattivato il ponte-canale che raccoglie le acque di un enorme bacino, quello di Pieve di Cadore, e le conduce alla centrale di Soverzene. Le popolazioni interessate capirono subito, si preoccuparono e denunciarono il fatto: il pontecanale no! Un altro pericolo davanti a Longarone no! Accaddero anche fatti assai significativi, ai quali il Governo però non badò molto. Si ebbero due atti dinamitardi, che certo non erano da imputare agli altoatesini, ma chiaramente provenivano dalle popolazioni interessate: furono abbattuti due tralicci della linea che porta alla centrale di Soverzene. Non si voleva la riattivazione del pontecanale; e l'« Enel » invece lo ha riattivato.

Mi dicono che di quel ponte-canale esista un modello a nove, sul quale spesso si fanno esperimenti; si esercitano anche su di esso – non so comprendere perfettamente il significato tecnico di questa espressione, ma è facile intuirlo – dei « colpi di ariete ». E se per caso un « colpo di ariete » si verificasse domani, non sul modellino a nove, ma sul ponte-canale vero? Poiché la condotta scarica 260 metri cubi al secondo, piomberebbero su Longarone 15 milioni di metri cubi d'acqua. Mi

auguro che il Governo abbia fatto questi conti: se non li ha fatti, li faccia.

Potrei forse non essere esattissimo in queste citazioni: mi auguro anzi di essere smentito. Ma in una situazione del genere il pontecanale al servizio dell'« Enel » per riattivare la centrale di Soverzene, di fronte alle proteste e alle giustificate ansie della popolazione locale, almeno per ora non doveva essere riattivato. Questo è l'aspetto più drammatico.

Gli indennizzi ancora non vi sono stati, non è stata consegnata nemmeno una lira di indennizzo, ma l'« Enel » sta attento a non perdere una lira per ogni prezioso minuto che passa. Le popolazioni possono aspettare, gli indennizzi arriveranno; la legge esiste, ma non è applicata e si dimostra spesso inapplicabile (mi auguro che il Governo ne abbia preso atto ancora prima di noi).

Un altro problema, dopo questo fondamentale della sicurezza (che vi viene denunciato dalle popolazioni interessate con quelle parole drammatiche della giunta municipale di Erto e Casso, che sono poi anche le parole dell'amministrazione di Longarone) è quello della distribuzione di tutti i fondi raccolti dalla solidarietà umana, dalla generosità degli italiani.

Ma come ? A distanza di quindici mesi non è stata ancora distribuita una lira, dei 3 miliardi e mezzo raccolti dalla R.A.I.-TV.! Non vi domandiamo che fine abbiano fatto quei tre miliardi e mezzo, che ci auguriamo esistano ancora, ma vi domandiamo a chi sono stati affidati, quali criteri si pensa di seguire per la loro distribuzione e soprattutto quando si pensa di distribuirli. Ormai sono trascorsi quindici mesi, da quando quelle somme sono state raccolte; e non si sa neppure come siano state destinate e se abbiano avuto una destinazione. Vi chiediamo anche se veramente si sia tenuto conto della necessità di distinguere i veri superstiti da quelli che appaiono come superstiti e magari, probabilmente perché più furbi, si fanno avanti a detrimento dei superstiti veri. Anche questo dicono le popolazioni interessate.

Vi chiediamo altresì se siano stati mai creati gli organi di coordinamento per la redistribuzione di questo denaro. Nessuno mai ne ha saputo niente. Le promesse erano state fatte, allora, anche nelle riunioni *in loco*: funzionava all'epoca il comitato dei superstiti, comitato che non è stato mai capace di ottenere qualcosa. Diteci dunque dove sono andate a finire le somme raccolte dalla R.A.I.-TV., e quando il Governo si deciderà ad erogarle!

Un altro problema riguarda il piano regolatore di Longarone. Non so se la nuova am-

ministrazione lo abbia preso in esame; sembra, comunque, che lo farà tra poco. Certo è che si è consentito, in presenza di un piano regolatore, che in questo momento non voglio discutere (non so se sia un piano regolatore adatto alla situazione o se si presti alla sperequazione e all'ingiustizia), l'inizio di una ricostruzione a ruota libera: la scuola e la strada principale sono state già erette in violazione del piano regolatore. Il Governo non è intervenuto. L'autorità locale, per lo stato di prostrazione in cui si trova, non è in grado di intervenire. Noi oggi denunciamo questa situazione e diciamo ancora una volta: trascuratezza, incapacità del Governo, che non si preoccupa neppure di garantire il rispetto del piano regolatore che è stato predisposto! La legge, in alcuni aspetti, si dice sia praticamente ineseguibile; ma che cosa si aspetta ad eseguirla almeno dove può essere eseguita?

Il criterio degli indennizzi è stato discusso ed accettato, sia pure con riserve, da quasi tutti i gruppi, anche se il nostro gruppo in modo particolare aveva avanzato delle proposte fondamentali in questa materia che sono state poi respinte. Ma io mi domando: che cosa si attende ancora ad indennizzare gli espropriati? Si dice (lo sapete meglio di me) che sono stati stanziati 3 miliardi per studi urbanistici e 4 miliardi per ricostruire le case. Ma almeno (pur con questa sproporzione che salta agli occhi, e testimonia la serietà con la quale si affrontano questi problemi) cominciate a distribuirli; non consentite che i proprietari siano posti in difficoltà e in una situazione di ingiustizia, perché alcuni proprietari - quelli che hanno avuto in assegnazione terreni normali, cioè dove è più facile o comunque normale costruire - incontreranno determinate spese, ma gli altri disgraziati proprietari cui toccarono i terreni scoscesi delle ripide falde del monte dovranno sopportare spese particolari e straordinarie per ricostruire le loro case. Non creiamo dunque queste sperequazioni! Il Governo non si preoccupa di tutto questo; e noi ancora una volta denunciamo questo stato di cose.

Mi sia consentito un accenno ad una questione che non ho inserito nell'interpellanza, e sulla quale pertanto non potrei attendere risposta. Se tuttavia il Governo mi potrà rispondere anche su questo punto, ne sarò lieto. È vero che tutte le compagnie di assicurazione hanno provveduto a compiere quello che era il loro obbligo (oltre che il loro dovere) per quanto riguarda le assicurazioni sulla vita, meno una, che è l'I.N.A.? Mi auguro che non sia vero, che si tratti di una voce tendente a

screditare un ente a partecipazione statale. Ma se il fatto risultasse vero, sarebbe davvero paradossale.

Attendiamo su questi punti le risposte del Governo. Non ci accontenteremo però dei soliti affidamenti, delle solite assicurazioni, giacché dopo quindici mesi le popolazioni interessate hanno diritto di vedere attuate le promesse e mantenuti gli impegni. Restiamo dunque in attesa, prima di pronunciarci. Ancorché sia tardi, non tutto è perduto. Ci auguriamo perciò che il Governo incominci almeno ora a prendere finalmente sul serio quel dramma del Vajont, che finora non è stato affrontato con la dovuta considerazione. (Applausi a destra).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE' COCCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Ho ascoltato le considerazioni testé svolte dal collega onorevole Franchi; e devo premettere che fortunatamente esse non rispondono sostanzialmente alla realtà.

Non v'è dubbio che l'immane tragedia del Vajont abbia posto, per il Governo e per il paese, numerosi problemi d'ordine tecnico, amministrativo, economico e sociale. Il Governo ha però da tempo avviato a soluzione i vari problemi, naturalmente graduandoli secondo la relativa urgenza, non potendo prescindere dai tempi tecnici necessari per ogni opera ed in particolare per un'opera di radicale ricostruzione d'una zona devastata. I gravi danni verificatisi non potevano essere sanati in pochi mesi; né è possibile in pochi mesi rimettere completamente tutto in pristino rispetto al momento precedente la catastrofe. Si è trattato d'un disastro veramente grave e con conseguenze spaventose.

Il Governo è intervenuto tempestivamente e ha adottato le procedure consentite dalle leggi vecchie e dalle leggi appositamente emanate. Nulla è stato trascurato, anche per quanto riguarda le indagini e le individuazioni di eventuali responsabilità, sia attraverso la commissione appositamente nominata a suo tempo dal Ministero, sia – poi – attraverso la Commissione parlamentare che è al lavoro, sia – attualmente – anche attraverso l'intervento della magistratura.

Naturalmente, considerata la varietà dei problemi trattati dall'onorevole interpellante, è opportuno procedere per punti.

Innanzi tutto, per quanto riguarda le questioni relative ai piani regolatori, devo precisare che il piano regolatore di Longarone e Castellavazzo, redatto dal professore architetto Samonà ai sensi della legge 4 novembre 1963, n. 1457, è stato preliminarmente esaminato dalle competenti sezioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici già nell'adunanza del 14 maggio 1964, e successivamente dalla delegazione speciale costituita presso lo stesso Consiglio superiore dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 23 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431. Con decreto ministeriale emesso in applicazione della ricordata legge n. 1457, il piano regolatore è stato pói approvato. Oggi pertanto esso è uno strumento valido per la ricostruzione degli abitati, mentre si stanno predisponendo i piani comprensoriali previsti dalla legge 31 maggio 1964, n. 357, per garantire un'ordinata ricostruzione degli abitati e consentire gli insediamenti industriali per la ripresa dell'attività produttiva delle zone devastate. È stato conferito in proposito l'incarico per la redazione dei piani comprensoriali per le province di Belluno e di Udine. L'attuazione delle opere previste dal piano comprensoriale sarà a totale carico dello Stato. in base a quanto dispone la legge 4 novembre 1963, n. 1457, la prima delle leggi che con tempestività hanno affrontato i problemi relativi alla catastrofe.

È impegno del Governo ricostruire gli abitati con criteri urbanistici moderni, tenendo conto anche dei pareri espressi dalle popolazioni interessate nei numerosi contatti avuti sia con membri del Governo sia con funzionari responsabili dei ministeri interessati. Pertanto nessuna astrattezza può essere addebitata al piano regolatore, che viceversa ha tenuto in debito conto le esigenze prospettate dai più diretti interessati, cioè dai superstiti della tragedia.

Per altro, al fine di attuare una più rapida ed efficace opera di ricostruzione, il Ministero dei lavori pubblici, superando ogni indugio, ha sempre sollecitato lo studio di alcuni emendamenti alle leggi attualmente vigenti, per eliminare ogni ostacolo alla rinascita degli abitati distrutti.

È stata recentemente emanata una legge – sulla base di proposte di legge che hanno avuto piena adesione dal Ministero – per dare al piano regolatore di Longarone piena efficacia ad ogni effetto, senza attendere la elaborazione, che purtroppo, non può non essere relativamente lenta, dei piani comprensoriali

Anche per quanto riguarda Erto e Casso, se questo sarà utile per sollecitare la ricostruzione, potremo dare piena efficacia ad un piano di ricostruzione comunale senza attendere l'elaborazione, del resto in avanzato corso, del piano comprensoriale.

Per quanto riguarda poi i provvedimenti per lo svuotamento del residuo lago del Vajont, i problemi tecnici insorti a seguito della formazione di un bacino residuo del Vajont a monte della frana sono stati tempestivamente affrontati. Come primo provvedimento di emergenza è stato installato un importante impianto di pompaggio per il sollevamento delle acque da quota 720 circa alla quota del passo di Sant'Osvaldo (metri 827 sul livello del mare); e si è dato luogo alla costruzione delle opere per il convogliamento delle acque stesse nell'adiacente valle Cimolana. Tale impianto è entrato in funzione dopo appena quattro mesi dalla catastrofe, malgrado le difficoltà stagionali e quelle incontrate per l'acquisto delle speciali pompe necessarie, non tutte reperibili sul mercato nazionale. Con l'impianto medesimo, proporzionato per una portata di circa 2,50 metri cubi al secondo, è stato possibile, in un primo tempo, far sì che il livello del lago restasse contenuto entro quote non pericolose per le zone interessate pompando gli afflussi meteorici. Si reputa che detto impianto sia valso a scaricare nella valle Cimolana un volume idrico di oltre 36 milioni di metri cubi.

Contemporaneamente, come provvedimento a carattere definitivo, si è dato inizio alla costruzione di una galleria di scarico superficiale, con soglia a quota di metri 720 sul livello del mare; provvedimento ritenuto di relativamente sollecita attuazione, in quanto era possibile avvalersi di un tronco di galleria già esistente.

I lavori relativi hanno avuto sviluppo celerissimo, e hanno consentito di realizzare l'opera predetta (nuovo tratto da costruire, della lunghezza di 2.100 metri) entro il termine stabilito del mese di giugno 1964. Tale galleria garantisce di poter contenere il livello massimo del lago entro la quota di metri 720 circa, e di impedire quindi pregiudizievoli sovralzi del livello stesso.

Più difficoltoso è risultato il problema del totale svuotamento del lago residuo, in quanto non era possibile intraprendere la costruzione di nuove gallerie di scarico di bassa quota, con imbocco soggiacente ad un carico idrostatico aggirantesi intorno ai cento metri di altezza d'acqua. Pertanto si è dovuto sviluppare appositi studi per accertare la possibilità di utilizzare tratti di gallerie di scarico profondo già esistenti, ma interessate dal fenomeno

franoso e quindi rese in tutto od in parte inefficienti. Tali studi, sviluppatisi adottando i più moderni metodi di indagine (ricerche con isotopi radioattivi e con apparecchiature televisive) hanno richiesto necessariamente un non breve lasso di tempo. Essi hanno consentito di creare, a partire dal decorso mese di agosto, uno scarico di quota 620 attraverso una galleria di sorpasso frana (cosiddetta by-pass), con scarico verso il Piave, che al momento ha fornito una portata massima di circa due metri cubi al secondo, pur superando difficoltà esecutive notevolissime e non scevre di gravi rischi per gli operai ed i tecnici addetti, nonché di precisare le condizioni di attuabilità di una nuova galleria di quota 640, con scarico verso la valle Cimolana. La costruzione di quest'ultima galleria è stata deliberata in base al voto numero 1799 della IV sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, reso nell'adunanza del 18 settembre 1964. Sono state impartite all'« Enel » al riguardo le opportune direttive.

Per quanto riguarda poi il ponte-canale davanti alla diga, si tratta della ricostruzione di un ponte-tubo ubicato a valle della diga del Vajont, destinato a ripristinare l'alimentazione della centrale di Soverzene con le acque dei serbatoi dell'alto Piave. Praticamente tale tubo convoglia alla centrale di Soverzene le acque derivate dal Piave, dal Boite e dal val Gallina e non interessa in alcun modo il torrente Vajont.

La riattivazione della condotta non è avvenuta « in gran segreto » da parte dell'« Enel », come affermato nell'interpellanza, ma è stata regolarmente autorizzata a seguito del voto numero 363 reso dalla IV sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici nella seduta del 21 febbraio 1964. È stata adeguatamente considerata l'importanza del provvedimento al fine della produzione di energia elettrica e in conformità alle norme stabilite dall'articolo 217 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775. Nulla di clandestino, dunque, vi è stato!

Nell'interpellanza si fa poi cenno alla situazione in cui si è venuta a trovare dopo la sciagura l'amministrazione comunale di Longarone. Tale problema è per altro superato, in quanto nelle recenti consultazioni amministrative detta amministrazione è stata rinnovata.

Il consiglio comunale di Longarone ha perduto nel sinistro quattro consiglieri, deceduti, mentre altri quattro risultano dispersi. Poiché alla data del 9 ottobre 1963 il consiglio comunale era costituito di 19 membri (un consigliere aveva in precedenza presentato le dimissioni), gli effettivi del consiglio risultarono ridotti a 15, dei quali quattro dispersi. Risultando assicurata a quel consiglio comunale oltre la metà dei relativi componenti, non si è verificata la condizione prevista dall'articolo 8 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, per la rinnovazione dell'amministrazione civica.

Nell'interpellanza è stata anche attirata l'attenzione del Governo sulle questioni connesse all'impiego dei fondi raccolti con pubbliche sottoscrizioni dalla R.A.I.-TV. e da altri organismi. È noto che in data 24 aprile 1964 il Presidente del Consiglio dei ministri ha istituito un'apposita commissione per l'impiego dei fondi raccolti attraverso il generoso slancio spontaneo dei cittadini. Tale commissione, composta dei prefetti di Udine e di Belluno, dei presidenti delle due amministrazioni provinciali e dei sindaci di Belluno, Longarone, Castellavazzo ed Erto-Casso, ha elaborato il relativo programma e lo ha trasmesso al Ministero. Risultano disponibili lire 3.412.104.993, ivi comprese lire 469.777.850 promesse da vari enti ma presentemente in corso di versamento. Va precisato che una notevole parte di detti fondi è stata legata dagli offerenti a destinazioni specifiche: ad esempio, vi è una catena di giornali che ha destinato le somme raccolte alla costruzione di edifici scolastici. La commissione ha concordato di rispettare la volontà degli offerenti.

L'impiego di tali fondi risulta dal programma che, del resto, è noto: integrazione di vitalizi ai superstiti per 700 milioni; ricostruzione e riparazione di fabbricati, con contributo di un milione per unità alloggiativa, per un totale di un miliardo; contributo del 20 per cento per la ripresa delle attività artigiane, commerciali e degli agricoltori, per 600 milioni; sussidi vari, per l'ammontare di 300 milioni; fondi imprevisti per prefinanziamenti, per 400 milioni. La somma residua sull'intero ammontare sarà tenuta a disposizione delle prefetture per fronteggiare eventuali situazioni non previste e che richiedano urgenti interventi assistenziali. Per questa utilizzazione provvederà ciascuna prefettura, di concerto con i sindaci interessati e i presidenti degli E.C.A.

Si è parlato anche di espropriazione. Gli espropri e i relativi indennizzi dei terreni per la costruzione delle opere pubbliche avvengono nel massimo rispetto delle norme vigenti e non risulta che abbiano dato luogo ad alcun inconveniente. Ogni segnalazione concreta a questo proposito giungerà sommamente gradita.

Da quanto sopra esposto emerge chiaramente che il Governo – sia pure in presenza di gravi difficoltà, che hanno comportato e comportano seri studi prima della loro soluzione – nulla ha tralasciato per adottare doverosamente, nel rispetto per le vittime e nella comprensione per i superstiti, tutti i provvedimenti atti a ridare la tranquillità morale ed economica alle popolazioni colpite.

Mi sono recato personalmente sul posto; ho tenuto riunioni a Belluno e a Erto-Casso. In seguito alla prima riunione è stata sollecitata l'approvazione di una proposta di legge concernente il piano di Longarone; in seguito alla seconda riunione è stato deciso il trasferimento anche degli abitanti di Erto e Casso. Il Governo è disposto a prendere in esame ogni eventuale ulteriore proposta di legge al riguardo.

Dovendo assolvere ad un dovere civico che riguarda una popolazione duramente colpita, il Governo farà tutto il possibile anche in futuro affinché, secondo gli impegni assunti, la zona possa vedere al più presto riparate tutte le rovine e possa avviarsi ad una nuova e più organica attività produttiva e di vita civile.

PRESIDENTE. L'onorevole Franchi ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

FRANCHI. A distanza di quindici mesi non possiamo dichiararci sodisfatti dalle assicurazioni del Governo. Dieci mesi orsono avremmo potuto prenderne atto, riservandoci di considerare l'ulteriore sviluppo della situazione; ma oggi no.

Mi sia consentito fare alcuni rilievi. L'onorevole sottosegretario ha affermato che le espropriazioni avvengono senza inconvenienti. Io dico che avvengono senza indennizzo.

DE' COCCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Le espropriazioni sono effettuate secondo le procedure di legge e secondo la prassi amministrativa.

FRANCHI. Il vostro errore è di non aver fatto nulla per modificare, se non altro, la situazione di intralcio che si verifica a causa della burocrazia. Gli abitanti di quella zona si aspettavano l'eliminazione di tutte le pastoie burocratiche. Ella invece ci ha confermato l'esistenza di questi intralci. La situazione è giunta ad un punto tale che quei poveretti, esasperati, hanno detto: o ci ricevete entro dieci giorni o veniamo a Roma.

DE' COCCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Si tratta di cose superate, perché tutti i problemi sono stati risolti con il pieno consenso delle popolazioni e con riunioni anche sul posto.

FRANCHI. Alla fine i compilatori di quel famoso ordine del giorno sono stati ricevuti; ma per ottenere questo scopo hanno dovuto dire: o ci ricevete entro dieci giorni (praticamente è stato messo in mora il Governo), oppure veniamo a Roma. Ecco perché li avete ricevuti.

Per quanto riguarda i 3 miliardi e mezzo raccolti dalla R.A.I.-TV., ci è stato risposto: c'è il programma, i soldi ci sono ancora. Chi li ha? Forse la commissione speciale? Comunque, finora non è stata distribuita una lira; ma a voi interessa che vi sia il programma. Ci auguriamo che la somma venga distribuita un giorno anche con gli interessi, dal momento che sono trascorsi quindici mesi!

Non possiamo certo dichiararci sodisfatti nel sentirci assicurare che i soldi vi sono ancora. Ne prendiamo atto, ma in quale banca siano depositati non si sa. Quello che importa a voi è che esista il programma: come se i vostri programmi fossero tali da incutere fiducia!

Neppure in merito allo svuotamento del bacino possiamo dichiararci sodisfatti. Dopo avere enumerato le opere fatte ed elencato gli studi in corso, l'onorevole sottosegretario è stato molto abile nella parte finale della sua risposta, allorché ha fatto cenno alla quota 640, sulla quale potremmo anche essere d'accordo. Ma, guarda caso, allorquando si toccano problemi fondamentali, questi sono sempre « allo studio ».

DE' COCCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. È stata presa una deliberazione e si sta per iniziare i lavori.

FRANCHI. Intanto sono passati quindici mesi. Era stato chiesto di servirsi degli imbocchi delle vecchie gallerie S.A.D.E. verso la val Cimolana. Lo svuotamento del bacino non può aver luogo con quell'impianto di pompaggio. Viceversa, le gallerie si presentano come idonee a questo scopo. Si è voluto ricorrere alla difficoltosissima e, di conseguenza, costosissima galleria verso il Piave. Ci rimane la possibilità di attuare subito quella galleria, programmata in ritardo, che porterà a 640 metri la quota di sicurezza.

Per quanto riguarda il ponte-canale, in realtà si tratta di un semplice condotto. Ella, onorevole sottosegretario, ha affermato che l'opera non interessa il torrente Vajont. È evidente che se quel ponte-canale sta in piedi (e Dio voglia che stia in piedi!), esso non interessa il Vajont, perché la galleria di presa verso Pieve di Cadore scarica verso la centrale di Soverzene; ma se per caso un drammatico colpo d'ariete dovesse demolire il ponte-canale (per quanto perfetta possa essere l'opera degli uomini), il discorso sarebbe diverso.

Non è il caso di correre rischi in quella zona: quando si costruisce un ponte-canale di quel genere, il limite di sicurezza deve essere senz'altro superiore a quello normale.

Si tratta, come dicevo, di un semplice tubo: 260 metri cubi al secondo; in un minuto, se quel ponte-canale dovesse crollare, si riverserebbero su Longarone 15 milioni di litri d'acqua.

Ma la cosa più sconfortante è il fatto stesso che si tenga in piedi una burocrazia che si sovrappone a quella normale. È stato asserito che il Governo eliminerà ogni ostacolo che si opponga alla rinascita. Ma ecco in che modo. Alla data del 17 dicembre, erano state presentate domande per contributi alla riattivazione di industrie nella zona per 14 miliardi: ebbene, neppure una di esse è stata evasa! Che si aspetta, allora?

DE' COCCI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Ma se ella stesso ha consigliato l'osservanza dei piani regolatori e la razionalità nella ricostruzione! Mi pare che stia cadendo in palese contraddizione.

FRANCHI. In contraddizione siete voi che prima preparate i piani, che costano quel che costano, e poi ne permettete la violazione. La verità della mia affermazione è dimostrata dal fatto che i pochi edifici finora ricostruiti lo sono stati, appunto, in violazione dei piani. Mi dica, onorevole sottosegretario, se la scuola è stata ricostruita in conformità al piano; mi dica se la strada principale è stata ricostruita in conformità al piano! Eppure, ad un certo momento, il piano regolatore dovrà pur servire a qualche cosa. Ma, quando determinati interessi - non certo quelli di quei poveri disgraziati della zona – consigliano la violazione del piano regolatore, si fa finta che esso non esista.

Perciò, onorevole sottosegretario, si cominci a ricreare le fonti di lavoro, che sono le fonti di ricchezza e di speranza per quella povera gente! A me non pare che sia un buon modo di eliminare ogni ostacolo alla rinascita del Vajont ignorare quelle domande che, come ho detto, fino al 17 dicembre ammontavano alla somma di 14 miliardi.

## Svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento congiunto della seguente interpellanza:

Togni, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dei lavori pubblici, dell'interno, dei trasporti e aviazione civile e di grazia e giustizia, « per sapere - constatato il sempre crescente aumento, in numero e in gravità, degli incidenti stradali con continue perdite di vite umane, che stanno trasformando le nostre strade, come gli ormai quotidiani resoconti delle cronache giornalistiche e radiotelevisive dimostrano, da strumenti di pacifico e ordinato progresso sempre più in strumenti di distruzione e di morte; rilevato che le cause della odierna preoccupante drammatica situazione vanno ricercate principalmente, se non esclusivamente, nella mancata osservanza ed applicazione sia da parte degli utenti che da parte delle autorità, comunque preposte ed interessate alla disciplina del traffico e della circolazione, dei precetti, persino i più essenziali, del vigente codice della strada; considerato, altresì, che il caotico, indisciplinato svolgersi della circolazione va ogni giorno di più assumendo carattere di sì estrema gravità, da diventare problema sociale ed umano, che profondamente turba le coscienze - se e quali tempestivi provvedimenti intendano adottare per eliminare o quanto meno arginare il grave, preoccupante fenomeno; se, di fronte al rilassamento, al "lasciar correre" e peggio ancora all'indifferenza, purtroppo avvertiti dalla pubblica opinione e sfruttati dagli indisciplinati, ritengano necessario richiamare, pur nel rispetto delle specifiche ed autonome competenze, le autorità centrali, periferiche e locali di ogni ordine e grado ad una più stretta osservanza e ad una più rigida applicazione delle norme vigenti unitamente ad una più vigile ed incisiva presenza per prevenire l'infrazione e, quando necessario, ad una più severa, pronta, immediata repressione, sempre nell'ambito della legge, dei reati consumati in spregio delle norme stesse, dettate nell'interesse supremo della collettività, a garanzia della vita, della sicurezza, dell'ordine e della disciplina; per conoscere, infine, se si intenda riprendere, usando tutti i mezzi che la tecnica moderna offre, una efficace, estesa, intensa e capillare propaganda per la prevenzione degli incidenti stradali, in applicazione dell'articolo 139 del codice della strada » (290):

e della seguente interrogazione:

Greggi, Fortini, Pennacchini e Guariento, ai ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile, « per sapere se, in relazione agli ampi dibattiti in corso sulla stampa, alle crescenti e giustificate preoccupazioni della pubblica opinione, agli specifici dibattiti avutisi anche recentemente nel corso della conferenza sul traffico di Stresa, non ritengano doveroso far precedere ad ogni eventuale proposta di modifica del codice della strada e ad ogni concreto intervento tecnico o costruttivo in materia di traffico, una seria ed approfondita "indagine nazionale sulle vere cause degli incidenti automobilistici". Gli interroganti, ritenendo che la mancanza di una seria e, se necessario, costosa indagine sulle vere cause degli incidenti sia pregiudiziale ad ogni intervento per una migliore disciplina del traffico, e ritenendo ad esempio che sia assolutamente da respingere la tesi della cosiddetta « delinquenzialità » degli incidenti automobilistici (che pure conta autorevoli sostenitori) a favore della tesi della « accidentalità » degli incidenti stessi, chiedono di sapere se i ministeri competenti ritengano doveroso provvedere ad organizzare senza indugio una speciale "indagine statistica " ed un approfondito " studio sulle vere cause degli incidenti automobilistici", che costano ormai annualmente nella vita nazionale decine di migliaia di vittime e danni per decine di miliardi » (1679).

L'onorevole Togni ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

TOGNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo siano note la stima che io nutro per il sottosegretario onorevole Romita, nonché la cordialità dei nostri rapporti; penso dunque che nessuno vorrà trovare alcun accenno o valutazione personale men che riguardosi nei suoi confronti se io affermo che sarebbe stato molto più cortese, secondo la prassi stabilitasi in questa Camera, se il ministro fosse venuto a rispondere personalmente. Ma, per dirla col poeta Giuseppe Giusti, evidentemente il ministro è « in tutt'altre faccende affaccendato ».

Sono trascorsi tre mesi e mezzo dalla presentazione dell'interpellanza che ora svolgo e avrei veramente desiderato che, a tale distanza di tempo, essa avesse perduto il suo sapore di scottante attualità; avrei voluto poter dire oggi, considerati anche i numerosi interventi che si sono avuti, tanto in questo quanto nell'altro ramo del Parlamento, che qualcosa è cambiato, che qualcosa di serio si

è cominciato a fare per risolvere il gravissimo problema che non può non turbare le nostre coscienze.

La situazione della circolazione stradale è indiscutibilmente critica sotto ogni aspetto: come organizzazione del traffico urbano, come azione di controllo delle autorità competenti e così via; ma si può definire, senza tema di essere smentiti - e lo volesse Iddio - addirittura drammatica dal punto di vista della sicurezza. Secondo un computo provvisorio, nel periodo gennaio-ottobre 1964 si sarebbero verificati in Italia 283 mila incidenti stradali, che hanno causato oltre 7.700 morti - corrispondenti al 2,73 per cento degli incidenti stessi, cioè ad un morto ogni 36 incidenti e 190 mila feriti, moltissimi dei quali (il 66 per cento circa) in condizioni disperate, cioè due feriti ogni tre incidenti. Nei primi dieci mesi dell'anno testé decorso, nelle strade italiane abbiamo avuto, quindi, un incidente ogni minuto e mezzo: una persona è rimasta ferita ogni due minuti e mezzo e una è morta ogni 54 minuti.

Le curve del diagramma, anche se è prevista una leggerissima flessione in questo ultimo periodo nel numero degli incidenti, ancora una volta non accennano alla tanto invocata inversione di tendenza, anzi indicano un peggioramento per la gravità degli incidenti. Infatti, mentre nei centri urbani si verifica un aumento degli incidenti non gravi a causa della disorganizzazione tecnica delle strade e sono lievemente diminuiti quelli mortali in ragione della maggiore congestione, sulle strade extraurbane sono in netto aumento gli incidenti gravi, quelli gravissimi e le vere e proprie catastrofi stradali e autostradali.

Il nostro paese - e qui enuncio un dato che vorrei fosse ben presente a tutti gli uomini responsabili, a tutti noi - purtroppo continua a gareggiare per il triste primato del più alto numero di vittime stradali. Nel 1963 si sono avuti in tutto il mondo - dico in tutto il mondo - 87 morti in incidenti aerei, che tanta commozione hanno suscitato e suscitano nella pubblica opinione. Ma allora che dire dei 9.839 morti nello stesso anno nelle strade italiane? Forse una strana rassegnazione fatalistica si è impadronita di tutti per il fatto che sono anni ormai che il numero non accenna a diminuire e le croci sulle nostre strade sono entrate a far parte del paesaggio: 8.197 morti nel 960, 8.987 nel 1961, 9.683 nel 1962 e 9.839 nel 1963. Tutto ciò è sconcertante, assurdo e, mi permetto di dire, delittuoso. Ricercare la causa nell'aumento dei veicoli in circolazione e nell'aumento delle velocità medie è come nascondere la testa sotto la sabbia per non vedere, a somiglianza degli struzzi.

Raffrontiamo la nostra alla situazione di altri paesi a più alto grado di motorizzazione e ci convinceremo che le cause vanno ricercate altrove. Da una statistica dovuta al direttore generale dell'Istituto centrale di statistica, dottor De Meo, possiamo rilevare - secondo dati riferiti al 1962, ultimo anno per il quale si dispone di questi dati per i vari paesi che, mentre in Italia con 155 veicoli a motore per ogni mille abitanti si registrano 21,1 morti per incidenti stradali su centomila abitanti, in Francia, con un tasso di motorizzazione quasi doppio (301), il tasso di mortalità è pressoché uguale (21,5). In Inghilterra, che ha un tasso di motorizzazione (193) superiore di circa il 25 per cento a quello dell'Italia, il tasso di mortalità (13.3) è inferiore del 37 per cento a quello dell'Italia. Negli Stati Uniti, con un tasso di motorizzazione che è circa tre volte quello dell'Italia (434), il tasso di mortalità (21,9) è di poco superiore a quello italiano. In Norvegia, il tasso di mortalità (10,4) è inferiore alla metà di quello italiano, mentre il tasso di motorizzazione (179) supera il nostro di circa il 15 per cento. Infine, il Belgio, l'Olanda, la Danimarca e la Svezia, pur avendo un tasso di motorizzazione più elevato (rispettivamente 192, 196, 270 e 323) di quello italiano, hanno una mortalità per incidenti stradali inferiore talora di molto a quella dell'Italia (rispettivamente di 18,4, 17,6, 18,8 e 15,2).

La verità è che all'aumento dei veicoli, alle loro migliori prestazioni, alle nuove strade ed autostrade, non ha corrisposto alcuna azione a largo raggio e continuativa per l'educazione alla sicurezza e per la propaganda delle norme di circolazione che, anzi, vengono pubblicamente messe sotto accusa come insufficienti e degne soltanto di essere riformate. Ma ciò merita un discorso a parte, e lo faremo dopo.

È cessata ogni forma di prevenzione per gli incidenti, è cessata ogni forma di propaganda per la più larga conoscenza delle regole di circolazione, è scesa a valori insufficienti (e questo è grave) l'attività di repressione delle infrazioni pericolose, quelle che prima o poi provocano gli incidenti.

Di fronte a questo triste primato, abbiamo però il privilegio di vedere aumentare vieppiù la frequenza delle commissioni, dei convegni, dei congressi, dei simposì sulla circolazione, sulle patenti, sui problemi giuridici: tutte cose ottime, sempre che le discussioni, « eleganti sempre, quasi salottiere e sempre sottili » come ebbe a dire su *Motor* un noto giornalista non siano fini a se stesse. Escono a getto continuo ordini del giorno, mozioni, raccomandazione, ma tutto finisce lì, mentre sulle strade si seguita a morire, famiglie intere restano distrutte, altre decimate, uomini spaventosamente feriti sopravvivono in mezzo ad atroci sofferenze, ricchezze vengono perdute e depauperate.

Su ben altre basi deve poggiare la soluzione globale del problema, come insegnano altri grandi paesi europei ed extraeuropei, dove le percentuali degli incidenti del traffico e della circolazione hanno subito una benefica flessione grazie all'applicazione di un piano organico di disciplina eseguito con l'impiego di mezzi strumentali moderni e perfettamente rispondenti allo scopo.

Ebbene, abbiamo norme di legge e regolamenti, organismi amministrativi di polizia e giudiziari, con specifiche competenze, preposti all'applicazione e all'osservanza di queste norme, abbiamo (come leggiamo su l'Unità del 27 settembre 1964, a commento dell'ultima conferenza di Stresa: un giornale insospettabile!) « un codice considerato, pur nelle sue imperfezioni, uno dei più aggiornati d'Europa, al quale la conferenza, pur nella varietà e complessità delle proposte, non ha suggerito modificazioni strutturali ».

Molto se ne parla, ma finora non è stata fatta una sola proposta di modifica che possa concernere le norme di comportamento. Se vi sono, come da più parti si conclama, norme da modificare, da adeguare, sulla base delle esperienze fatte ed in relazione ai progressi tecnici (né vi è da stupirsene, in un campo dinamico per eccellenza ed in continua e spesso vertiginosa evoluzione), sta a noi legislatori farlo. Sono convinto però, come ognuno di voi lo è, che se fossero maggiormente e più rigidamente applicate, più scrupolosamente e più severamente fatte applicare come per altro deve essere, perché si tratta di leggi dello Stato - tali norme non mancherebbero di portare i loro benefici effetti, anche se questi si riducessero a salvare una sola vita umana.

Purtroppo, alla unanimemente riconosciuta intensa applicazione della legislazione sulla circolazione, dopo la sua emanazione avvenuta nel 1959, ha fatto seguito in questi ultimi anni una sempre minore considerazione. Nei centri abitati sono addirittura perseguiti quasi esclusivamente i veicoli in sosta, anziché quelli in movimento, senza per altro distin-

guere la sosta vera e propria dalla sosta costituente intralcio alla circolazione. Spesso i nostri buoni vigili si limitano ad elevare contravvenzioni per divieto di sosta anche quando le macchine intralciano veramente il traffico.

Basta vedere, per esempio, ciò che accade a Roma: si vedono macchine lasciate in sosta perfino nelle curve, e nemmeno lungo il marciapiede.

Si colpiscono, dicevo, e quasi esclusivamente i veicoli in sosta, anziché quelli in movimento, quando violano disposizioni fondamentali sul sorpasso e sulla precedenza. Sulle strade statali, e sulle autostrade in particolare, si può dire che gli incidenti più gravi hanno una causa ricorrente nella violazione delle più elementari norme di comportamento. Chi rispetta, specialmente nei centri urbani, i segnali di precedenza che rivestono, a tutti gli effetti, la maggiore importanza? Ed i segnali di stop quando e quanto vengono rispettati? Di grazia, vi è veramente qualcuno che ritenga che gli incidenti accadano con tanta frequenza perché il codice è formulato male? Si ritiene davvero che le norme fondamentali sul sorpasso, sulla mano da tenere, sulle precedenza, sulla segnaletica ecc., in paesi con basso numero di incidenti siano differenti da quelle italiane? Basta consultare le norme europee unificate dal Consiglio dei ministri della C.E.E., riunitosi il 3 aprile 1962, il 2 aprile 1963 e il 2 dicembre 1964, per constatare quale piena validità conservino le norme fondamentali italiane sulla sicurezza del traffico. La verità è che non si rispetta, né soprattutto si fa rispettare precise, chiare, validissime norme come quelle di comportamento.

L'eloquenza delle cifre è chiara: sempre dai dati ufficiali dell'« Istat » per il 1963, su 307.158 incidenti ben 273.463, pari all'89 per cento, sono causati, per citarne alcuni, da inosservanza dell'articolo 102 (velocità eccessiva con conseguenti intempestive frenature) ben 62.632; dell'articolo 107 (distanze di sicurezza) n. 36359. Chi ricorda che il codice stabilisce una distanza di sicurezza, ad esempio, fra gli autotreni, che rappresentano i veicoli più ingombranti e più pericolosi della circolazione, tanto è vero che in Francia non possono circolare di giorno ma soltanto di notte? L'autotreno, infatti, ove il suo conducente non sia disciplinato e rispettoso delle norme, costituisce un pericolo enormemente superiore a quello rappresentato da una macchina qualsiasi) ben 36.359 incidenti. Ed ancora la inosservanza degli articoli 105' e 111 (precedenza e cambiamento di direzione) 83.331 incidenti; dell'articolo 106 (sorpassi irregolari 29.767 incidenti; dell'articolo 104 (contromano e svolta) 37.722 incidenti.

Non basta: sui 9.839 morti e 230.750 feriti ben 7.252 morti, pari al 73,70 per cento, e 177.874 feriti, pari al 77 per cento, sono dovuti a queste medesime inosservanze.

Nella relazione alla proposta di legge n. 1474 degli onorevoli Pennacchini e altri, al punto illustrativo dell'articolo 3 della proposta (attribuzione alla pubblica autorità di disporre nuovi accertamenti per i titolari di patenti di guida) testualmente leggiamo: « Onde evitare che la norma stessa segua il destino della più grande parte delle disposizioni del codice, che dalla spontanea, scrupolosa osservanza dei primi giorni si stanno avviando, per la constatata inesistenza di una efficace coercizione, verso una forma di preoccupante desuetudine: di quel « codice » (cito sempre nella relazione) «cui va l'innegabile merito di aver ricondotto l'intera materia ad una normazione unitaria, completa ed organica ».

Questo è il punctum dolens della questione: una preoccupante desuetudine e una diffusa e non opportuna mitezza nelle punizioni, sia per le sanzioni amministrative, sia soprattutto per quelle penali. È noto che gli omicidi colposi sono per il 95 per cento circa delitti relativi alla circolazione stradale, e per essi il codice penale prevede la reclusione da sei mesi a cinque anni, pena che può essere aumentata per circostanze aggravanti fino a dodici anni, e ridotta per attenuanti fino a 45 giorni.

Dalla statistica giudiziaria risulta che le pene inflitte dalla magistratura italiana e divenute definitive negli ultimi dieci anni sono in media molto vicine al limite minimo e talvolta al disotto. Infatti, sono andate decrescendo dalla media di 7 mesi e 17 giorni nel 1951-1953 a quella di 5 mesi e 25 giorni nel 1957-1959, e pare che tendano a decrescere ulteriormente.

Forse, secondo l'Istituto centrale di statistica, ciò è dovuto alla difficoltà degli accertamenti e ad una certa opinabilità tipica di questo genere di eventi dovuti a corpi in movimento. Chi ha avuto però la possibilità di assistere ai lavori delle varie conferenze di Stresa avrà, sì, ascoltato brillanti dissertazioni, sottilissime e dotte, sulla portata e il valore di questa o di quella norma, ma a proposito della ricorrente richiesta di inasprire

le sanzioni avrà ugualmente ascoltato dalla viva voce di magistrati qualificati come essi, di fronte a violazioni di norme di circolazione, anche di quelle che comportano sanzioni congiunte pecuniarie e restrittive della libertà personale, quasi sempre irroghino la pena minore. Oltre cinque anni sono trascorsi dall'entrata in vigore del codice della strada e mai – dico « mai » – è stata inflitta la pena restrittiva della libertà personale a chi sia stato trovato a guidare in stato di ebbrezza (articolo 132). Né risulta che per l'eccedenza di carico - uno degli abusi più pericolosi, del quale ci siamo molto preoccupati in sede di compilazione del codice della strada - sia mai stata applicata in cinque anni la rigorosa norma dell'articolo 121 che prevede, oltre all'ammenda fino a lire 200 mila, lo scarico della eccedenza di peso, la quale sugli autotreni e in genere sui mezzi di trasporto di merci rappresenta un pericolo non solo per la circolazione - perché è evidente che nelle curve, nelle svolte, in caso di eccesso di velocità il carico superiore alla portata del mezzo lo pone in difficoltà - ma per lo stesso guidatore.

È di questi ultimi giorni una sconcertante notizia di cronaca di un tale sorpreso per la quinta volta a guidare senza patente, infrazione per la quale, come sapete, dall'articolo 80, comma nono, per un solo caso sono previsti l'arresto da tre a sei mesi e l'ammenda da lire 10 mila a lire 40.000. Ed ancora - è questo un esempio tipico della noncuranza, della sottovalutazione di vere e proprie colpe che vengono commesse con conseguenze mortali per altri cittadini - ad un pirata della strada denunciato per eccesso di velocità, resistenza ai vigili, guida senza patente, inosservanza del segnale di stop, di due semafori e per altri reati minori, sfuggito per tre volte ai vigili che lo inseguivano, è stato condannato in contumacia a tre mesi di reclusione e 60 mila lire di multa.

Si modifichi, si inasprisca, se necessario, le sanzioni; ma, obiettivamente, come possiamo parlarne quando quelle in vigore non vengono irrogate? Non intendo minimamente interferire nell'esercizio delle funzioni della magistratura, della cui autonoma ed indipendente alta funzione siamo tutti scrupolosamente rispettosi e convinti assertori. Forse dobbiamo attribuire questo singolare e spesso troppo indulgente atteggiamento dei magistrati, ai quali non possono non andare la nostra stima, ammirazione e gratitudine, allo scarso numero degli organici rispetto alle decine e decine di migliaia di procedimenti penali che affollano le aule giudiziarie.

Ebbene, se una riforma provvidenziale si impone, ed è reclamata dagli stessi magistrati, è snellire il sistema processuale fino al punto di arrivare, come nei paesi di avanzata civiltà come la nostra, addirittura ad una magistratura specializzata per i reati di circolazione stradale, materia nella quale la tempestività è spesso eliminazione di cause di ulteriori incidenti, con il duplice vantaggio di affrettare le conclusioni dei processi e di evitare ciò che oggi quasi costantemente si verifica, come nel caso di ritiro della patente a distanza di mesi e di anni a chi, avendo provocato un incidente, resta nel frattempo potenziale autore di nuovi incidenti.

Credo che molti degli onorevoli colleghi siano stati negli Stati Uniti: là forse avranno potuto constatare qualsiasi irregolarità del traffico viene giudicata immediatamente (a distanza di ore) dal giudice particolare, dinanzi al quale l'automobilista viene tradotto perfino per il pagamento dell'ammenda.

Queste considerazioni ci conducono naturalmente ad un altro argomento, anch'esso di basilare importanza: gli agenti, ai quali gli articoli 136 e 137 attribuiscono poteri di rilevamento e di accertamento delle infrazioni delle norme di circolazione.

Tale argomento si presenta sotto due aspetti: il primo riguarda la polizia della strada, alla quale, certo di interpretare il concorde unanime pensiero di questa Camera, vanno incondizionate la nostra ammirazione e la nostra riconoscenza, l'altro la polizia urbana.

La polizia stradale, qualificata e ben preparata, esplica un'azione meritoria anche per la prevenzione degli incidenti. Essa, però, è numericamente insufficiente rispetto ai bisogni sempre crescenti, specialmente in funzione della indisciplina sulle nostre strade. Nel 1963 su circa 9 milioni di autoveicoli circolanti furono elevate sulle strade statali soltanto 2.238.214 contravvenzioni: una all'anno ogni cinque autoveicoli circolanti, aliquota assai modesta, che si abbasserebbe ulteriormente ove si escludesse le contravvenzioni relative a comportamenti poco o nulla pericolosi. Infatti su 2.238.214 soltanto 915.616 riguardano infrazioni gravissime (distanze di sicurezza, articolo 107), marcia contromano e inosservanza delle norme sulla svolta (articolo 104), sorpasso, velocità, precedenza, luci, ecc.).

La polizia stradale, sia per il numero sia per i mezzi attualmente in uso, non riesce a punire gran parte delle più pericolose infrazioni, come chiaramente dimostra il fatto che alle varie frequenze delle differenti cause de-

gli incidenti più gravi non fanno riscontro neppure frequenze all'incirca uguali delle contravvenzioni relative alle corrispondenti infrazioni. Ad esempio, il mancato rispetto della distanza di sicurezza, al quale è da attribuire il 13,6 per cento degli incidenti, ha dato luogo ad un numero di contravvenzioni pari allo 0,7 per cento degli stessi: 73,6 per cento gli incidenti, 0,7 per cento le contravvenzioni!

I sorpassi irregolari, che hanno dato luogo all'11.7 per cento degli incidenti, hanno occasionato soltanto il 7,80 per cento delle contravvenzioni sul totale. Per chi viaggia sulle nostre strade è ormai spettacolo usuale quello di gravissime infrazioni che prima o poi si trasformano in tragedia e che rimangono del tutto impunite, talvolta sotto lo sguardo tollerante di coloro che dovrebbero intervenire. Eppure esistono precise norme, mai messe in questione, sui carichi e sui limiti di sagoma (articoli 32 e 33) e sulle distanze di sicurezza (articolo 107). Dove sono i cento metri di distanza di sicurezza tra autotreno ed autotreno? Chi circola sulle nostre strade se ne può rendere conto: a volte incontra file di 7-10-15 autotreni a distanze ravvicinate! Esistono precise norme sui limiti di velocità (articolo 103: 50 chilometri in città, 70 chilometri per autoveicoli a pieno carico superiori a 80 quintali, se destinati al trasporto di persone, a 60 chilometri orari se destinati per altri usi).

L'articolo 122 sul trasporto delle persone e cose, che fine ha fatto? Macchine di piccola cilindrata e, ancor peggio, motoveicoli e motorette circolano indisturbati in spregio non solo alla norma, ma alla più elementare prudenza, con carico eccessivo di persone. Quante volte ci capita di vedere motorette con a bordo intere famiglie; mamme pencolanti con due bimbi, uno in piedi ed uno in braccio! Cose delittuose che dovrebbero essere impedite non soltanto per il pericolo che in generale comportano per la circolazione, ma addirittura per l'incolumità delle stesse persone che vanno in giro in simili condizioni!

Il numero delle contravvenzioni è eloquente. Nel 1963 le contravvenzioni per le distanze di sicurezza tra i veicoli (articolo 107) sono state 18.203, delle quali soltanto 2.358 per gli autotreni (su cui grava l'obbligo dell'intervallo di cento metri); per la sagoma limite, pesi massimi, traini (articoli 32-33-34), n. 26.410, delle quali 16.020 ad autotreni; per limiti di velocità (articolo 103) 91.861 contravvenzioni, delle quali – badate a questo

numero! - 339 ad autobus (70 chilometri) e 4.736 ad autotreni (chilometri 60 orari). Chi circola per le strade dei Castelli vede macchine che regolarmente camminano a 90-100 chilometri orari!...

Per la vigilanza urbana il discorso si fa più complesso. È stato detto e ridetto che gli organici dei corpi dei vigili urbani addetti al controllo della circolazione sono scarsi, ed è vero: più in quantità che in qualità. Ma vien fatto di chiedersi, osservando obiettivamente le condizioni del traffico urbano e le continue violazioni delle norme più semplici; che cosa si è fatto per rendere più efficienti gli effettivi in servizio? Che cosa si è fatto per dare un addestramento tecnico ai vigili urbani chiamati a fronteggiare problemi nuovi e complessi, per conferire loro maggiore autorità, per aumentarne il « mordente » oggi così scarso? Se le sole infrazioni urbane fossero quelle che si compie quando non c'è alcuna sorveglianza, la cosa sarebbe meno preoccupante. Il male risiede nella profonda indisciplina di comportamento che tutti noi constatiamo così spesso sotto lo sguardo indifferente dei tutori. Tutto ciò non solo autorizza tacitamente i conducenti ed i pedoni a perseverare nel loro riprovevole comportamento, ma addirittura favorisce l'insorgere di una prassi di maleducazione stradale permanente che è responsabile del disordine e della pericolosità del traffico di molte nostre città.

In fondo la colpa di tutto ciò non è neppure da ascrivere ai vigili urbani stessi, che non possiedono alcun centro di addestramento e in genere alcuna particolare preparazione, ma agli organi cui la legge attribuisce la competenza di impartire direttive sulla circolazione stradale, di curare l'applicazione del codice della strada e di controllare l'intero fenomeno in tutti i suoi aspetti.

Quale azione di controllo è stata mai eseguita sull'attività specifica dei vigili urbani nel settore del traffico urbano, sul loro livello di preparazione tecnica, sulla loro idoneità a far fronte ai gravi problemi delle grandi città e di quelle minori interessate stagionalmente da forti correnti turistiche?

Ho già detto che l'Italia ha il privilegio dei congressi e dei convegni, né si tralascia occasione per annunciare sulla stampa con titoli sesquipedali, attraverso la radio, la televisione questa o quella modifica, questa o quella necessaria revisione alle norme poste dal legislatore per la salvaguardia delle vite umane e per un ordinato vivere civile, con la sola conseguenza di incidere negativamente sulla psicologia dell'utente della strada, por-

tato per temperamento e per natura, in Italia, a discutere.

Quali sono queste modifiche? Vale proprio la pena di ingenerare nel cittadino tanta confusione convincendolo quasi a ritenersi autorizzato a non rispettare quelle norme?

Mi torna alla mente quanto ebbe a scrivere il compianto avvocato Orvieto sul Corriere della sera: « Se il codice non è rispettato, parte della colpa è da ascrivere ai giuristi, i quali, con i loro cavilli, il loro sottolineare le vere o presunte discordanze, il loro gettare il seme del dubbio e della perplessità, hanno indotto molti a considerare la legge della strada come una legge di dubbia vitalità, di problematica applicazione, di importanza discutibile... ».

Il bello, oserei dire il paradossale, è che dopo anni di intensi dibattiti, di attacchi e spesso di spietate radiografie, si conclude sempre con il rinnovare il « giudizio positivo sul vigente codice della strada »: ultimo episodio quello della XXI conferenza di Stresa.

Il dottor Enrico Laporta, presidente di sezione della Corte di cassazione, ha ancora riconosciuto « il valore positivo della riforma del 1959 » ed il professor Mario Duni, anch'egli presidente di sezione della Cassazione, ha detto: « Il codice è buono, anche se ne-. cessita di qualche riforma e ritocchi, che comunque debbono essere effettuati con calma e ponderazione ». Ciò trova del resto conferma nell'accoglimento, da parte dei numerosi paesi europei aderenti alla conferenza europea dei ministri dei trasporti (C.E.M.T.), proprio di qualche norma criticata (marcia per file parallele, impegno delle intersezioni, presegnale di veicolo fermo, ecc.) nella redazione del codice unificato europeo.

La perfezione non è dell'uomo, ed è giusto che ad essa dobbiamo tendere, ma intanto si applichi le norme in vigore, perché fra tutte, la causa principale, se non l'unica, del profondo malessere di tutta la circolazione stradale italiana, riposa su due fattori importantissimi: la scarsa applicazione delle leggi sul traffico e la insufficiente azione da parte delle autorità, comunque preposte ad esso, nell'esigere che siano rispettate.

Si esca da questa ormai troppo lunga inerzia: il sangue di molte vittime innocenti, la nostra stessa integrità, quella delle nostre famiglie e del popolo tutto lo reclama. È la stragrande maggioranza degli utenti della strada, se non la generalità, che lo vuole.

"Le proposte di modifiche e aggiunte più o meno interpretative sono molte", — leggiamo sul *Corriere della sera* del 27 settembre del 1964, a commento della conferenza di Stresa, – « ma in definitiva quelle che sembrano maggiormente interessare la massa degli utenti sono poche. Gli automobilisti, in primo luogo, vorrebbero essere maggiormente tutelati sulla strada; vorrebbero cioè che le norme esistenti si applicassero... Sarebbe più logico che partisse invece – così conclude l'articolo – un appello ad attenersi alle leggi ».

Dal canto suo il ministro dei lavori pubblici onorevole Mancini, parlando alla recente conferenza sul traffico di Stresa, così si è espresso: « Proporre di introdurre cambiamenti tanto per cambiare, quando le norme sono sostanzialmente corrette e soprattutto stanno lentamente entrando nello spirito e, direi, nell'istinto degli utenti della strada può contribuire al disorientamento anziché al miglioramento del comportamento stradale generale ».

A questo proposito, il colmo non consiste soltanto nel desiderio di vedere a tutti i costi modificato un codice non ancora adeguatamente applicato, e quindi non ancora completamente sperimentato, quanto nel fatto che allo studio di tali modifiche dovrebbe attendere una commissione, composta indubbiamente da personalità di tutto rilievo e di qualificato rango, ma completamente estranea agli organismi amministrativi e legislativi istituzionalmente e costituzionalmente competenti in materia.

Se è vero quel che le recenti pubblicazioni ci hanno fatto leggere, quante delle modifiche oggi richieste furono previste e materialmente elaborate nella originaria stesura del testo e successivamente corrette od emendate?

Ma qui il discorso potrebbe divenire improvvisamente pericoloso ed urtare suscettibilità di enti ed ambienti che se nulla hanno da guadagnare, nulla hanno però da perdere da una circolazione caotica, disordinata e pericolosa e che, anzi, sia durante la faticosa gestazione del codice della strada, sia dalla sua entrata in vigore ad oggi, nulla hanno trascurato, per fini egoisticamente economici se non speculativi, per rendere le norme il più possibile blande e il più possibile disattese. Una inchiesta che in proposito venisse lealmente condotta porterebbe a conclusioni strabilianti e metterebbe in luce la non trascurabile somma di interessi e di collusioni che vi sono al fondo di certi strombazzati convegni destinati a distrarre l'opinione pubblica.

Soltanto lo Stato, nella sua obiettiva e disinteressata attività, è in grado di prendere in mano il bandolo di questa intricata matassa e di svolgere quell'attività di controllo, di direttive, di incitamenti e di prevenzione, in un settore che investe la vita di relazione sotto l'aspetto sociale, umano, etico, economico e cristiano.

Così si espresse il Sommo Pontefice Giovanni XXIII: « Stanno dinanzi a noi le statistiche impressionanti dei morti e dei feriti delle strade, così da quasi raggiungere numericamente i disastri delle guerre del passato. Giustamente le leggi dell'umana convivenza fanno sostegno alla grande legge non occides: non ammazzare, che splende nel decalogo di tutti i tempi ed è per tutti precetto sacro (lel Signore ».

Più che modificare le leggi – e nessuno contesta che esse possano, anzi debbano essere modificate quando se ne riconosca la necessità – occorre innanzitutto, per un imperativo civile e morale – tale è l'insegnamento venutoci dall'alta cattedra – agire sull'uomo, sul suo carattere, sulla sua condotta, in una parola operare per formare e risvegliare la coscienza dei singoli e renderla sensibile alle responsabilità sociali.

Con somma sodisfazione ho letto sul *Po-polo* di sabato 16 gennaio 1965 che il ministro della pubblica istruzione, onorevole Gui, con sua circolare ha richiamato l'attenzione dei provveditori agli studi sulla gravità del problema dell'educazione stradale « che nel mondo contemporaneo... occupa certamente un posto di primo piano ».

Una adeguata educazione stradale, impartita fin dalle classi elementari, contribuirebbe senza dubbio alla formazione di utenti della strada disciplinati. Quasi tutti i paesi civili hanno effettivamente introdotto melle scuole programmi pratici di educazione alla sicurezza. In Italia se ne parla, ma di iniziative concrete per tradurre in realtà quanto l'opinione pubblica reclama ormai da tempo ve ne sono poche o punto, monostante la raccomandazione fatta dal Consiglio d'Europa nel 1963 per l'adozione di un preciso programma di insegnamento obbligatorio nei vari ordini di scuole delle regole di comportamento stradale.

Mi auguro che la recentissima circolare del Ministero della pubblica istruzione suoni quale diana per un risveglio in questo campo. Tutti i paesi conducono, inoltre, con tutti i mezzi di diffusione, campagne educative e propagandistiche per una migliore conoscenza delle regole di circolazione.

L'utente può essere raggiunto dai film, dagli avvisi sui giornali, dai cartelloni stradali, dalle conferenze, ma soprattutto dalla radio e dalla televisione, come già si fece nel 1959-60. Cosa è stato fatto in questi ultimi 3 o 4 anni? Perché non si utilizza il formidabile mezzo televisivo per una campagna incessante, seria, veramente educativa, volta alla progressiva formazione di una solida coscienza stradale, di un « senso del traffico », di una forma mentis alla sicurezza?

La legge destina fondi, se non notevoli almeno ragionevoli (articolo 139), per la propaganda in tal senso e non può non riconoscersi che il pauroso quadro offerto dalla situazione italiana postula un'azione vigorosa di richiamo, di educazione, di insegnamento. Come mai da 3 o 4 anni è quasi cessata ogni campagna propagandistica? Mi rifiuto di credere, come si dice, che cospicui fondi siano stati accantonati in economia perché non utilizzati. Si tratta di alcuni miliardi.

Quali sono le conclusioni alle quali è pervenuta la commissione consultiva per la circolazione, istituita nel 1964 presso il Ministero dei lavori pubblici? Quali i programmi e le prospettive di realizzazione? Cosa si intende seriamente fare nel campo della educazione stradale e della propaganda per la prevenzione degli incidenti dopo sì lungo periodo di carenza di iniziative, dovuto forse anche alla mancanza di coordinamento tra le varie amministrazioni interessate? Anziché ad una stretta fattiva collaborazione, abbiamo assistito infatti a conflitti di competenza, alle rivendicazioni di posizioni di presunto prestigio tra servizi dei vari dicasteri. Perché non si dotano gli uffici, mi riferisco in particolare al Ministero dei lavori pubblici, di sufficiente, qualificato personale e di mezzi adeguati all'espletamento dei vasti compiti connessi con la circolazione nazionale ed in rapporto alla dinamicità e modernità dei suoi problemi?

L'Ispettorato della motorizzazione civile, anziché premere in maniera eccessivamente fiscale per i bolli, i visti, le vidimazioni, le revisioni, con eccessivi aggravi finanziari, tesi (almeno è questa la sensazione che si dà) ad alimentare fonti di maggiori introiti, la cui destinazione esaspera l'opinione pubblica e gli automobilisti (operazioni che nella prima stesura del codice - è bene ricordare - erano state previste a titolo gratuito e assoggettabili solamente alle normali imposte e tasse), meglio avrebbe fatto ad applicare norme di legge che sembra siano state addirittura disattese (mi auguro che la risposta a tale proposito sia di netta smentita, poiché troppo grave sarebbe il caso) con semplici circolari: come la disposizione di cui al sesto comma dell'articolo 146 relativa agli autoveicoli e ri-

morchi in circolazione alla data del 1º luglio 1959, che, superando i limiti di sagoma e di peso stabiliti dagli articoli 32 e 33 del testo unico, potevano continuare a circolare fino al 1º luglio 1964.

Ad ogni modo si tratta, in termini più modesti, di disposizioni che, in deroga alla legge, sono state date con circolari riservate alle aziende fabbricanti mezzi di trasporto da parte dell'Ispettorato civile della motorizzazione. Su questo problema credo che oggi il rappresentante del Governo non mi possa dare una risposta precisa. Gradirei però che facesse gli opportuni accertamenti poiché ritornerò quanto prima sull'argomento, che è molto grave. Non si può infatti derogare ad una legge in base ad accordi che possono intercorrere tra funzionari dello Stato e ditte interessate alla motorizzazione, e non già nell'interesse della circolazione ma anzi col pericolo progressivo e permanente di una cattiva circolazione.

Le autoscuole prolificano quasi per germinazione e troppo spesso la patente viene rilasciata a chi praticamente non è idoneo alla guida, come ognuno di noi avrà potuto constatare specialmente in determinati giorni della settimana, soprattutto il sabato. Tutti hanno potuto constatare, cioè, come nel traffico spesso caotico di certi giorni siano troppo numerosi i conducenti inesperti; e hanno potuto altresì constatare quante volte costoro intralcino il traffico e rendano difficile e pericolosa la circolazione.

Perché si rilasciano in misura così larga le patenti? Perché, come si fa in ogni paese civile, non si cerca di appurare effettivamente le qualità psichiche, fisiche, intellettuali, morali, tecniche della persona che dovrà guidare la macchina? Di qui l'esigenza di accertare, nel momento in cui si rilascia il documento che abilita alla circolazione, che il documento sia rilasciato a persona effettivamente idonea.

Si applichi la legge, subordinando il rilascio delle patenti non alla soluzione di quiz, ma ad un più severo esame del grado di preparazione e di effettiva capacità e ad un più rigoroso accertamento delle condizioni fisiche, psichiche e morali di chi aspira a guidare, perché non trasformi in un mezzo di distruzione e di morte uno strumento di lavoro, di benessere, di svago.

In tutti gli altri paesi esiste un ufficio governativo responsabile che tiene in pugno la situazione, promuove il progresso nell'attrezzatura delle strade, controlla la segnaletica, conduce campagne permanenti per una più larga educazione stradale, esegue studi ed esperimenti nel quadro di una specifica ricerca scientifica della circolazione, elimina i cosiddetti « punti neri » della rete stradale, distribuisce notiziari ed appelli alla prudenza, redige monografie e circolari inviate a tutti gli enti proprietari di strade, effettua controlli sulle strade mediante autovetture civetta, promuove trasmissioni radio ed inserti televisivi, conferenze, riunioni; stimola gli enti locali, studia e suggerisce i migliori dispositivi per la sicurezza, ecc.

È per questo che, subito dopo l'emanazione del codice della strada, nella consapevolezza del disagio che uno strumento giuridico contenente norme innovatrici avrebbe provocato, venne attribuito all'Ispettorato generale della viabilità, previsto nell'articolo 137 dello stesso codice, il compito di attendere al controllo ed alla vigilanza dell'intero fenomeno circolatorio, istituendo una specie di colloquio diretto, sia con gli enti ed organismi aventi governo di strade, e quindi responsabilità del traffico e della circolazione, sia con gli utenti della strada, sia con gli enti ed ambienti interessati al fenomeno stesso. Molteplici direttive venivano date ai prefetti, ai capi delle amministrazioni provinciali e comunali, all'« Anas », agli uffici del genio civile, creandosi così una collaborazione fattiva e costruttiva che non mancò di dare concreti segni di miglioramento della situazione generale. In breve volgere di tempo, tale ufficio divenne l'epicentro dell'attenzione nazionale ed internazionale con una unanimità di consensi dell'opinione pubblica di ogni ordine e grado. Fu possibile realizzare programmi di pubblicità, di propaganda, di convegni, di riunioni, cui partecipavano volentieri e con piena sodisfazione i rappresentanti delle categorie interessate e delle amministrazioni che comunque avevano ingerenza nel settore del traffico.

Anche sul piano della prevenzione degli incidenti non mancarono benefici, seppur limitati, risultati, in quanto fu possibile intervenire per eliminare le cause dirette ed accertate che determinavano la ricorrenza quasi metodica di incidenti gravissimi (valga ad esempio l'installazione del semaforo elettronico all'incrocio della via Cristoforo Colombo con la via del Mare, tristemente noto come « incrocio della morte »).

Purtroppo tale ufficio, con l'andar del tempo, ha perduto ogni sua vera funzione.

Onorevoli colleghi, scusatemi se mi sono intrattenuto troppo a lungo, ma l'importanza della materia credo lo meriti. Non ho preso la parola per mero spirito di polemica o per rivendicare meriti o riconoscimenti che non mi appartengono. Sarebbe troppo meschina sodisfazione, che offenderebbe la mia e la vostra sensibilità. Credo di avere prestato, in adempimento di un preciso dovere, insieme con tanti altri colleghi, la mia opera, modesta sì, ma sentita, appassionata e sofferta per la soluzione del non facile, complesso compito di dare al nostro paese, dopo anni ed anni di perplessità, un corpo normativo più organico e più adeguato a fronteggiare i nuovi problemi posti da un traffico sempre più congestionato e difficoltoso.

Per un comprensibile doveroso senso di riserbo, non sono finora intervenuto. Di fronte, però, all'aggravarsi di una situazione, che turba profondamente il nostro animo, ho rotto oggi ogni indugio. Non per recriminare, ma per richiamare, come altri hanno fatto, l'attenzione di tutti noi, del Governo, delle autorità sulla non più procrastinabile esigenza di un comune responsabile impegno - che è civico e morale – affinché la nostra migliorata rete viaria autostradale, statale, extraurbana ed urbana cessi di essere divoratrice di vite umane e di ricchezza, per divenire effettivamente mezzo di pacifico, ordinato progresso e di sempre maggiore benessere per il nostro popolo.

Il troppo sangue, spesso innocente, che quotidianamente, di ora in ora, di minuto in minuto bagna le nostre strade ci fa sentire tutta la nostra grave responsabilità, di fronte alla quale chi può deve agire. Sono certo che si farà, in una più coordinata incisiva azione di prevenzione, di applicazione delle norme e di repressione, quanto necessario per garantire, oltre la vita, la sicurezza, l'ordine, la disciplina.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ROMITA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Rispondo anche per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei ministri dell'interno, dei trasporti e aviazione civile e di grazia e giustizia, interessati all'interpellanza.

Vorrei, innanzitutto, assicurare l'onorevole interpellante che la preoccupazione del Governo per la dolorosa catena di incidenti stradali e per il problema della sicurezza del traffico non è meno grave né meno urgente di quella manifestata dallo stesso interpellante. Non si tratta, pertanto, di prendere nuovi importanti provvedimenti in materia, bensì di portare avanti lo sforzo in corso da semṛre

da parte del Governo, di affinare, di rendere più concreta e più efficace tutta una serie di provvedimenti già in atto. Né credo che si possa parlare di rilassamento, di lasciar correre, di indifferenza, perché un tale atteggiamento esula dalle intenzioni del Governo, nonché dalle concrete iniziative ed attività che il Governo, sia pure in mezzo a tante difficoltà, sta cercando di mettere in atto o ha già messo in atto.

Sul problema della sicurezza del traffico incidono parecchie componenti, che si potrebbero così riassumere: le strade, i veicoli, l'organizzazione tecnica della circolazione, le norme di comportamento e la loro osservanza. Ciascuno dei ministeri chiamati in causa dall'onorevole interpellante svolge una sua funzione in rapporto ad una o più di queste componenti e tutti quei ministeri cercano – e su questa necessità concordo pienamente con l'onorevole interpellante – di coordinare le proprie iniziative, in modo da arrivare ad un complesso di misure organiche che diano veramente il massimo dei risultati a favore della sicurezza del traffico.

Per cominciare dal Ministero dei lavori pubblici, non credo che sia il caso di ricordare le iniziative assunte o quelle in corso per quanto riguarda il miglioramento della rete stradale, che, come ho detto, è uno degli aspetti della sicurezza del traffico. Del resto. l'onorevole Togni ha avuto, a suo tempo, notevoli responsabilità nell'avviare queste iniziative, le quali sono state portate avanti attraverso l'adeguamento della rete stradale nazionale, attraverso la costruzione di raccordi autostradali (per non parlare delle autostrade), attraverso la regolarizzazione degli incroci, degli svincoli e di tutte le altre situazioni più pericolose che esistevano, e purtroppo in parte ancora esistono, sulla nostra rete stradale nazionale.

Quest'opera in corso sta apportando beneficî notevoli, alla sicurezza del traffico, anche se questi beneficî sono in molti casi sopravanzati dal più celere incremento del numero dei veicoli in circolazione, che raggiunge e supera molto spesso le normali possibilità di adeguamento della rete stradale nazionale. Sempre in questo campo vorrei ricordare che il centro sperimentale dell'« Anas » di Cesano da parte sua sottopone continuamente a studi sperimentali e di laboratorio campioni di materiali e di strutture da utilizzare in questa opera di adeguamento della rete stradale nazionale, in modo da rivolgersi ai materiali e alle soluzioni tecniche che non solo gli esperimenti e le esperienze di altri paesi raccomandano, ma

che anche gli esperimenti diretti di laboratorio indicano come i più adeguati e i più sicuri.

In proposito ricordo in particolare che è stato messo allo studio il problema degli spartitraffico sulle autostrade, la cui mancanza – anche se questo è un argomento ancora discusso – è ritenuta una delle cause più importanti di incidenti gravi. L'« Anas » è già passata dalla fase sperimentale a quella concreta della spesa, predisponendo una serie di iniziative sia a proprio carico sia a carico delle società concessionarie.

Quanto al problema della organizzazione tecnica della circolazione e al problema dello studio e della definizione delle norme di comportamento, vorrei ricordare, come del resto ha già fatto l'onorevole interpellante, il lavoro che è in corso da parte dell'apposita commissione consultiva per la circolazione e per il traffico, istituita presso il Ministero dei lavori pubblici, che studia con notevole intensità e grande impegno una serie di problemi riguardanti sia l'aspetto della sempre più corretta organizzazione tecnica della circolazione sia l'aspetto delle norme di comportamento da prescrivere.

In questo settore il Ministero dei lavori pubblici partecipa attivamente ai lavori della conferenza europea dei ministri dei trasporti per quanto è di sua competenza. Io stesso ho avuto l'onore di partecipare all'ultima riunione nel dicembre 1964 a Parigi e posso senz'altro confermare quanto è stato detto dall'onorevole interpellante, e cioè che le norme del nostro codice della strada sono certamente all'avanguardia rispetto a quelle di altri paesi, tanto è vero che molte delle norme aggiornate che vengono elaborate e proposte dalla conferenza europea dei ministri dei trasporti hanno già trovato posto nel nostro codice della strada e sono già in molti casi messe in atto sulle nostre strade.

La conferenza europea dei ministri dei trasporti aveva avviato un tentativo, interessante anche per i riflessi che poteva avere sulla circolazione e sui problemi della sicurezza del traffico nel nostro paese, per l'elaborazione di un codice europeo della strada; tentativo che è però parso recentemente troppo ambizioso in quanto involgeva anche problemi di giurisprudenza, e di procedura, di tradizioni e costumi diversi da paese a paese, e quindi difficilmente conciliabili. Si è ripiegato, quindi, per ora almeno, sull'obiettivo meno ambizioso, ma più facilmente raggiungibile, dello studio di norme concordate almeno per certi settori e problemi della circolazione stradale.

Il Ministero dei lavori pubblici non ha dimenticato il problema della propaganda e dell'insegnamento delle norme della circolazione stradale, come non ha dimenticato quello dell'osservanza delle norme stesse, benché quest'ultimo aspetto non sia di stretta competenza del Ministero dei lavori pubblici, ma sia demandato soprattutto agli organi di polizia stradale e di polizia urbana, i quali sono al di fuori della competenza di detto Ministero.

Comunque, siccome una competenza di polizia del traffico esiste anche per il Ministero dei lavori pubblici, gli uffici del genio civile sono continuamente sollecitati ad espletare in modo sempre più efficiente e concreto, nell'ambito delle loro possibilità, anche questo compito di polizia stradale, in modo da rendere sempre più estesa l'osservanza delle norme di comportamento e di quelle di circolazione dettate dal codice.

Per quanto riguarda il problema dell'insegnamento dell'educazione stradale nelle scuole, esso è stato affrontato recentemente in modo concreto dal Ministero dei lavori pubblici di concerto con il Ministero della pubblica istruzione, in modo che fin dalla scuola elementare si cominci a dare un peso sempre maggiore all'insegnamento delle norme di comportamento stradale che, come a tutti è chiaro, hanno un'importanza crescente in vista dell'accentuazione della motorizzazione nel nostro paese.

Per la propaganda delle norme di comportamento da effettuarsi per mezzo dei fondi previsti dall'articolo 139 del codice della strada, è stato già predisposto dal Ministero dei lavori pubblici un programma per l'utilizzazione della televisione e degli altri mezzi moderni di propaganda, in modo da portare sempre più e sempre meglio all'attenzione degli italiani, e soprattutto degli utenti della strada, il problema della sicurezza del traffico e le relative norme di comportamento.

Si sta anche studiando la possibilità di ampliare l'oggetto dell'articolo 139 del codice della strada, per cercare di destinare i fondi relativi non soltanto a studi ed esperimenti per ciò che concerne la segnaletica, ma anche per tutto ciò che riguarda più in generale la sicurezza del traffico. Se si raggiungerà questo obiettivo, nel quadro delle modifiche di alcuni articoli del codice della strada che sono già allo studio, certamente sarà possibile ampliare la sfera di utilizzazione dei fondi dell'articolo 139, che potranno essere destinati ad iniziative di più ampio raggio e, ci auguriamo, di effetto sempre più positivo.

Per chiudere l'argomento delle modifiche del codice della strada, dirò che il Ministero dei lavori pubblici non è affatto assillato da una eccessiva urgenza di modificare il codice stesso e ritiene che si debba procedere in questo campo con cautela. Come ho ricordato prima, il nostro codice della strada risulta effettivamente all'avanguardia rispetto alle norme di circolazione e ai codici stradali vigenti in altri paesi.

Non vi è dubbio però che il Ministero dei lavori pubblici non può trascurare questo problema e quindi segue tutte le iniziative in corso da parte di enti e privati e le proposte suggerite da convegni, come la conferenza di Stresa, riservandosi però di indirizzare queste iniziative di modifica e di perfezionamento del codice della strada soprattutto alla luce delle indicazioni che vengono anche da altri paesi, come ad esempio in sede di conferenza europea dei ministri dei trasporti. Si ritiene cioè che convenga orientare le iniziative di modifica del codice della strada avendo come punto di riferimento le esperienze e i risultati degli studi e delle indagini che sono in corso anche negli altri paesi dell'Europa, in modo da raggiungere il preciso obiettivo di dar vita in tutti i paesi europei a norme il più possibile concordate e uniformi per ciò che concerne la disciplina del traffico e della circolazione.

Quanto all'osservanza delle norme di comportamento, la competenza, come ho ricordato, spetta in modo primario al Ministero dell'interno. Su questo argomento potrei dire che non sembrano giustificate le preoccupazioni espresse dall'onorevole interpellante circa un certo rilassamento nell'imposizione dell'osservanza di queste norme. Non vi è dubbio che in questo settore i servizi non riescono sempre ad affrontare il problema nella sua interezza. I dati esposti dall'onorevole interpellante sono certo preoccupanti, come lo sono i casi specifici che ha citato, ma credo che essi non siano sufficienti a caratterizzare il funzionamento dell'intero settore.

Vorrei ricordare, con una visione un po' più ampia, che nei primi cinque anni di applicazione del nuovo codice della strada, cioè dal 1º luglio 1959 al 30 giugno 1964, gli organi della polizia stradale hanno elevato 13 milioni 723 mila 640 contravvenzioni per infrazioni alle norme del codice della strada, di cui il 60,4 per cento per infrazioni alle norme di comportamento, cioè a quelle norme che, se inosservate, possono comportare i maggiori pericoli per la circolazione e le persone. Nello stesso periodo (e mi associo pienamente al-

l'omaggio reso alla polizia della strada dall'onorevole interpellante) la polizia della strada ha svolto anche altri servizi che contribuiscono alla sicurezza del traffico, come scorte di sicurezza, rilevamenti di incidenti, soccorso agli automobilisti in numero rilevante.

D'altra parte l'impegno della polizia stradale è segnalato dal sacrificio di sangue che essa ha pagato sulle strade e che si è concretato, in questo periodo, in 41 morti e in oltre 2 mila feriti. Gli incidenti, ciononostante, sono aumentati, è vero, ma non sono aumentati, dal 1959 ad oggi, in percentuale maggiore rispetto alla percentuale dell'aumento della circolazione. Direi che c'è una certa differenza in meno nella percentuale dell'aumento degli incidenti rispetto alla percentuale di aumento del numero dei veicoli in circolazione; il che naturalmente ci indica che la situazione non è certo migliorata, ma ci permette intanto di escludere, ripeto, che vi sia del rilassamento e dell'indifferenza. In altri termini si è fatto sodisfacentemente fronte all'aumento della circolazione con i vari mezzi di cui disponiamo per garantire la sicurezza del traffico.

TOGNI. Va notato però che l'aumento del numero delle macchine non porta ad un eguale corrispondente aumento della circolazione. Infatti, quando l'aumento degli autoveicoli giunge sino al punto di sodisfare alcune esigenze particolari di carattere edonistico, evidentemente il chilometraggio annuo medio diminuisce o non aumenta proporzionalmente.

ROMITA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. D'accordo, ma bisogna vedere se siamo già arrivati a questo punto. In ogni caso il Governo è riuscito a tener fronte abbastanza bene all'aumento della circolazione, soprattutto se ricordiamo anche l'aumento del chilometraggio della rete stradale. Si può affermare quindi che, seppure il problema, come del resto è constatabile agli occhi di tutti, è lungi dall'essere risolto, esiste tuttavia un impegno preciso da parte del Governo.

Sempre in merito al problema della osservanza delle norme di comportamento, non vi è dubbio che un contributo importante non solo alla repressione ma anche alla prevenzione dei comportamenti in spregio alle norme di circolazione nonché alla riduzione degli incidenti potrebbe essere dato da un congruo aumento degli organici della polizia stradale.

Per questo il Ministero dell'interno ha già predisposto uno schema di provvedimento legislativo avente per fine proprio l'aumento degli organici della polizia stradale; nel conlempo si sta svolgendo un'azione concreta per migliorare la preparazione professionale del personale.

Quanto al Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, la sua competenza e la sua attività incidono soprattutto su quella parte del problema della sicurezza del traffico che ha attinenza col riconoscimento delle cause degli incidenti e quindi con l'adeguamento delle iniziative e delle misure da adottare in relazione alle cause degli incidenti medesimi. È proprio questo, mi pare, il problema che preoccupa l'onorevole Greggi, presentatore dell'interrogazione alla quale sto parimenti rispondendo.

Il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile ha istituito, nell'ambito dell'Ispettorato per la motorizzazione civile, un apposito ufficio prevenzione incidenti stradali, con il compito di analizzare i vari incidenti stradali sulla scorta dei dati forniti dalla polizia della strada e di determinare le varie fasi degli incidenti stessi e le cause che si sono manifestate come le principali nelle varie fasi. Questo ufficio ha inoltre il compito di proporre ai prefetti la sospensione e il ritiro della patente, nel caso che risulti fra le cause fondamentali dell'incidente l'inosservanza grave delle norme di circolazione da parte dei conducenti. Esso ha anche il compito di provvedere alla revisione straordinaria delle patenti di guida dei conducenti pericolosi nonché alla revisione dei veicoli danneggiati in seguito ad incidenti, il cui reinserimento nella circolazione potrebbe essere ritenuto pericoloso. Questo ufficio funziona regolarmente e ha già raggiunto una serie di risultati statistici importanti, per cui si ritiene che la richiesta dell'onorevole Greggi, di un'apposita indagine sulle cause degli incidenti stradali, possa essere sodisfatta attraverso l'opera di questo ufficio che potrà eventualmente essere rafforzato, la cui competenza potrà essere estesa e il cui funzionamento potrà essere reso più completo ed efficiente.

TOGNI. Per questo funziona molto bene anche l'Istituto centrale di statistica.

ROMITA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Si ritiene comunque possibile – avvalendosi dei vari organi esistenti e confrontando le nostre esperienze con quelle degli altri paesi – identificare le cause principali o fondamentali degli incidenti, cause che sono più o meno le stesse in tutti i paesi, salvo qualche particolare caratteristica riferibile al comportamento. Pertanto questa indagine, di cui l'onorevole Greggi ha utilmente

sottolineato l'importanza, potrà essere condotta attraverso gli organi esistenti.

Quanto, infine, al Ministero di grazia e giustizia, come del resto ha ricordato l'onorevole Togni, il procedimento penale e l'applicazione delle sanzioni e delle misure previste dalla legge sono di esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria. Risulta dalle notizie che si hanno e dalle relazioni annuali dei procuratori generali sull'andamento della giustizia penale che le autorità giudiziarie tendono a perseguire con sempre maggiore rigore i reati consumati in violazione del codice stradale. Anche qui naturalmente vi sono casi eccezionali, come quelli citati dall'onorevole interpellante; ma non vi è dubbio che anche nei giorni scorsi molte delle relazioni dei procuratori generali dei vari distretti giudiziari in occasione dell'apertura del nuovo anno giudiziario esprimevano la preoccupazione per l'incremento degli incidenti stradali e contenevano un impegno ad operare nel campo di competenza della magistratura, quindi anche attraverso la repressione nell'ipotesi di responsabilità penale, per la limitazione di questi incidenti. In ogni caso il Ministero di grazia e giustizia, nell'ambito dei poteri di sorveglianza ad esso consentiti, continua a seguire il corso dei procedimenti penali relativi all'accertamento di reati di particolare rilevanza e in ispecie degli omicidi colposi e delle lesioni colpose conseguenti agli incidenti stradali.

Vi è naturalmente il problema dell'aggravamento delle pene per le responsabilità penali risalenti a incidenti automobilistici, e sono in corso iniziative parlamentari, come quelle citate dall'onorevole interpellante. Il Ministero di grazia e giustizia ha già dato parere favorevole a queste iniziative, e per quanto rientra nella sua competenza non mancherà di sollecitare il loro corso, rimettendosi naturalmente per il loro esito al parere che sarà espresso dalle Commissioni e dalle Assemblee legislative.

Quanto all'acceleramento della procedura e della definizione dei procedimenti penali relativi all'accertamento di reati connessi alle norme stradali, si tratta di un problema che non potrà essere esaminato e risolto se non nel quadro più generale della riforma dell'attuale legislazione e della riforma delle procedure, problema che il Ministero di grazia e giustizia considera di grande importanza e per la cui soluzione si adopera.

Per concludere, riaffermo che il Governo ha ben presente la gravità del problema, cerca di agire attraverso i propri organi nel modo più concreto, organico ed efficiente possibile,

e ritiene che dalla collaborazione generale, dalla indicazione delle manchevolezze, dal suggerimento di nuove iniziative e da un impegno sempre maggiore degli organi dello Stato potrà venire quel graduale miglioramento della circolazione sulle nostre strade che non solo garantirà una maggiore sicurezza per tutti ma rappresenterà anche un miglioramento dell'indice di civiltà del nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Togni ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

Vorrei invitare l'onorevole Togni, come anche l'onorevole Greggi che prenderà la parola dopo di lui, ad essere brevi. Abbiamo impiegato quasi tre ore per svolgere solo due interpellanze. So che spesso e giustamente si levano lagnanze perché non sono iscritte all'ordine del giorno con la dovuta tempestività interrogazioni e interpellanze, ma con questo sistema di discussione si rende veramente difficile sodisfare tale esigenza.

TOGNI. Cercherò di concludere rapidamente, accogliendo il suo invito, signor Presidente.

Ringrazio l'onorevole sottosegretario della sua risposta e non credo sia rilevante, nella fattispecie, dire se sono sodisfatto o insodisfatto. Non è questo un argomento da esaurirsi in una discussione per essere accantonato poi con il gradimento più o meno espresso da parte di chi ha interrogato e la sodisfazione più o meno ampia che può aver dato chi ha risposto. Nessuno più di me ha apprezzato la garbatezza e l'accortezza della sua risposta di fronte ad un problema estremamente vasto, che oltre tutto, non riguarda solo il suo dicastero. Direi che è un po' un problema di Governo nel suo complesso questo che attiene alla rinnovata disciplina del problema della circolazione stradale. Comunque, la ringrazio. Non scendo a dettagli su quanto ella ha detto perché quello che a me premeva e preme è il constatare che effettivamente il suo Ministero si è reso conto dell'importanza della questione e ha richiamato anche l'attenzione di altri ministeri che sembravano meno sensibili al problema.

Ora, se questa nostra discussione di oggi sarà valsa a porre all'ordine del giorno del suo Ministero, che in modo particolare è competente in materia, come degli altri tre ministeri in varia misura competenti, il problema della repressione e soprattutto della prevenzione degli incidenti, allora potremo veramente dichiararci sodisfatti. Credo che sarà il caso di rifare quanto prima un altro bilancio della situazione per vedere se effetti-

vamente le buone intenzioni che ella ha manifestato e per le quali la ringrazio avranno avuto pratica applicazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Greggi ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

GREGGI. La mia interrogazione voleva richiamare l'attenzione del Parlamento sui gravi problemi del traffico, ma aveva essenzialmente una finalità: la tutela degli automobilisti in generale di fronte a un'opinione che sembra stia prendendo piede nella mentalità generale, e quindi nella legislazione e nella prassi, e che tende a considerare pregiudizialmente come «colpevoli» gli automobilisti implicati in incidenti.

Ritengo che una tale opinione non sia assolutamente fondata in sede scientifica perché non è stata in alcun modo preceduta da studi sulle vere cause degli incidenti. Io mi dichiaro quindi fin d'ora contrario alle proposte tendenti ad aggravare le pene per i responsabili di incidenti. È difficile individuare le cause (dobbiamo essere grati all'onorevole Togni per avere richiamato la nostra attenzione su questo tema) del triste primato che il nostro paese vanta in questo campo anche nei confronti di altri paesi dove il traffico è maggiore.

Perché si verificano gli incidenti? Prendo atto dell'esistenza dell'ufficio prevenzione incidenti stradali (che però mi pare assolva soprattuto a compiti amministrativi); ritengo tuttavia che occorra impostare seriamente, non solo la raccolta dei dati (cui già provvede molto bene l'Istituto di statistica), ma anche una loro analisi fondata su razionali criteri di classificazione. Quando, per esempio, si parla di incidenti avvenuti a causa d'un mancato rispetto dello stop (e sono molti), rilevo che spesso la causa vera non è il mancato rispetto di quel segnale. Sulla base della mia esperienza, ritengo che la causa vera è che lo stop non è un sistema efficace di prevenzione, mentre il sistema dorebbe essere quello di evitare inserzioni ad angolo retto fra strade principali e strade secondarie. Quando vediamo pubblicate cartine che individuano in certi punti della via Aurelia ed in certe zone ed in certi chilometri i luoghi di più frequenti incidenti, a quel punto non si pone più un problema di codice della strada e di controllo, ma un problema pregiudiziale di rettifica della sede stradale e della struttura stradale che porta a questi incidenti.

Ora, considerato che anche per riconoscimento dell'estero siamo all'avanguardia per quanto riguarda la legislazione stradale con-

siderato che sicuramente l'amministrazione ed il Governo faranno tutto il loro dovere per fare rispettare il codice della strada, io ritengo che il problema principale e preminente in Italia sia quello della struttura viaria di quella dei mezzi meccanici che su di essa si muovono. Il fatto che le nostre vetture siano in media molto più piccole e fragili e meno potenti che quelle di altri paesi costituisce o, comunque, può essere una delle cause che determinano il maggior numero di morti nel nostro paese.

Mi pare che il problema, comportando decine di migliaia di vittime ogni anno e decine di miliardi di perdite alla economia del paese, meriti di essere affrontato, con un'unitaria azione di studio che non è stato mai fatta in Italia (forse all'estero hanno fatto di più), e non solo in convegni spesso promossi da parti interessate, che sicuramente approdano a dei risultati, ma mai completi ed esaurienti. Si tratta di un problema che solo lo Stato può affrontare e risolvere, chiamando a collaborare organismi, enti, studiosi, tecnici e specialisti.

Mi auguro che dopo il mio intervento il rappresentante del Governo (che ringrazio) prenda un'iniziativa in questo senso attraverso i suoi uffici ed anche d'accordo con l'Automobile club ed altre organizzazioni.

Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e della connessa interrogazione.

#### Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole De Fernando, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se ritenga opportuno intervenire per chiarire e difendere i giusti diritti degli istituti case popolari non provinciali (Busto Arsizio, Manerbio, Biella, Mirandola, Fermo, Castelfranco Veneto, Acireale, Empoli, Monselice, Este, Civitavecchia, Lanciano, Pontremoli) per quanto riguarda le opere post-collaudo quali opere di completamento del primo e del secondo settennio e per la competenza nella realizzazione del programma decennale per la costruzione di case per lavoratori in quanto la legge 14 febbraio 1963, n. 60, non contempla alcuna distinzione tra I.A.C.P. provinciali o mandamentali o comunali, e che ogni esclusione sarebbe un colpo decisivo contro gli enti autonomi periferici

in contrasto con tutta l'impostazione sociale di questi tempi » (1446).

Per accordo intervenuto fra interrogante e Governo, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, ambedue dirette al ministro dei lavori pubblici, saranno svolte congiuntamente:

Malfatti Francesco, « per sapere: 1) se condivida la decisione dell'« Anas » di abbattere gli alberi che fiancheggiano le strade statali; 2) quali misure intenda prendere, nella eventualità che la suddetta decisione non sia condivisa dall'esecutivo » (1613);

Santagati, « per sapere le ragioni che hanno indotto da tempo l'« Anas » ad effettuare l'indiscriminato abbattimento di decine di migliaia di alberi in tutta Italia e se non ritengano che un siffatto scempio del patrimonio arboreo nazionale stia arrecando un irreparabile danno al paesaggio, al turismo ed alla economia dell'intera nazione » (1616).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

ROMITA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. L'« Anas » ha preso in diversi momenti iniziative, per altro non indiscriminate, di abbattimento delle alberature nelle zone in cui si riteneva rappresentassero obiettivi elementi di insicurezza e di pericolosità. Il ministro dei lavori pubblici ha inteso comunque sottoporre questo problema al vaglio di un giudizio più ampio e con il concorso di esperienze e di interessi che vanno oltre quelli dell'« Anas ». Il ministro dei lavori pubblici ha nominato pertanto una commissione di studio, che io stesso ho l'onore di presiedere, e della quale fanno parte, oltre i rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici e dell'« Anas », anche rappresentanti dei dell'agricoltura, della pubblica ministeri istruzione e del turismo. Fanno inoltre parte di questa commissione, proprio per togliere ad essa qualunque caratteristica spiccatamente burocratica, rappresentanti dei più vari ambienti professionali, tecnici e culturali che hanno una specializzazione in questo campo. La commissione dovrà fissare i criteri in base ai quali definire se esiste pericolosità delle alberature e fissare i limiti all'intervento dell'« Anas », per quanto riguarda l'abbattimento delle alberature stesse.

L'« Anas » ha finora agito in maniera non indiscriminata, ma a ragion veduta e solo

quando la presenza degli alberi si è dimostrata una importante concausa degli incidenti; ha agito in adempimento delle disposizioni del vecchio codice della strada richiamate nel nuovo codice, che rendono i funzionari dell'« Anas » responsabili di quanto possa contribuire al verificarsi di incidenti stradali. Si tratta quindi di un compito specifico dell'« Anas », che non può essere disatteso senza gravi conseguenze per i funzionari responsabili.

L'intenzione della commissione di studio, la quale comincerà i propri lavori dopodomani, permetterà di sottoporre il giudizio sulla pericolosità delle alberature all'intera opinione pubblica italiana, dando quelle garanzie per la tutela del traffico, che sono state giustamente invocate.

PRESIDENTE. L'onorevole Francesco Malfatti ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

MALFATTI FRANCESCO. Non posso dichiararmi sodisfatto in quanto non condivido le affermazioni dell'onorevole sottosegretario. La prima affermazione è quella secondo la quale la sicurezza del traffico sarebbe compromessa dagli impianti fissi, fra i qualı gli alberi. La seconda affermazione (pienamente contraddetta dai fatti) è quella secondo cui l'« Anas » adotta le misure di abbattimento in maniera non indiscriminata. Vorrei ricordare all'onorevole sottosegretario quello che è già avvenuto. Basti pensare allo scandalo che si ebbe in Italia quando l'« Anas » predispose l'abbattimento degli alberi sulla strada Carmagnola-Racconigi-Cavallermaggiore, in Piemonte. È recente, inoltre, l'abbattimento di alberi lungo i 150 chilometri della statale n. 1, da Torba di Orbetello alla periferia di Cecina, per il quale l'« Anas » ha preso a pretesto l'increscioso episodio della morte di una ragazza che appunto cozzando contro un albero, per un sorpasso, ha perduto la vita. Si pensi ancora alla denunzia fatta da Paolo Monelli il 24 settembre 1964 (e ritengo che queste notizie siano attendibili, perché non sono mai state smentite) secondo la quale l'Azienda statale della strada negli ultimi cinque anni ha abbattuto ben 260 mila alberi. E « la guerra continua », perché sembra imminente l'abbattimento di 10 mila platani sulla via Appia, mentre si ha notizia che è in programma l'eliminazione delle piante da altre strade del Piemonte, nelle zone di Savigliano e di Pinerolo, e delle Marche, sulla statale n. 76. Gli alberi da abbattere sono già segnati con la nota croce rossa, « sanguigna » come la chiama Paolo Monelli.

L'onorevole sottosegretario ha affermato che gli alberi non vengono abbattuti in modo indiscriminato ma che ne viene attentamente vagliata la pericolosità. Non condivido questa sua opinione. La stessa commissione che ella, onorevole Romita, è stato chiamato a presiedere è stato costituita proprio per effetto dell'ondata di proteste levatesi da ogni parte d'Italia, per denunziare questo scempio del patrimonio arboreo nazionale.

Devo poi esprimere la mia insodisfazione anche per il ritardo con il quale il Governo ha affrontato il problema. L'Avanti! del 23 ottobre 1964 portava questa notizia: « In novanta giorni un'apposita commissione deciderà le sorti degli alberi sulle strade ». In realtà i novanta giorni sono quasi del tutto passati e la commissione non si è ancora riunita.

ROMITA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. La notizia non era esatta.

MALFATTI FRANCESCO. Il ritardo rimane. È certo tuttavia che, in attesa delle conclusioni cui perverrà la commissione, occorre far cessare l'abbattimento di alberi, anche perché, secondo autorevoli esperti, essi sarebbero concausa negli incidenti stradali in misura assai limitata. Secondo dati desunti dal compendio statistico del 1959, gli incidenti dovuti ad urto contro ostacoli fissi (compresi gli alberi) ammonterebbero appena all'1,68 per cento del totale, il che non sembra giustificare l'abbattimento degli alberi, della cui importanza ai fini estetici e paesistici non posso parlare in questa sede per la limitatezza di tempo.

Anche dal punto di vista strettamente giuridico l'operato dell'« Anas » presta il fianco a rilievi. Ella ha affermato, onorevole sottosegretario (e si è trattato di una excusatio non pelita, volta a rassicurare sulla legittimità dell'operato dell'azienda sotto il profilo squisitamente formale), che l'« Anas », tagliando le piante, aveva agito in ossequio alle norme del vecchio codice della strada, recepite dal nuovo, secondo le quali compito istituzionale dell'azienda sarebbe quello di « rimuovere le cause degli incidenti ». A questo alibi giuridico è appunto ricorso anche il direttore generale dell'« Anas » per giustificare il suo operato.

Ora, senza addentrarmi in un'approfondita analisi degli aspetti giuridici del problema, vorrei domandare se questa disposizione, e gli interventi che da essa si è creduto di far discendere, sia compatibile con l'articolo

9 della Costituzione, che fa obbligo dalla Repubblica italiana di salvaguardare il paesaggio.

Nella mia interrogazione, al secondo punto, chiedevo inoltre di sapere se il ministro condividesse le decisioni prese dalla direzione dell'« Anas ». Ella non ha risposto. Debbo però pensare che il ministro dei lavori pubblici condivida tale decisione dal momento che è anche presidente dell'« Anas ». Domandavo anche cosa intende fare il Governo nel suo complesso, poiché mi risulta che non tutti i ministri giudicano positivamente le decisioni adottate dall'« Anas ». So, per esempio, che il ministro Corona ha detto che ogni attentato al paesaggio è un attentato al turismo.

ROMITA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Siamo d'accordo.

MALFATTI FRANCESCO. Concludendo dichiaro che mi riservo di avvalermi degli opportuni strumenti regolamentari per riprendere una questione di così grande importanza.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Santagati non è presente, si intende che abbia rinunziato alla replica.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Romualdi, al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, « per conoscere perché l'Alitalia abbia ritenuto di rispondere allo sciopero degli assistenti di volo, inquadrati nella S.N.A.V., effettuando numerosi voli con a bordo, al posto degli assistenti, degli impiegati volontari, privi di iscrizione al registro aeronautico, non muniti del prescritto tesserino di facente parte dell'equipaggio, sprovvisti dello stesso passaporto, senza certificato di vaccinazione, ma quel che è peggio, senza alcuna conoscenza del lavoro e della tecnica di emergenza, come è tassativamente prescritto dal codice della navigazione, assumendo così responsabilità gravissime nei confronti dei passeggeri e nei confronti dello Stato, di cui l'Alitalia è una società dipendente » (1336);

Romualdi e Cruciani, al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, « per conoscere quali misure intenda adottare per far cessare lo sciopero degli assistenti di volo, le cui richieste, riguardanti soltanto una riduzione del pesantissimo orario di servizio, vengono seccamente respinte dalla direzione dell'Alitalia, nonostante che la maggioranza delle società straniere si regolino su questa materia in modo conforme alle richieste degli assistenti scioperanti » (1347);

Delfino, ai ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere se ritengano di intervenire presso la società Alitalia per una rapida e giusta definizione della vertenza sindacale in atto con gli assistenti di volo » (1399);

Macchiavelli e Di Vagno, al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, « per sapere se, in occasione dell'emanando regolamento interessante il personale di volo, ritenga di dover tener conto delle condizioni di particolare disagio nelle quali operano gli assistenti di volo (hostesses e stewards): segnatamente, se ritenga di adeguare - attraverso disposizioni governative - il limite massimo di volo a quello stabilito dagli altri paesi europei. Vero è che il limite oggi esistente per il personale dell'Alitalia - la più grande compagnia di navigazione aerea - è fra i maggiori del mondo: per cui il servizio degli assistenti di volo è svolto in modo tale che detto personale - altamente qualificato è soggetto a uno sforzo fisico-psichico superiore a quanto non possa sopportare – senza gravi conseguenze - l'organismo umano » (1411);

Pedini, ai ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere quali iniziative abbiano preso ed intendano prendere per una efficace azione di mediazione nella controversia sindacale in corso, ormai da molte settimane, tra la direzione ed il personale dell'Alitalia. Tale azione – a giudizio dell'interrogante – sembra quanto mai necessaria ed urgente perché il perdurare dello stato di sciopero – oltre che incidere su un servizio di trasporto ormai essenziale per la nazione – viene a compromettere il prestigio internazionale che l'Alitalia aveva conquistato in anni di lavoro » (1442).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile ha facoltà di rispondere.

MANNIRONI, Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile. Rispondo anche a nome dei ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.

Si deve premettere che da parte degli organi competenti dei ministeri interessati non è mancato tutto l'interessamento necessario al fine di far pervenire le parti a una sollecita definizione della nota vertenza del personale dell'Alitalia.

Per quanto concerne la vertenza degli assistenti di volo, come è noto, la questione ri-

sulta positivamente conclusa essendo stato siglato in data 21 luglio 1964 il testo provvisorio, in attesa di quello definitivo, di un accordo che regola le prestazioni del predetto personale. L'accordo, che avrà la durata di due anni a decorrere dal 1º agosto 1964, assicura beneficî di rilevante entità: 1) l'aumento della retribuzione di circa il 18 per cento, calcolato sulla indennità di volo e sugli stipendi; 2) l'istituzione di nuove qualifiche in relazione a compiti comportanti particolari responsabilità o controlli sul personale; 3) la fissazione del limite massimo mensile di volo in 100 ore; 4) la concessione a decorrere dal 1º aprile 1965 di un giorno di riposo in più al mese.

Durante lo sciopero l'Alitalia, nell'interesse pubblico e generale, ha ritenuto necessario non interrompere il collegamento aereo anche in considerazione del periodo di intenso traffico turistico, preoccupandosi per altro di assicurare nel miglior modo possibile il servizio di bordo connesso anche alle norme di sicurezza in cabina e all'eventualità di operazioni di emergenza.

Per quanto concerne il fondamentale problema della sicurezza della navigazione, premesso che non esistono norme particolari che rendono obbligatori gli esami psico-fisici per il personale complementare di bordo, va sottolineato che è stato fissato il numero degli aggiunti all'equipaggio, che dovranno prendere posto in assenza di assistenti di volo sui vari tipi di velivoli per assicurare l'esecuzione di speciali manovre previste nelle eventuali operazioni di emergenza. Ripetuti controlli effettuati dall'amministrazione con propri ispettori hanno messo in evidenza l'addestramento del personale al disimpegno delle mansioni da svolgere in eventuali casi di emergenza e rilevato che ogni motivo di allarme nei viaggiatori che intendono prendere posto sui velivoli era da ritenersi ingiustificato.

In merito alla vertenza relativa al personale dell'Alitalia nel suo complesso, anch'essa seguìta con particolare attenzione dagli organi ministeriali competenti, si fa presente che, a seguito della ripresa delle trattative tra la direzione dell'Alitalia e le competenti associazioni sindacali, è stato raggiunto l'auspicato punto di incontro fra la compagnia stessa e la categoria dei piloti e quella degli specialisti di bordo, cioè marconisti e motoristi. Sono già stati infatti sottoscritti dalle parti i rispettivi contratti collettivi di lavoro,

con la conseguente ripresa della normale attività di volo della compagnia di bandiera.

Si assicura comunque che, indipendentemente dagli accordi raggiunti, le esigenze di tutto il personale saranno tenute presenti nel relativo regolamento, che è tuttora in fase di studio.

PRESIDENTE. L'onorevole Romualdi ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

ROMUALDI. Mi limiterò ad augurarmi che il regolamento di cui in questo momento ha parlato il sottosegretario Mannironi possa essere rapidamente studiato ed approvato.

Ormai, a distanza di tanti mesi, era fatale che la vertenza, la quale ha provocato la presentazione delle nostre interrogazioni, fosse composta, altrimenti non si sarebbero potuti compiere regolarmente i voli della compagnia di bandiera. Però, fino a questo momento, il regolamento di cui l'onorevole sottosegretario ha fatto cenno non è stato ancora emanato. È necessario assolutamente farlo, perché le questioni sindacali potrebbero risorgere e mettere di nuovo in difficoltà la nostra compagnia di bandiera. Questa, dal canto suo, non può tuttavia considerare questo personale di volo come personale complementare nel senso meno impegnativo del termine. Ouesto personale ormai è altrettanto necessario quanto tutti gli altri componenti l'equipaggio; fa parte integrante dell'equipaggio, garantisce la regolarità del servizio, ne garantisce la comodità, intesa anche come elemento di concorrenza con le altre compagnie; ne garantisce soprattutto la sicurezza in caso di emergenza.

È vero che per costoro non sono previsti esami psico-fisici, però esistono prove tecniche ed esperimenti di carattere particolare che questo personale deve superare per essere dichiarato idoneo al volo.

Mentre il collega di gruppo onorevole Delfino metterà in risalto taluni straordinari e preoccupanti aspetti del carattere monopolistico con cui la nostra compagnia di bandiera esercita la sua funzione, io vorrei sottolineare chè il personale che maggiormente si è impegnato nella vertenza sindacale stenta ad ottenere le qualifiche, le promozioni. Occorrerebbe che la compagnia di bandiera tenesse in maggior considerazione questo personale che, allorché svolge la propria azione di rappresentanza sindacale, svolge un dovere altrettanto lodevole che deve essere protetto e non deve viceversa diventare un elemento di danno per la sua carriera e per la sicurezza del suo impiego.

PRESIDENTE. L'onorevole Delfino ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

DELFINO. I motivi della mia insodisfazione non sono tanto da ricercarsi nel ritardo con il quale si è risposto a questa interrogazione, quanto nel ritardo riscontrato nell'intervento dell'ispettorato generale dell'aviazione civile per porre termine alla vertenza.

L'onorevole sottosegretario ci ha comunicato i termini, già noti, della soluzione della vertenza: un aumento dell'indennità nella misura del 18 per cento, la limitazione delle ore di volo a cento mensili. In precedenza, il personale di volo arrivava a volare 150-160 ore al mese: i termini nei quali è stato raggiunto l'accordo dimostrano che il personale aveva ragione. Non si doveva arrivare a 14 giorni di sciopero, non si doveva arrivare a quelle sostituzioni che sono state ritenute pacifiche, senza rischi, senza pericoli, nella risposta dell'onorevole sottosegretario. Esperienze anche recenti, come quella ultima di Fiumicino, dimostrano la necessità della presenza di questo personale qualificato sugli aerei; e non semplicemente per prestare una assistenza limitata al servire il pranzo o una tazza di tè, ma ogni forma di aiuto di cui possa avere bisogno chi vola. Anche per questo il regolamento che sta per essere emanato dovrebbe prevedere un certificato attestante la specifica qualifica dell'assistente. Sempre nel regolamento, dovrebbe essere stabilita tassativamente la norma riguardante il numero degli assistenti di volo rispetto ai posti per i passeggeri nei singoli aerei, per evitare l'inconveniente, tuttora frequente, determinato dal fatto che il numero degli assistenti di volo viene stabilito in rapporto al numero dei passeggeri nel volo di andata, con la conseguenza che, nel viaggio di ritorno, se i passeggeri aumentano, il numero degli assistenti di volo si appalesa insufficiente.

Auspico inoltre che l'ispettorato generale dell'aviazione civile non sia più il portavoce dell'Alitalia, bensì il portavoce del Ministero, del Governo, dello Stato. L'ispettorato ha il compito di far sì che la navigazione aerea in Italia si svolga nel migliore dei modi; oggi, invece, dobbiamo constatare che la nostra compagnia di bandiera sembra esercitare un certo predominio sull'ispettorato, il quale, di conseguenza, non sembra più un organismo di controllo sull'Alitalia, ma un organismo alle dipendenze di quest'ultima.

MANNIRONI, Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile. È un'impressione errata.

DELFINO. Vorrei che così fosse; ma purtroppo non lo è, dal momento che il reclutamento di personale impreparato all'assistenza al volo viene da lei definito non come un fatto di fronte al quale non vi erano alternative, bensì un fatto normale. Mi sembra, questa, una risposta che ci si poteva attendere dall'Alitalia, non dall'ispettorato generale; una risposta della compagnia, che poteva non essere preoccupata di portare a termine le trattative sindacali, bensì di prolungarle, per far cedere coloro che scioperavano. E si badi che si scioperava per motivi tanto giusti, che alla fine sono stati riconosciuti: le ore sono state ridotte da 150 a 100. Prima, infatti, si arrivava a volare anche 16 ore il giorno, con grave disagio e perfino con rischio della vita del personale, mentre oggi si vola 11 ore.

Un altro motivo di questa mia interpretazione è dato dalla politica dell'ispettorato generale dell'aviazione civile, politica di sabotaggio, direi, nei confronti di altre iniziative aeree. Nella mia città un'altra compagnia aerea, l'Itavia, cerca di istituire collegamenti che l'Alitalia ritiene di non dover attuare, perché l'Alitalia ritiene di doversi limitare ai collegamenti tradizionali, senza preoccuparsi di svilupparli nel resto della penisola.

Ora, la società Itavia da ben due anni non riceve i contributi, che pure dovrebbero essere destinati allo sviluppo dei voli. Nel 1963 e nel 1964 questi contributi erano stati negati e da una settimana la società ha dovuto interrompere i suoi voli, che pure, per esempio, agevolavano notevolmente i parlamentari di Bologna, di Pescara e delle Marche, i quali fruivano di biglietti gratuiti sui voli stessi.

Non si può dire, perciò, che la politica dell'ispettorato tenda allo sviluppo delle comunicazioni aeree nella penisola. Noi auspichiamo, invece, un potenziamento di tutte le compagnie e della stessa compagnia di bandiera; auspichiamo che non abbiano più a sussistere le preoccupazioni che in passato erano diffuse tra il personale di volo e quello specializzato. Vogliamo quindi augurarci che, con il nuovo regolamento e soprattutto con una nuova politica, l'ispettorato dell'aviazione civile possa assolvere i compiti per i quali è stato potenziato e trasferito dal Ministero della difesa a quello dei trasporti. Esso deve svolgere una politica di sviluppo e non invece aspettare le parole d'ordine che vengono dall'Alitalia. Il mio augurio è che ci si renda conto che bisogna modificare questa politica.

PRESIDENTE. Poiché gli onorevoli Macchiavelli e Pedini non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Picciotto, Poerio, Fiumanò, Gullo, Messinetti, Miceli e Terranova Raffaele, al ministro della industria e del commercio, « per sapere se sia a conoscenza del fatto che il giorno 1º agosto 1964, in Calabria, nella zona Cariati Marina, nel corso di lavori di trivellazione stratigrafica da parte della società C.L.E.I.M. di Parma per conto della società Montecatini, si è avuta una fuoruscita di gas che ha dato luogo ad una immensa fiamma che arde da più giorni e che raggiunge un'altezza di alcune decine di metri; per sapere se siano stati disposti gli accertamenti tecnici necessari atti a conoscere la natura del gas che alimenta tale fuoco. E, considerati i vari ritrovamenti di gas metano, di salgemma e, forse, di petrolio in una vasta zona che ha come centro di gravitazione Crotone ed il retroterra silano: l'urgenza di dare una valutazione organica ai ritrovamenti stessi sul piano dell'entità; la necessità di proseguire le ricerche in modo sistematico; per sapere se non debba ritenersi legittima la richiesta che l'azione di ricerca e di sfruttamento venga affidata all'E.N.I., che ha già condotto con successo ricerche nella limitrofa vallata del Basento in Lucania, per permettere così una valutazione organica e pianificata dell'utilizzazione dei minerali ritrovati nell'interesse delle popolazioni della Calabria e non già del monopolio Montecatini » (1456).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

OLIVA, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. La fuoruscita di gas con conseguente incendio, alla quale si riferiscono gli onorevoli interroganti, riguarda il pozzo stratigrafico-esporativo « Ciro 1 », ubicato in prossimità del fiume Nica nel comune di Cariati (provincia di Cosenza), perforato dalla società contrattista C.L.E.I.M. nell'ambito del permesso di ricerca per idrocarburi « Ciro » accordato alla società Montecatini con decreto ministeriale 18 settembre 1961.

L'obiettivo minerario del pozzo era rappresentato da una struttura geologica favorevole all'adunamento di idrocarburi individuata dai rilevamenti sismici a circa 700-800 metri nel sottosuolo. Alla profondità di metri 419,70, in data 1º agosto 1964, la sonda ha incontrato una mineralizzazione di gas meta-

no che, per cause non accertate, ha provocato l'eruzione del pozzo e l'incendio del gas uscente. L'impianto di perforazione è andato completamente distrutto, senza per altro provocare danni alle persone. Il fenomeno eruttivo è andato progressivamente decrescendo di intensità, fino a estinguersi quasi del tutto dopo circa 15 giorni.

Devo notare – per inciso – che l'interrogazione venne presentata il 7 agosto, cioè pochi giorni dopo il fatto, e quindi non poté tener conto della rapida estinzione dell'incendio, verificatasi subito dopo.

Allo stato attuale non si hanno elementi sufficienti per dare una valutazione definitiva dell'entità della mineralizzazione gassosa che ha provocato l'incidente.

Dall'ottobre al dicembre del 1964, la società Montecatini ha perforato un secondo pozzo denominato « Ciro 2 », ubicato a poca distanza dal precedente, sulla opposta sponda del fiume Nica. Il nuovo pozzo ha però dato esito negativo, lasciando pertanto aperto il problema della delimitazione della mineralizzazione incontrata dal pozzo andato in eruzione, problema che potrà essere risolto solo con la continuazione delle ricerche.

Con decreto ministeriale 12 novembre 1964 è stata pertanto accordata, su istanza della società permissionaria, la proroga biennale del permesso di ricerca « Ciro », conformemente al parere espresso dal Comitato tecnico per gli idrocarburi, che ha valutato l'entità dei lavori svolti nel precedente periodò di vigenza del permesso e ha approvato il nuovo programma dei lavori.

Prego gli onorevoli interroganti di tenere presente che tale proroga spettava per legge alla stessa permissionaria, dato che essa aveva adempiuto gli obblighi di legge nel primo periodo di vigenza (articolo 7 della legge 11 gennaio 1957, n. 6). D'altra parte non risulta che da terzi sia stato chiesto alcun permesso concorrente per la stessa zona, permesso che (in ogni caso) non avrebbe potuto essere accordato se non in caso di rinuncia della concessionaria del precedente permesso, o di inadempienze constatate nel precedente periodo di vigenza.

Assicuro comunque che sulla esecuzione dei lavori con le modalità e nei termini previsti esercita un costante controllo la citata sezione di Napoli dell'ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi.

PRESIDENTE. L'onorevole Picciotto ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

PICCIOTTO. Prendo atto delle comunicazioni del rappresentante del Governo, ma devo dichiarare l'insodisfazione mia e dei colleghi calabresi del mio gruppo. Essa è giustificata non solo dalla genericità della risposta, ma soprattutto dal fatto che, trattandosi della Calabria, la quale ha visto emigrare centinaia di migliaia di lavoratori per assenza assoluta di fonti stabili di lavoro, non avvertiamo nel Governo quell'interessamento e quell'impegno che lo stato drammatico della regione richiede e merita.

In questi giorni abbiamo preso contatto con autorità ed uffici statali, dalla prefettura al genio civile, ma nessuno sa nulla di preciso, il che perlomeno denuncia che alle ricerche condotte da società private, nel caso specifico dalla Montecatini, sono completamente estranei persone ed enti che nella regione rappresentano lo Stato.

Per questo credo che né lo Stato né noi calabresi possiamo prestar fede a quanto affermano le suddette società, le quali del resto più volte hanno dato prova di non avere alcun interesse ad andare a fondo nelle ricerche nel sottosuolo calabrese. Un esempio tipico e clamoroso è dato dal sondaggio avvenuto parecchi anni fa nella zona di Cropalati, dove è ormai accertata l'esistenza di un vasto giacimento di salgemma. I lavori ad un certo punto furono abbandonati e non se ne parlò più. Eppure tutti sanno che esso esiste ed è molto esteso e di ottima qualità.

Un altro esempio dello scarso interesse per il sottosuolo calabrese ce lo dà lo stesso Governo nel momento in cui non ammoderna la salina di Lungro, nonostante le garanzie date un anno fa in sede di interrogazione; anzi ne attua la smobilitazione e promette vagamente il finanziamento di un'industria privata, mentre l'ammodernamento e la creazione di una industria collaterale per conto dello stesso Stato, come giustamente sostengono i tecnici e i dirigenti della salina, potrebbero garantire il lavoro agli attuali salinari e aprire nuove possibilità di lavoro ai giovani di Lungro e dei paesi vicini.

È evidente che una regione vittima della feroce politica dei monopoli non può certamente aspettarsi la rinascita e il benessere dagli stessi e ha diritto di rivendicare l'intervento diretto dello Stato. Nessuno conosce la entità dei sondaggi fatti non soltanto nella zona di Cariati, ma anche in altre zone, poiché soltanto i monopoli conoscono e controllano i risultati dei sondaggi stessi. Ad esempio, nella zona di Corigliano, precisamente nella località denominata Occhio di Lupo, sono, o perlo-

meno erano, in corso sondaggi ad opera dell'« Agip ». Il genio civile da circa un anno ha sollecitato l'intervento dei competenti organi statali, e in particolare dell'ufficio miniere e del Ministero dell'industria e del commercio, ma fino a questo momento nessuno conosce i risultati di tali indagini.

Si dice che ci troviamo di fronte a zone concesse per lo sfruttamento a società private, come la Montecatini e l'« Agip », ma proprio in questo sta l'assurdo. È assurdo, infatti, che lo Stato non soltanto non intervenga direttamente, pur avendone il modo e i mezzi, ma che esso non abbia neppure un proprio rappresentante che controlli se le zone di concessione siano veramente oggetto di sondaggi e come gli stessi vengano fatti.

Pertanto la risposta dataci oggi dal Governo è la risposta di una società privata, poiché ci risulta che nessun rappresentante di organi statali è stato mai sul posto per controllare se a Cariati vi sia o non vi sia il metano o il petrolio o altra sostanza.

Con la nostra interrogazione chiedevamo non soltanto di essere illuminati sull'episodio, ma di avere determinate garanzie, che viceversa non ci vengono date. Non sappiamo quale sia lo stato delle ricerche in tutta la regione. Abbiamo chiesto che le ricerche vengano condotte con maggiore sistematicità attraverso l'intervento dell'E.N.I. ma su ciò il Governo ha taciuto, il che significa che la Calabria, cui puntualmente ad ogni campagna elettorale si promette la ricchezza della California, rimane abbandonata alla rapina dei monopoli.

Questo Governo ha tanto parlato del Mezzogiorno e dei problemi meridionali, della Calabria e della sua tragedia, ma è evidente che le parole rimangono tali quando constatiamo che, di fronte al più semplice dei problemi consistente nel condurre indagini per conto dello Stato sulle risorse del sottosuolo calabrese, il Governo non osa intaccare i privilegi dei monopoli.

Per questo non possiamo non criticare la passività del Governo e non possiamo dichiararci sodisfatti della risposta dell'onorevole sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Greggi al ministro dell'industria e del commercio, « in relazione al pregevole lavoro in attuazione della legge 3 gennaio 1960, n. 15, per il completamento e l'aggiornamento della carta geologica d'Italia, per avere le seguenti informazioni: 1) chi sono i docenti universitari che in questi quattro anni hanno dato la sola essenziale collabora-

zione per l'aggiornamento della carta geologica; 2) se si ritiene possibile conservare l'attuale numero, in fondo limitato, di circa cento specialisti che lavorano per l'aggiornamento della carta; 3) per quali ragioni, in base a quali disposizioni di legge, con quali modalità, con quali finanziamenti sarebbe stato deciso – per i territori delle isole della Sicilia e della Sardegna - di far provvedere alle regioni autonome, in base a leggi regionali, e quali siano state queste leggi. L'interrogante chiede di conoscere i nominativi ed i titoli accademici professionali dei tre geologi, dei cinque universitari, dei due esperti della materia, di cui ai punti a), b) e i) dell'articolo 3 della legge, designati a far parte del comitato geologico. L'interrogante chiede infine di sapere se questo lavoro d'aggiornamento è in qualche modo coordinato con analoghe iniziative e realizzazioni degli altri cinque paesi del M.E.C., e se ritenga in ogni caso di stabilire anche per questa materia un opportuno coordinamento, per unitarietà di metodi e di realizzazioni, con gli altri paesi europei» (1464).

Poiché l'onorevole Greggi non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Brighenti e Naldini, al ministro dell'industria e del commercio, « per sapere se, dopo il rinnovo della delega al Governo per la legge istitutiva dell'« Enel », intenda portare al più presto al vaglio della apposita Commissione ministeriale il provvedimento di trasferimento all'« Enel » delle attività elettriche esercite dall'industria « Riuniti e Filati » di Bergamo in modo da impedire che continui mutamenti di ragione sociale e spostamenti di gruppi di utenti da una all'altra delle società di comodo (Daste e Alta Valle Seriana) gli consentano di perfezionare una posizione in dispregio alla legge e che suonerebbe persino irrisione per le aziende già raggiunte dal decreto di esproprio » (1669).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

OLIVA, Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio. La questione relativa al trasferimento all'« Enel » delle attività elettriche esercitate dall'industria « Riuniti e Filati » e dalle società « Daste » e « Alta Valle Seriana » è attualmente all'esame del Ministero dell'industria e del commercio, e sarà sottoposta alla commissione ministeriale (prevista dall'articolo 3 della legge 27 giugno 1964)

non appena terminata l'istruttoria, che è in corso. L'eventuale provvedimento di trasferimento all'« Enel » sarà adottato tenendo conto della situazione esistente al 12 dicembre 1962 (data di entrata in vigore della legge n. 1643) nonché di quella degli anni precedenti, così come disposto dall'articolo 4, numeri 6 e 8, della legge stessa: pertanto i continui mutamenti di ragione sociale e gli spostamenti di gruppi di utenti dall'una all'altra società anzidette, di cui è cenno nella interrogazione, non avranno rilevanza alcuna ai fini dell'applicazione delle richiamate leggi nn. 1643 e 452.

PRESIDENTE. L'onorevole Brighenti ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

BRIGHENTI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario che sono giunte con ritardo; certo avrei preferito che egli ci avesse detto a che punto è giunta la istruttoria e se la previsione sia quella della nazionalizzazione o meno.

Noi pensiamo che si debba arrivare ad un provvedimento conclusivo che tenga conto della reale situazione esistente nell'interno di queste aziende, che adesso sono diventate tre. Bisogna tener conto che a Bergamo questo provvedimento è atteso, perché in fondo tutti i lavoratori e tutte le organizzazioni sindacali, così come alcune autorità, hanno dichiarato sin dall'inizio che era troppo evidente la manovra ordita da questa società, che due mesi prima dell'entrata in vigore della legge sull'« Enel », aveva creato le due altre società di cui è cenno nella interrogazione presentata. Bisogna tener presente che queste tre società hanno un'unica sede sociale, gli stessi studi, lo stesso numero telefonico, hanno la stessa carta intestata e riscutono le bollette allo stesso modo.

Quindi si tratta di una vera e propria presa in giro intesa ad evitare la nazionalizzazione di questo complesso, non escludendo le varie pressioni che vengono fatte presso gli organi preposti a varare il provvedimento di nazionalizzazione.

Senza dilungarmi, mi limito ad esprimere la fiducia che l'istruttoria si concluda in senso favorevole alla nazionalizzazione, dando quindi sodisfazione ai lavoratori ed alle organizzazioni sindacali, i quali ritengono che, se il provvedimento non venisse adottato, ciò costituirebbe motivo di malcontento anche per i cittadini che ad esso sono interessati.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle rimanenti interrogazioni all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

# Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

VESPIGNANI, Segretario, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

MALAGODI. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGODI. Desidero sollecitare lo svolgimento della interpellanza presentata ieri dall'onorevole Bozzi e da me sulla crisi politica ed economica che visibilmente si va aggravando ogni giorno e sui criteri con i quali il Presidente dei Consiglio intende affrontare la sostituzione del ministro degli affari esteri.

PRESIDENTE. Il Governo?

SCAGLIA, Ministro senza portafoglio. In considerazione della particolare natura della interpellanza, il Governo si riserva di comunicare alla Camera quando ritiene di poter rispondere.

# Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di mercoledì 20 gennaio 1965, alle 17:

### 1. — Svolgimento delle proposte di legge:

PICCINELLI ed altri: Provvidenze straordinarie a favore dei comuni di Pitigliano e Sorano (provincia di Grosseto), per la costruzione di alloggi economici e popolari (1747);

Calabrò ed altri: Disposizioni per la cinematografia (1449);

ALICATA ed altri: Disposizioni sulla cinematografia (1484);

AMADEI GIUSEPPE ed altri: Estensione a determinati dipendenti del beneficio previsto dall'articolo 198 della legge 26 marzo 1958, n. 425, sullo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato (1405);

GAGLIARDI ed altri: Provvidenze per l'esercizio dei pubblici servizi lagunari di trasporto in concessione gestiti dall'Azienda comunale di navigazione interna lagunare di Venezia (1791);

GAGLIARDI ed altri: Provvidenze a favore della navigazione marittima, costiera o lagunare, esercitata da aziende municipalizzate di trasporto con navi adibite a servizi pubblici (1798);

#### 2. — Discussione dei disegni di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Svizzera relativo all'emigrazione dei lavoratori italiani in Svizzera, con protocollo finale e dichiarazioni comuni, concluso a Roma il 10 agosto 1964 (1873);

#### - Relatore: Bertinelli;

Delega al Governo ad emanare una nuova tariffa dei dazi doganali (Approvato dal Senato) (1768);

- Relatore: Napolitano Francesco;

Costituzione di fondi di rotazione presso l'I.SV.E.I.MER., I.R.F.I.S. e C.I.S. per mutui alle piccole e medie industrie (*Approvato dal Senato*) (1771).

- Relatore: Laforgia.

# 3. — Discussione dei disegni di legge:

Proroga delle locazioni di immobili adibiti ad uso di albergo, pensione o locanda e del vincolo alberghiero (1876);

### - Relatore: Fortuna:

Disciplina transitoria delle locazioni di immobili urbani (1877);

# e delle proposte di legge:

OLMINI ed altri: Disciplina transitoria dei fitti per immobili urbani non adibiti ad uso abitazione (1238);

CACCIATORE ed altri: Proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani (1557);

TITOMANLIO VITTORIA ed altri: Disciplina delle locazioni di immobili urbani adibiti ad attività artigianali (1763);

Bova ed altri: Disciplina dei contratti e dei canoni di locazione degli immobili adibiti ad attività artigiana (1784);

- Relatore: Breganze.

# 4. — Discussione del disegno di legge:

Proroga dell'efficacia delle norme del decreto-legge 31 agosto 1964, n 706, convertito nella legge 21 ottobre 1964, n. 999, concernente l'assunzione da parte dello Stato del finanziamento di alcune forme di assicurazioni sociali obbligatorie (Approvato dal Senato) (1925);

- Relatore: Zanibelli.
- 5. Proposta di modificazioni al Regolamento (articoli 32 e 33) (Doc. X n. 5);
  - Relatore: Restivo.

6. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

Relatori: Cossiga, per la maggioranza; Almirante, Accreman, Luzzatto, di minoranza.

# 7. — Discussione dei disegni di legge:

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— Relatori: Piccoli, per la maggioranza; Almirante, di minoranza;

Principî e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— Relatori: Baroni, per la maggioranza; Almirante, di minoranza.

La seduta termina alle 20,35.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. VITTORIO FALZONE

# INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE ANNUNZIATE

Interrogazioni a risposta scritta.

DI PRIMIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di prevedere nella prossima ordinanza ministeriale relativa ai trasferimenti magistrali, e nel prossimo bando relativo al concorso per merito distinto, il computo di un punteggio a favore degli insegnanti elementari, che svolgono un lavoro straordinario in qualità di segretario direttore del Patronato scolastico e di quelli con incarico di fiduciario. (9071)

CASSANDRO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se non ritenga opportuno accogliere la richiesta di numerosi coltivatori diretti piccoli proprietari di terreni in contrada « Ospedale » e « Fiumara » sulle rive del fiume Ofanto in provincia di Bari e Foggia i quali chiedono che siano sospesi i costosi lavori di arginatura del fiume in quella zona e sia riesaminato il problema dal punto di vista tecnico in quanto le rare invasioni delle acque dell'Ofanto anziché danneggiare i terreni li rendono più fertili sopperendo così alla assoluta mancanza di acque irrigue. (9072)

GAGLIARDI. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere se – in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto petrolieri E.N.I. avvenuta l'11 dicembre 1964 – non intendano intervenire con azione mediatrice al fine di evitare, con l'inizio di una serie di agitazioni sindacali, gravi danni all'azienda di Stato ed agli stessi lavoratori.

L'interrogante fa presente che la trattativa era ormai giunta a buon punto, per cui appare possibile, con il riavvicinamento delle parti in sede ministeriale, pervenire ad una composizione della vertenza in atto. (9073)

LUCIFREDI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Al fine di conoscere se non ritenga opportuno rivedere il provvedimento, di recente annunciato, con cui è stata soppressa la casa di lavoro esistente a Finale Ligure (Savona).

L'interrogante gradirebbe conoscere se effettivamente può ritenersi che le attrezzature di tale casa possano considerarsi inferiori a quelle della maggior parte degli analoghi stabilimenti esistenti in Italia, specie dopo che lo stabilimento di Finale è stato, negli ultimi 5-6 anni, completamente trasformato, attraverso una ingente serie di lavori (rifacimento dei tetti, impianti igienici e sanitari totalmente rinnovati, cucina nuova, lavanderia moderna nuova, sistemazione caserma agenti, cucina e mensa, refettorio detenuti, ammodernamento infermeria detenuti, rifacimento in marmo delle scale, nuova rete di fognatura, impianto radio centralizzato con altoparlanti in ogni locale, allestimento sala cinema-teatro con poltroncine nuove, tre laboratori decorosamente attrezzati per sarti, calzolai e falegnami, ecc.), che hanno richiesto ingentissime spese, verosimilmente di varie centinaia di milioni.

Ove tale stabilimento non si trovi in condizioni che ne esigano la chiusura, l'interrogante chiede se non sia opportuno riesaminare la questione, tenendo conto anche del disagio che dalla soppressione deriva alle famiglie dei dirigenti e degli agenti e del danno economico che si reca alla popolazione di Finale. (9074)

BONTADE MARGHERITA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se, con riferimento all'ordinanza ministeriale del 31 luglio 1963, n. 1960, divisione II, con la quale è stato bandito un concorso magistrale con tre distinte graduatorie (maschile, femminile e mista), non intenda promuovere un opportuno provvedimento che, analogamente a quanto disposto dalla legge 20 ottobre 1960, n. 1264, consenta alle maestre idonee di coprire i posti rimasti vacanti nelle graduatorie maschili e miste. (9075)

FODERARO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se, nel quadro del generale riordinamento della scuola che si sta predisponendo, è previsto un assorbimento nei ruoli – sia pure graduale – dei numerosi insegnanti elementari che, pur non avendo mai partecipato a regolari concorsi magistrali, hanno insegnato « per incarico » per oltre dieci anni, riportando le qualifiche di « ottimo » o « distinto », dando così prova di particolare idoneità all'insegnamento, e che tuttavia – per raggiunti limiti d'età – sono oggi nell'impossibilità di prendere parte ai concorsi avvenire. (9076)

CARCATERRA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritenga conforme a giustizia quanto segue.

È pur vero che la legge, nell'elencare i litoli per l'accesso agli esami di abilitazione dell'insegnamento della matematica e fisica assegna lo stesso valore alla laurea di matematica e fisica che a quella di fisica e di altre scienze, ma, anche senza modificare la legge, si può assegnare (ai fini delle graduatorie), un punteggio particolare ai laureati specifici (matematica e fisica).

Ciò è stato fatto, invero, per le graduatorie relative all'insegnamento delle lingue. (9077)

CRUCIANI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pensione della insegnante elementare Enrichetta Moretti residente a Magione (Perugia). (9078)

CRUCIANI. — Ai Ministri dell'industria e commercio e di grazia e giustizia. — Per sapere se e quali soluzioni intendano prendere per sistemare la grave situazione creata dal dissesto della Compagnia Mediterranea, sia mediante rilievo delle posizioni assicurative da parte di altre imprese, sia anche con interventi diretti dello Stato atteso che l'attività della compagnia predetta ha potuto svolgersi indisturbata per un decennio, nel campo della garanzia autoveicoli, pur nei termini che già ne avrebbero fatto prevedere dall'origine la rovinosa conclusione. (9079)

FODERARO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere se non ritenga di disporre la revisione dei criteri in base ai quali gli utenti del telefono dello Scalo di Rossano Calabro (Cosenza) sono tenuti a corrispondere il canone con tariffa maggiorata per « superdistanza », nonostante detta frazione disti dal centro soltanto tre chilometri circa, in linea d'aria.

L'interrogante si permette richiamare l'attenzione su quanto posto in evidenza anche da alcuni articoli di giornale, nei quali si citavano casi di altre frazioni della stessa provincia di Cosenza, distanti più di tre chilometri dal centro, e i cui abbonati telefonici non sono tenuti al pagamento della maggiorazione per « superdistanza ». (9080)

ROMANO. — Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno. — Per conoscere se non intendano tempestivamente intervenire affinché cessino le preclusioni da parte dell'amministrazione democristiana di Procida nei confronti dell'Associazione calcio Juve Procida, alla quale è ingiustificatamente vietato l'uso del campo sportivo, recentemente

costruito, a differenza di quanto avviene nei confronti di altre società sportive. (9081)

BUZZETTI E RACCHETTI. — Ai Ministri dell'interno e delle finanze. — Per chiedere che siano al più presto accertate e definite le responsabilità per l'uccisione della signora Rinaldi a seguito d'azione anticontrabbando della guardia di finanza di Triano (Sondrio).

Mentre invocano misure legittime ma rispondenti al caso, per combattere con maggiore efficacia il contrabbando stesso, chiedono quali provvedimenti intendano adottare per evitare fatti sì dolorosi, che colpiscono i meno responsabili di una organizzazione che opera ormai in modo tanto scoperto che non dovrebbe essere difficile limitarla con un'azione preventiva. (9082)

ROMANO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere se rispondano ad esattezza i seguenti fatti:

- 1) l'impiegato allo stato civile del comune di Tufino (Napoli), Luigi De Rosa, è stato condannato con sentenza della Corte d'appello di Napoli, II sezione penale, del 2 dicembre 1958, ad anni 1, mesi, 1, giorni 10 di reclusione ed a lire 10.667 di multa per falso in atto pubblico e truffa. La sentenza sarebbe stata resa esecutiva il 4 maggio 1961 e la pena successivamente condonata, in data 6 luglio 1961, in virtù del decreto di amnistia del 1959. I reati sarebbero stati commessi dal De Rosa proprio nella sua qualità di impiegato allo stato civile del comune di Tufino: tuttavia non soltanto il De Rosa non è stato licenziato da quel comune, ma egli continua addirittura ad esercitare le sue funzioni nel medesimo ufficio dello stato civile;
- 2) il tribunale di Napoli in data 17 giugno ha dato comunicazione al comune di Tufino della sentenza di cui sopra, e ciò ai fini della cancellazione del Luigi De Rosa dalle liste elettorali di quel comune. Ma non risulta che il sindaco abbia provveduto ad ottemperare a tale obbligo di legge.

L'interrogante chiede pertanto di sapere, nel caso che i fatti riferiti rispondano ad esattezza, quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda adottare per moralizzare la situazione e perseguire gli eventuali responsabili. (9083)

FERIOLI E COTTONE. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere se non ritenga opportuno prendere le adeguate iniziative affinché per l'esame e la definizione delle pratiche relative a pensioni di guerra riguardanti la

guerra 1915-18 venga stabilita una graduatoria a parte e venga data la precedenza assoluta all'esame delle pratiche stesse.

Tutto ciò in quanto l'età particolarmente avanzata e le precarie condizioni di vita degli interessati rendono impossibile la lunga attesa che l'attuale procedura, secondo la quale tutte le pratiche vengono esaminate in ordine di ricezione delle domande e dei ricorsi, impone e rende purtroppo il più delle volte superfluo l'esame stesso per l'intervenuta scomparsa degli interessati. (9084)

FERIOLI. — Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno. — Per sapere se siano a conoscenza della continua proliferazione di autoservizi di linea di carattere abusivo.

Poiché le concessioni di esercizi di linee sono regolamentate come è noto dalle disposizioni di cui alla legge 28 settembre 1939, n. 1822, e al decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 771, che impongono precise garanzie, oneri e condizioni ai concessionari autorizzati, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri intendano adottare perché gli abusi di cui sopra possano avere finalmente termine, rappresentando non solo violazione alle suddette precise disposizioni di legge, ma gravi atti di concorrenza sleale nei confronti dei concessionari regolarmente autorizzati che ne subiscono ingentissimo danno. (9085)

GUERRINI RODOLFO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se sia informato dell'esistenza tra l'I.N.A.M. ed il gruppo di lavoratori, operanti nell'ambito e per conto del predetto Istituto con funzioni di « accertatori contributivi », di una controversia che si trascina da anni e che ora minaccia di spostarsi sul piano legale a causa dell'ostinato rifiuto oppesto dallo stesso I.N.A.M. a dare ad essa la necessaria logica soluzione.

L'I.N.A.M. – malgrado persista nell'affermare che ciò non rientrerebbe nei suoi compiti istituzionali – in realtà da lungo tempo (si può dire dall'ultimo dopo-guerra), al fine di soddisfare ad obiettive e permanenti esigenze dell'Istituto, è costretto a far svolgere senza soluzione di continuità l'attività di accertamento, di rilevazione, di recupero dei contributi presso le aziende, ecc. ad alcune centinaia di lavoratori fuori organico, i quali sono soggetti praticamente al vincolo della subordinazione, sono tenuti alla collaborazione con il citato Ente e devono espletare

con zelo, precisione, competenza e piena responsabilità il servizio loro affidato. Il medesimo I.N.A.M., però, ha istaurato ed intenderebbe mantenere con essi un rapporto abnorme e precario, regolato prima da particolari convenzioni ed attualmente da una serta di capitolato a termine, trimestralmente rinnovabile ad ogni singolo, e pratica agli interessati un trattamento economico (provvigione) assolutamente inadeguato rispetto alle prestazioni di cui si avvantaggia e li esclude altresi da qualsiasi assicurazione sociale come da ogni altro diritto. I predetti « accertatori » legittimamente rivendicano una definizione equa e stabile del loro rapporto di lavoro, ma l'I.N.A.M., con argomentazioni che appaiono quanto meno capziose e comunque formalistiche, continua a respingere tale richiesta tanto da provocare il prolungarsi e l'inasprirsi della controversia.

Per sapere inoltre se – in conformità alla vigente legislazione ed ai pareri espressi in materia dallo stesso Consiglio di Stato, ed anche in considerazione delle essenziali circostanze che il servizio di cui trattasi, oltre ad essere utile all'Istituto ha carattere permanente e non temporaneo e che il reale rapporto di lavoro in atto con gli «accertatori» configura, di fatto, tutte le caratteristiche di un rapporto normale – non ritenga di dover dichiarare che l'I.N.A.M. non può e non deve in nessun caso, nella fattispecie, ricorrere né al contratto di appalto o di locazione d'opera, né al contratto a termine;

se, pertanto, non reputi necessario agire con urgenza per indurre l'I.N.A.M. medesimo al rispetto sia della legge 18 aprile 1962, n. 230, sulla disciplina del contratto a tempo determinato, sia della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, concernente il divieto d'appalto di manodopera, nonché dell'articolo 36 della Costituzione;

se, infine, non intenda, di conseguenza, intervenire subito e con quali concrete iniziative allo scopo di determinare una giusta sistemazione giuridica del rapporto di lavoro degli « accertatori contributivi » dell'I.N.A.M. così da comporre sollecitamente e soddisfacentemente la controversia. (9086)

TOROS E BRESSANI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere quali disposizioni siano per essere impartite dalle amministrazioni centrali interessate, ai fini della costituzione degli uffici del circondario di Pordenone, prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1964, n. 735.

Ad avviso degli interroganti non è possibile provvedere alla costituzione di detti uffici, trasferendo in Pordenone unità di personale dipendente dallo Stato e dagli enti pubblici parastatali, in servizio presso gli uffici provinciali di Udine. Un siffatto provvedimento pregiudicherebbe gravemente l'efficienza degli uffici provinciali, che operano alle dipendenze delle diverse amministrazioni centrali, tanto più che essi, ancor oggi, hanno organici insufficienti a corrispondere alle esigenze della circoscrizione.

Tanto più grave sarebbe il pregiudizio per l'efficienza dei servizi se il richiamato criterio avesse una applicazione di tipo aritmetico, avendo cioè riguardo, puramente e semplicemente, al rapporto tra la popolazione residente nella provincia e quella residente nel circondario di Pordenone; è di tutta evidenza infatti che molti uffici non diminuiscono il carico di lavoro, e quindi la necessità di personale, in proporzione alla diminuzione dell'ambito territoriale in cui sono destinati ad operare.

In ogni caso l'intento di costituire gli uffici del circondario di Pordenone esclusivamente, o quasi, con personale trasferito da Udine non soddisferebbe allo scopo previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 9 settembre 1964, n. 735, atteso che l'aliquota di personale comunque reperibile in sede provinciale sarebbe assolutamente insufficiente ai fini dell'impianto e del funzionamento di quegli uffici.

Pare infine agli interroganti che ai pubblici dipendenti che venissero destinati a Pordenone, per esigenze di servizio non altrimenti fronteggiabili, dovrebbe essere corrisposto il trattamento economico di missione, continuativa e per intero, per la durata di almeno sei mesi; e ciò per attenuare il disagio ad essi derivante da un obbligo di lavoro in località diversa dalla residenza, località che presenta tutt'ora difficoltà di sistemazione familiare, specie per quanto attiene al reperimento degli alloggi. (9087)

URSO, DE MARZI FERNANDO, DE LEONARDIS, D'AMATO, LAFORGIA, LETTIERI, DEL CASTILLO, TAMBRONI E SGARLATA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del tesoro. — Per conoscere – considerata la già pesante situazione finanziaria dei comuni e delle province, varie volte posta all'attenzione del Parlamento, e che di fatto minaccia di svuotare ogni valore di concreta autonomia locale; constatata inoltre la grave determina-

zione della Cassa depositi e prestiti di concedere ai suddetti enti locali mutui a ripiano del deficit di bilancio 1964, già approvato dagli organi tutori, solo sino al limite del 30 per cento con conseguenti inadempienze sul piano della stessa spesa obbligatoria – quali provvedimenti il Governo intenda adottare per il ripiano del restante 70 per cento in considerazione, tra l'altro, che gli istituti di credito scarseggiano di specifici fondi disponibili e che spesso comuni e province non hanno cespiti delegabili né sempre la garanzia statale viene accettata dagli istituti erogatori.

Si fa ancora presente che sui disavanzi del 1964, consolidati nella spesa e nelle approvazioni di rito, la maggior parte dei comuni e delle province – in vista della definitiva contrazione dell'apposito mutuo con la Cassa depositi e prestiti – ha effettuato gravose anticipazioni di cassa, che praticamente rischiano di rimanere scoperte. (9088)

ALPINO E DEMARCHI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se e quali misure intende adottare per conformare il comportamento dell'amministrazione alla sentenza della Corte costituzionale, che ha dichiarato l'illegittimità dell'articolo 77 della legge organica sulle successioni (30 dicembre 1923, n. 3270) modificato dal regio decreto-legge 25 settembre 1935, n. 1749, secondo cui il giudice deve sospendere il processo e non si può comunque agire in giudizio o presso gli uffici pubblici da parte di eredi, legatari, tutori, curatori, amministratori, sequestratari e simili quando, vertendosi in materia ereditaria, non venga data la prova della presentata denuncia e, dopo la scadenza del termine, dell'avvenuto pagamento o della ottenuta dilazione.

Ora è stabilito che tale situazione, riproducente in sostanza il già condannato principio del solve et repete, viola il precetto costituzionale per il quale tutti possono agire in giudizio a tutela dei propri diritti e interessi. Ma nella stessa situazione riporta i cittadini l'articolo 250 del testo unico 645 del 1958, in base a cui chiunque vanti un credito produttivo di reddito di ricchezza mobile categoria A non può esercitare le azioni di competenza, se non dimostra di averne fatto dichiarazione sul modulo Vanoni.

Si fa notare che ai fini pratici sarebbe proprio la notorietà della situazione fiscale emergente dal pubblico dibattito a fornire, all'amministrazione, la conoscenza di evasioni e l'occasione per intervenire a tutela delle proprie ragioni. (9089)

ALPINO E DEMARCHI. — Ai Ministri delle finanze e del tesoro. — Per sapere se e come intendono risolvere in modo adeguato e stabile il problema del puntuale pagamento dei rimborsi dovuti sulle merci esportate, problema che riveste tanta importanza e urgenza nell'attuale situazione, per la necessità di incoraggiare e sostenere lo sforzo delle imprese che, nonostante gravi difficoltà, sono riuscite a continuare e ad accrescere l'esportazione.

Si chiede inoltre di sapere se l'amministrazione si trova tuttora in condizioni di dover adibire ai propri uffici, per la liquidazione o altri connessi adempimenti dei rimborsi medesimi, personale dipendente di talune ditte esportatrici, che provvede per le pratiche sia della propria e sia di altre ditte, e se ciò sia ritenuto compatibile, specie dopo tanti anni, con una corretta e decorosa concezione della pubblica attività. (9090)

ALPINO E DEMARCHI. — Ai Ministri della difesa e dell'interno. — Per sapere se, anche sulla base della situazione denunciata dal giornale La Stampa a seguito del rincrudirsi della delinquenza e del moltiplicarsi dei compiti di ordine pubblico nei comuni della cintura di Torino, fortemente accresciuti di popolazione in questi anni, non ritengono di dover provvedere quanto meno a ripristinare gli organici delle stazioni dei carabinieri e a colmare i vuoti preoccupanti che vi permangono.

Si cita il caso della tenenza di Venaria, che controlla una popolazione di 150.000 abitanti (raddoppiata nel decennio) e che, invece dei 120 elementi di organico, non dispone normalmente di più di una cinquantina di uomini. (9091)

BIAGGI FRANCANTONIO, GIOMO, BA-SLINI E FERRARI RICCARDO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se siano vere le notizie circolanti a Brescia circa scandalosi casi di favoritismo che si sarebbero verificati nell'assegnazione delle supplenze e degli incarichi nelle scuole medie e nelle elementari, per cui insegnanti ed abilitati all'insegnamento che ne hanno diritto, vengono anche con artifici, esclusi a favore di altri che hanno meno titoli.

I seguenti casi vengono segnalati: per quanto riguarda l'assegnazione di supplenze nelle scuole elementari avviene che, per fa-

vorire questa o quella persona in previsione di assenze per maternità, si concordano con un compiacente insegnante di ruolo brevi assenze preventive, assegnando la supplenza a chi ne ha diritto e attribuendo poi la supplenza dei tre mesi prevista per la maternità a persona che segue in graduatoria che a volte non è nemmeno dichiarata idonea all'insegnamento; per quanto riguarda le scuole medie avviene, che supplenze o incarichi vengono dati a semplici iscritti all'università che non hanno dato nemmeno un esame, mentre si escludono studenti di lettere o di lingue che hanno sostenuto con successo quasi tutti gli esami, quando non siano addirittura laureandi.

Questi casi sono oggetto di continui commenti e di risentimenti nell'ambiente degli aspiranti docenti; sembra pertanto opportuno che il ministero provveda a chiarire, se casi del genere si siano verificati, per togliere tanti giovani dal sospetto che esista scorrettezza nel comportamento degli organi dello Stato.

Fra le altre segnalazioni si cita il caso recente di un aspirante a supplenza che al provveditorato delle scuole medie di Brescia a cui si era rivolto per informazioni circa i posti disponibili, si sia sentito rispondere dal funzionario: « è inutile che sprechi carta se non ha appoggi ». (9092)

PICCIOTTO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere in che modo sia intervenuto o intenda intervenire per regolamentare i concorsi per l'assunzione di personale subalterno nella scuola media unica; per sapere se ritenga giusto che un cittadino, il quale voglia concorrere, debba presentare tante domande quante sono le scuole, che devono assumere personale, spendendo decine di migliaia di lire per le sole domande e peregrinando da una scuola all'altra per informarsi se o quando sarà bandito il concorso; per sapere per quali motivi non si bandisca un nuovo concorso provinciale con graduatoria provinciale e non si obblighino anche gli istituti professionali a bandire i concorsi al posto della chiamata diretta. (9093)

PICCIOTTO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se, tenuto conto dell'azione giudiziaria in corso e dei fatti denunciati e lamentati con precedenti interrogazioni, non intenda sostituire immediatamente il signor Mario Greco da presidente dell'I.A.C.P., essendo tra l'altro l'incarico

incompatibile con la qualifica di dirigente dell'ufficio imposte dirette. (9094)

PICCIOTTO. — Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. — Per sapere, secondo la competenza di ciascuno, quali fondi siano stati assegnati al comune di Castiglione Cosentino dal 1946 al 1960 e in che modo e per quali lavori siano stati utilizzati. (9095)

GAGLIARDI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quali interventi abbia disposto, onde far fronte alle gravi conseguenze prodotte da una frana del Monte Santo Antonio a Serravalle di Vittorio Veneto:

se intenda in particolare disporre tempestivamente l'inizio di opere di contenimento – e ciò per evitare nuovi smottamenti – e le riparazioni dei danni prodotti alle proprietà private. (9096)

PIGCIOTTO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. — Per sapere a che punto sia il progetto esecutivo per l'irrigazione del comprensorio dell'Alto Neto a valle di Ariamacina con voto favorevole del comitato provinciale per la bonifica integrale in data 29 gennaio 1964 e in istruttoria presso la Cassa per il mezzogiorno e il servizio dighe; per sapere se, data l'estrema importanza delle opere previste dal progetto per lo sviluppo dell'economia dell'altopiano, non ritengano opportuno intervenire per una sollecita approvazione del progetto. (9097)

PICCIOTTO. — Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici. — Per sapere se non ritengano opportuno promuovere un'inchiesta sullo stato della rete idrica a Cosenza, dato che a via Minzoni è stata accertata la presenza di vermi nell'acqua; per sapere perché mai non vengano utilizzati per intero i fondi stanziati per la costruzione della nuova rete fognante ed idrica, dato che l'erogazione intermittente e la costruzione a stralci sono causa di inquinamento; per sapere come mai la clorizzazione delle acque sia irregolare al punto che talvolta non si avverte e più spesso rende impossibile l'uso dell'acqua a scopo potabile; per sapere ancora, secondo le competenze di ciascuno, se possano escludere la possibilità di infiltrazioni tra fogna e rete idrica per continuo controllo e per accertata conoscenza del tracciato o se sia vero che tratti dell'una e dell'altra rete risalgono ad epoca remotissima al punto da essere impossibile ogni controllo; per sapere infine quale economia ricavino lo Stato e il comune a procedere ai lavori di costruzione della nuova rete in tempi separati, tanto da dover spaccare per due volte le strade cittadine. (9098)

CAROCCI, GALLUZZI, MELLONI, SCAR-PA, SERBANDINI, TAGLIAFERRI E TER-RANOVA RAFFAELE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e del turismo e spettacolo. — Per conoscere: se a loro risulta che – come si legge in una corrispondenza del settimanale L'Espresso – tre cineasti italiani avrebbero non solo seguito ma sollecitato l'azione repressiva di una colonna di mercenari ciombisti, fino a dare il via all'infame assassinio di tre ragazzi per poterlo filmare;

e quali interventi intendano compiere, soprattutto al fine di salvaguardare l'onore del nostro popolo, nel quale coscienza cristiana e coscienza socialista concordano sempre più in un comune orrore per ogni misfatto colonialista e razzista e per ogni sua diretta o indiretta complicità, aggravata e non attenuata – come in questo caso – da ciniche ragioni di abietto mercantilismo. (9099)

GIOMO. — Al Ministro del commercio con l'estero. — Per conoscere se non ritenga necessario, ai fini del rimborso dell'I.G.E. all'esportazione, studiare una procedura più snella e più celere di quella attualmente in vigore; e ciò al fine di rendere più immediati e consistenti i vantaggi derivanti alle imprese dalla restituzione dell'imposta.

A tal riguardo l'interrogante desidera conoscere se sia stata studiata la possibilità di far restituire l'I.G.E. all'atto dell'uscita della merce dalla stessa dogana, eventualmente attraverso speciali buoni scontabili presso gli istituti di credito e validi per il pagamento dei diritti doganali all'importazione, e quali siano stati i risultati degli studi compiuti. (9100)

LEONARDI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere se corrisponde al vero che è attualmente in corso di liquidazione la partecipazione dell'Alfa-Romeo nella Società automobilistica meridionale (S.A.M.) costituita con la società Renault, che in numerosi anni di lavoro ha introdotto i prodotti di questa ultima ditta in Italia, met-

tendola eventualmente in grado di fare concorrenza a quelli dell'Alfa-Romeo stessa. (9101)

DURAND DE LA PENNE. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere se sia al corrente della grave situazione venutasi a creare a danno dei proprietari di navi andate perdute per eventi bellici, a seguito della mancata registrazione, da parte della Corte dei conti, di un considerevole numero di decreti di liquidazione già emessi dalla direzione generale danni di guerra.

L'interrogante ricorda in proposito che:

- a) con circolare n. 133 la predetta direzione generale aveva finalmente riconosciute ammissibili al risarcimento, in base alla legge 27 dicembre 1953, n. 968, anche le navi requisite o noleggiate dallo Stato o quelle superiori alle 1.000 tonnellate di stazza lorda e come tali obbligatoriamente assicurate;
- b) con circolare n. 136 la stessa direzione aveva modificata, secondo le aspirazioni dell'armamento, la precedente interpretazione data all'articolo 28 della legge predetta;
- c) da circa un anno decreti di liquidazione regolarmente emessi dalla direzione generale danni di guerra in base ai criteri di cui ai punti a) e b), e dopo aver sentito l'apposito parere della commissione ministeriale presieduta da un alto magistrato, non vengono registrati dalla Corte dei conti senza per altro neppure essere respinti;
- d) cosi stando le cose nessuna notifica viene fatta agli interessati né dalla Corte dei conti, né dal ministero del tesoro in merito al mancato accoglimento della domanda a suo tempo avanzata per il risarcimento dei danni subiti;
- e) conseguentemente viene così tolta Ia possibilità agli armatori danneggiati di guerra di esperire ogni altra azione in sede amministrativa o giudiziaria a tutela dei propri sacrosanti diritti ed interessi gravemente pregiudicati.

L'interrogante chiede quindi al Ministro quali urgenti determinazioni intenda adottare per risolvere la situazione, in modo da venire incontro alle giuste richieste degli armatori interessati pur nel rispetto della legalità amministrativa, tutelata dalla Corte dei conti. (9102)

FRANCHI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se non ritenga di dover intervenire in ordine al problema della liquidazione oggi non estesa da parte dell'E.N.P.A.S. in favore degli insegnanti ele-

mentari per gli anni di servizio non di ruolo nelle scuole rurali, malgrado questi stiano stati valutati come servizio di ruolo agli effetti giuridici ed economici. (9103)

PEZZINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere quali ostacoli si frappongano ancora all'attuazione delle misure atte a indennizzare le aziende industriali e agricole e i lavoratori colpiti nel catanese dalla tromba d'aria e dal nubifragio del 31 ottobre 1964, e quali urgenti misure si intendano adottare in tal senso, anche allo scopo di consentire la piena ripresa di tutte le attività economiche degli impianti distrutti o danneggiati. (9104)

SERVADEI. — Al Presidente del Consiglio dei Ministri. — Per conoscere:

- 1) quali provvedimenti si sono assunti o si stanno per assumere nei confronti dei funzionari del ministero dell'industria e commercio preposti al controllo delle società di assicurazione, i quali non hanno denunciato per tempo la situazione patologica della società Mediterranea e proposto gli opportuni interventi:
- 2) quali provvedimenti si sono assunti o si stanno per assumere nei confronti dei funzionari del ministero dei trasporti che, attraverso le convenzioni E.A.M., hanno fornito il grosso della clientela alla società Mediterranea, esponendo tale clientela all'attuale gravissimo disagio derivante dall'insolvenza della società;
- 3) quale risposta si intende urgentemente dare alla proposta 24 ottobre 1964 della società Consumers di Londra, la quale si dichiara disposta a fornire alla Mediterranea capitali ed organizzazione amministrativa tali da risanarla, assumendo nel contempo tutto il personale e ponendo a disposizione del liquidatore coatto l'importo da destinare allo stralcio dei sinistri in atto;
- 4) quale significato deve attribuirsi alla continua ed organica presenza negli uffici centrali della Mediterranea di funzionari di altre compagnie assicuratrici nazionali, ovviamente interessate a rilevare tale società nelle condizioni più favorevoli, vale a dire col maggior danno per i sinistrati ed i dipendenti. (9105)

BADINI CONFALONIERI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici. — Per conoscere se non ritengano urgente ed opportuno adottare i necessari provvedimenti perché possa essere eseguito il secondo lotto del nuovo carcere giudiziario di Cuneo.

Secondo quanto fatto anche ufficialmente presente dall'Ufficio del genio civile di Cuneo, il complesso già costruito con il primo lotto e ultimato nel 1961, è soggetto, per la mancata utilizzazione dell'immobile, ad un forte e continuo degrado e richiede già interventi di manutenzione, le cui spese, per impegno contrattuale e fino alla data del collaudo (9 luglio 1964), sono state accollate all'impresa esecutrice dei lavori, ma che d'ora in avanti dovranno gravare sul bilancio dello Stato con danno non indifferente.

L'interrogante rileva infine che l'opera ha avuto inizio nel lontano 1948 e chiede se, a ben sedici anni di distanza, non si ritenga di non procrastinare oltre il compimento della costruzione di un istituto indispensabile alla provincia di Cuneo. (9106)

FERIOLI. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere se non ritenga che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, nel liquidare le pensioni in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, dovrebbe calcolare l'intera maggiorazione fissata per il personale di macchina del regio decreto-legge del 24 settembre 1923, n. 2128 nella misura di un quinto dello stipendio pensionabile anziché ridurre la maggiorazione medesima ad un decimo, come la suddetta amministrazione usa fare dopo l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20.

L'argomentazione della amministrazione stessa, basata sul fatto che in seguito al provvedimento del 1956 circa la metà delle competenze accessorie vennero conglobate per tutti i dipendenti delle ferrovie dello Stato nello stipendio base, e quindi anche per il personale di macchina, contrasta infatti, in primo luogo, con la lettera della legge 20 dicembre 1954, n. 1181, che, operando il parziale conglobamento di cui sopra al n. 13, stabilisce il permanere della pensionabilità delle competenze particolari (« ferme restando le disposizioni vigenti sulla pensionabilità di particolari competenze »); contrasta in secondo luogo con la equità, nel senso che le rimunerazioni base del personale di macchina hanno subito, dal 1923 in poi, un processo di sostanziale livellamento con quelle del rimanente personale equiparabile, mentre permangono inalterate le ragioni di disagio del personale di macchina che giustificherebbero «competenze accessorie» superiori. (9107)

PICCINELLI. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici. -- Per sapere se siano a conoscenza dei gravissimi danni che le insistenti piogge di questi ultimi giorni hanno provocato alle campagne della provincia di Grosseto e, in particolare, a Capalbio, dove circa 300 ettari di terreno coltivato sono rimasti sommersi per l'esondamento del torrente Chiarone (anche per la mancata realizzazione di un fosso il cui progetto è all'esame del consiglio superiore del ministero dei lavori pubblici); mentre altri estesi allagamenti si sono verificati in località Grillese e San Martino a seguito della rottura degli argini del fiume Ombrone. Tali danni si presume ammontino a circa 80 milioni.

Per conoscere, inoltre, quali provvedimenti intendano adottare, sia al fine di risarcire i danni, sia al fine di consentire, con la creazione delle necessarie opere, la difesa delle campagne dalle acque dei torrenti summenzionati. (9108)

AMENDOLA PIETRO. — Al Governo. — In merito all'entità dei danni causati alle campagne ed ai centri abitati dallo straripamento del Sarno e dei suoi affluenti nell'agro sarnese-nocerino; nonché in merito alle misure di pronto soccorso già disposte in favore delle popolazioni danneggiate ed ai provvedimenti che si intendono adottare per il sollecito ripristino dei beni privati danneggiati. (9109)

PICCINELLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se sia a conoscenza dei gravissimi danni che le insistenti piogge di questi ultimi giorni hanno provocato alle campagne della provincia di Grosseto e, in particolare, a Capalbio dove circa 300 ettari di terreno coltivato sono rimasti sommersi per lo esondamento del torrente Chiarone, mentre altri estesi allagamenti si sono verificati in località Grillese e San Martino a seguito della rottura degli argini del fiume Ombrone. Tali danni si presume ammontino a circa 80 milioni.

Per conoscere, inoltre, quali provvedimenti di natura assistenziale intenda prendere per alleviare i disagi di quelle popolazioni così duramente colpite. (9110)

AMENDOLA PIETRO. — Al Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. — Per conoscere quali opere e per quale importo sono programmate e quali finanziamenti sono già impegnati e quali altri debbono ancora essere disposti per completare e ultimare definitivamente la siste-

mazione idraulica ed idraulico-forestale dell'esteso comprensorio di bonifica, da Solofra a Torre Annunziata, dell'agro sarnese-nocerino. (9111)

CASSANDRO E GIOMO. — Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del turismo e spettacolo. — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo la quale per il rinnovo delle patenti automobilistiche di guida — una volta confermata l'idoneità fisica — gli uffici addetti impiegano oltre 40 giorni per restituire il documento aggiornato impedendo così agli utenti la circolazione particolarmente oltre frontiera, con quanto disagio è facile immaginare, e come intendano intervenire per ridurre il lungo iter burocratico.

(9112)

BOZZI. — Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici. — Per conoscere se non ritengano opportuno, nel quadro dei provvedimenti urgenti da adottare per il riassetto e l'ammodernamento dei porti italiani, porre su di un piano prioritario le gravi ed urgenti necessità del porto di Civitavecchia.

Ciò in relazione sia dell'importanza e volume dei traffici merci e passeggeri che fanno capo al porto di Civitavecchia, e alla completa inadeguatezza e arretratezza delle sue strutture sia in considerazione del fatto che il porto di Civitavecchia costituisce lo sbocco marittimo naturale non solo della capitale ma dell'Umbria, del Lazio, della Toscana meridionale ed il capo naturale sul continente dei traffici merci e passeggeri con la Sardegna.

(9113)

CAPUA. — Ai Ministri dei trasporti ed aviazione civile e dell'interno. — Per conoscere come intendano provvedere alla repressione degli autoservizi abusivi di linea che, nel mentre sfuggono a tutti gli oneri, fanno illegittima concorrenza ai servizi regolari automobilistici e ferroviari compromettendone la vitalità; ciò con particolare riferimento alla situazione della Calabria dove, per le specifiche condizioni ambientali (spopolamento per le massicce emigrazioni, traffico già di per sé povero ed insufficiente) il fenomeno degli abusivi assume proporzioni veramente gravi ed allarmanti per i concessionari calabresi.

Si richiama altresì all'attenzione dei Ministri che malgrado le innumerevoli sollecitazioni da parte dei singoli concessionari e da parte delle associazioni, nulla o quasi si è fatto da parte delle autorità per contenere, almeno, il grave abuso con la conseguenza che

gli abusivi, operando indisturbati, crescono e si moltiplicano di giorno in giorno ponendo le aziende concessionarie calabresi in stato di gravissimo disagio che rasenta il fallimento. (9114)

SCALIA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere all'inquadramento degli operai salariati dipendenti dai corpi forestali delle province siciliane, ai sensi della legge del 5 marzo 1961, n. 90.

Risulta all'interrogante che in tal senso il ministro è stato interessato dall'organizzazione sindacale C.I.S.L. (9115)

LEOPARDI DITTAIUTI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quale sia l'attuale situazione in merito alla costruzione dell'autostrada adriatica nel tratto Rimini-Ancona-Pescara, i cui lavori, a termine di convenzione, avrebbero dovuto iniziarsi per il primo tronco fin dal marzo 1963 per concludersi entro il giugno 1967, mentre per il secondo tronco l'inizio dei lavori era stato previsto per il dicembre 1963 e la conclusione per il giugno 1967.

Al riguardo l'interrogante fa rilevare come, in risposta ad una sua interrogazione sul medesimo argomento presentata nella primavera dello scorso anno, il Ministro allora in carica affermò:

- a) che per quanto riguardava il tronco Rimini-Ancona si sarebbe passati alla redazione del progetto esecutivo non appena la commissione dei tracciati autostradali si fosse pronunciata in merito alla variante richiesta dal comune di Pesaro;
- b) che per quanto riguardava il tronco Ancona-Porto d'Ascoli la società concessionaria aveva assunto l'impegno di presentare il progetto esecutivo, da sottoporre al Consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S., entro tre mesi dall'approvazione, da parte del citato consiglio di amministrazione, del nuovo progetto di massima approntato dalla società concessionaria in base ai rilievi mossi dai comuni rivieraschi della provincia di Ascoli Piceno;
- c) che pertanto gli appalti dei lavori per l'intero tracciato si sarebbero potuti esperire nella primavera del 1964 e l'inizio dei lavori stessi sarebbe potuto avvenire entro lo stesso anno.

In conseguenza, poiché risulta che la commissione dei tracciati autostradali si è ormai da tempo pronunciata in merito alla variante richiesta dal comune di Pesaro ed in considerazione che per l'ennesima volta sono ormai

inutilmente scaduti tutti i termini indicati dal ministero competente sia per gli appalti, che per l'inizio dei lavori, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro interrogato non ritenga ormai indifferibile la costruzione della autostrada Rimini-Ancona-Pescara, dalla quale dipende l'avvenire di tutta la regione marchigiana e la cui realizzazione potrebbe valorizzare i settori turistico, industriale e commerciale, assicurando anche un sicuro lavoro a migliaia di operai che attualmente non trovano alcuna possibilità di utile impiego.

(9116)

PIRASTU. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere se sia a conoscenza delle gravissime inadempienze di cui si rendono responsabili i dirigenti del servizio delle navi traghetto in partenza dalla Sardegna e degli ingenti danni provocati dalla cattiva organizzazione del trasporto merci a mezzo traghetto; l'interrogante cita, a titolo di esempio, uno dei frequenti casi, quello del commerciante Salvatore Bacciu di Nuoro che, il 14 dicembre 1964, aveva prenotato e pagato, presso la stazione ferroviaria di Golfo Aranci, la spedizione di un carro frigorifero (HGM) per trasporto carni dalla Sardegna a Milano per il giorno 19 dicembre 1964; giunto a Olbia con circa 1.000 agnelli, il Bacciu, neanche preavvertito di un rinvio o di contrattempo, ha trovato che nessun carro frigorifero era disponibile e ha dovuto spedire la carne per vagone ordinario, col rischio di perdere, per deterioramento, l'intero valore della carne spedita;

per sapere se non ritenga necessario accertare immediatamente cause e responsabilità di inadempienze così gravi, che generano fondati dubbi sulla serietà del servizio traghetto e determinano ingenti danni per un importante settore dell'economia della Sardegna;

per sapere se non intenda intervenire con urgenza per rimuovere le cause dei citati gravi inconvenienti. (9117)

BERLINGUER MARIO. — Ai Ministri del l'agricoltura e foreste e del tesoro. — Per conoscere se non intendano risolvere con la necessaria urgenza il doloroso problema dei lavoratori dei cantieri scuola di rimboschimento i quali sono ancora soggetti ad un trattamento economico al disotto di ogni più elementare esigenza vitale. (9118)

ALESI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere i motivi per i quali presso i consorzi di irrigazione di Bren-

telle (Montebelluna) e della Sinistra Piave (Conegliano) siano state sospese le regolari elezioni che, già indette per il mese di novembre erano state rinviate al 20 dicembre per non farle coincidere con le elezioni amministrative generali.

Tale nuovo rinvio è stato deciso dopo che funzionari del ministero erano stati inviati presso tali consorzi riuscendo ad ottenere un parziale consenso dagli organi in carica.

E per conoscere se il Ministro intenda esaminare l'opportunità di sospendere questo provvedimento che risulta evidente frutto di manovre e di pressioni sindacali intese a modificare la composizione dei consigli di amministrazione. (9119)

ALESI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se non ritenga necessario apporre sulle uova da cova, un timbro che rispecchi la data di produzione delle uova stesse.

Tale data, da imprimersi accanto alla stampigliatura in colorante nero indelebile, avrebbe lo scopo di rendere certo il giorno di produzione delle uova da cova, dal momento che la schiusa di queste non avverrebbe trascorsi 20-30 giorni dalla produzione. (9120)

ALESI. — Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile. — Per conoscere l'entità delle quote di partecipazione che l'I.R.I., direttamente od indirettamente, detiene attualmente in seno al « cantiere navale Breda » in Venezia-Marghera.

Si chiede inoltre di conoscere quali iniziative si intendano attuare per potenziare le attrezzature dei cantieri navali da essa società gestiti in considerazione del fatto che negli altri cantieri, e segnatamente per quelli di Livorno e di Taranto, già sono state adottate concrete iniziative, ed anche in considerazione dell'urgenza che la concorrenza internazionale, e soprattutto quella giapponese, fa attualmente all'industria cantieristica del M.E.C. e dell'Italia. (9121)

ALESI. — Ai Ministri del turismo e spettacolo e del tesoro. — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere in favore della « Biennale » di Venezia.

Si fa presente che, essendo scaduta la legge del 24 aprile 1964, n. 315, la quale proroga l'assegnazione dei contributi statali atti a coprire gli esercizi finanziari del 1962-63 e del 1963-64, la Biennale si trova costretta a sospendere tutte le attività e gli impegni presi

nel 1965 ed eventualmente a licenziare una parte del personale. Per evitare che una istituzione così rappresentativa delle nuove correnti artistiche, e della cui importanza internazionale l'interrogante si è personalmente reso conto durante la sua carica presidenziale, si chiede un diretto intervento del Governo affinché promuova uno stanziamento analogamente a quanto è stato fatto per gli enti lirici. (9122)

BARBI E BOLOGNA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se abbia chiesto o intenda chiedere i necessari chiarimenti e le opportune precisazioni sulle dichiarazioni rese alla stampa in occasione del recente congresso della Lega dei comunisti jugoslavi dal Presidente Tito circa i rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia e, in particolare, sulla risposta alla domanda dei giornalisti circa la soluzione dei problemi rimasti in sospeso fra il nostro Paese e la Jugoslavia, che - secondo il testo pubblicato dall'agenzia ANSA - suonava esattamente così:

« Questi problemi (avrebbe risposto Tito) non sono gravi. Sia il nostro che il Governo italiano li giudicano in tal senso. Riteniamo di essere in grado di risolverli facilmente e nel più breve tempo possibile ».

Ora, si può ben ammettere che - fatta eccezione del problema territoriale - i problemi rimasti in sospeso tra i due Paesi possono essere definiti « non gravi » e comunque tali da poter essere risolti senza gravi difficoltà, con qualche reciproco - ma non solo nostro - sacrificio e con indubbi reciproci vantaggi.

Occorre, però, a parere degli interroganti, conoscere se il Presidente jugoslavo comprende tra i problemi « non gravi » anche quello territoriale e specificamente quello della ex zona B, e se, in tal caso, intende arrivare, come cosa di « facile soluzione nel più breve tempo possibile », a rendere definitiva la sistemazione dell'ex territorio libero di Trieste, raggiunta provvisoriamente con il ricordato Memorandum d'intesa. Se così fosse, gli interroganti chiedono se il Governo intenda manifestare la sua netta opposizione, come finora è stato fatto. (9123)

LIZZERO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere le ragioni per le quali in numerosi istituti di pena e carceri giudiziarie, in palese violazione di precise disposizioni di legge, non viene concesso il riposo settimanale agli agenti di custodia; e per sapere, altresì, quali urgenti misure intenda prendere per porre termine all'attuale insostenibile stato in cui si trovano da tempo molti agenti di custodia.

BADINI CONFALONIERI. — Al Ministro di grazia e giustizia. -- Per conoscere se non ritenga opportuna la modifica dell'articolo 4 della legge 1º dicembre 1956, n. 1426, in base al quale vengono stabilite tariffe, oggi irrisorie, per i compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria.

L'interrogante rileva la delicatezza dell'incarico conferito al consulente d'ufficio e le serie responsabilità derivanti dall'incarico stesso, che viene compensato, nel caso ad esempio di un geometra, in lire 1.000 per la prima « vacazione » (che è di due ore), e di lire 700 per quelle successive (sempre di due ore ciascuna). L'interrogante chiede inoltre se non si ritenga opportuno stabilire, in caso di incarichi peritali ad un consulente del giudice, un versamento in acconto spese.

BONEA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere in quale considerazione vorrà tenere (e quali conseguenze vorrà trarre) il documento sottoscritto, nei giorni scorsi, da tutte le organizzazioni sindacali e associazioni di categoria dei dipendenti del ministero dell'agricoltura, nel quale:

- a) viene denunciato il pericolo di svuotamento di ogni contenuto dell'attività del ministero e di mortificazione del vigente sistema burocratico-amministrativo dello Stato nel settore di competenza, in relazione alla prospettata strutturazione degli enti di sviluppo e alle attribuzioni che si vorrebbero affidare ai suddetti istituendi enti, a tutt'oggi spettanti agli organi centrali e periferici del ministero dell'agricoltura;
- b) e viene sottolineato, con legittima preoccupazione, l'insorgere di gravi sperequazioni di retribuzione e di carriera nell'ambito del personale, in seguito al proposto assorbimento dei dipendenti dagli enti di riforma nei ruoli organici del ministero dell'agricoltura. (9126)

FODERARO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se risponda a verità la notizia apparsa su vari organi di stampa, secondo la quale la sezione marittima del genio civile per la Calabria sarebbe trasferita da Catanzaro ad altra sede.

L'interrogante desidera altresì conoscere -nel caso che la notizia risponda a verità - i
motivi che avrebbero suggerito il provvedimento e, soprattutto, se nel pervenire a tale
determinazione si siano tenute presenti le ragioni che viceversa militavano a favore della
permanenza in Catanzaro della predetta sezione marittima del genio civile: prime fra
tutte la centralità della posizione di Catanzaro, rispetto all'intera regione, nonché la presenza nella stessa Catanzaro del provveditorato alle opere pubbliche per tutta la Calabria.

(9127)

FODERARO. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere se risponda a verità la notizia diffusa da alcuni organi di stampa, secondo la quale gli uffici del gruppo d'esercizio delle ferrovie calabrolucane, attualmente in Catanzaro, verrebbero trasferiti altrove.

L'interrogante chiede altresi di conoscere – nel caso la notizia risponda al vero – i motivi che avrebbero consigliato il provvedimento, e, soprattutto, desidera sapere se viceversa sono stati valutati appieno gli aspetti negativi del provvedimento stesso. Difatti, la attuale ubicazione (per la stessa posizione centrale di Catanzaro, rispetto all'intera regione) consente il facile accesso agli interventi, sia tecnici che amministrativi, nei vari impianti dislocati nelle tre province calabresi.

(9128)

FODERARO. — Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per una più sollecita realizzazione della elettrificazione della campagna nei comprensori di bonifica della provincia di Catanzaro, i cui lavori – come riportato dalla stampa locale – procedono con lentezza. (9129)

LIZZERO E FORTUNA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere quali disposizioni siano per essere impartite dalle amministrazioni centrali interessate ai fini della costituzione degli uffici del circondario di Pordenone, prevista dal decreto del Presidente della Repubblica del 9 settembre 1964, n. 735.

Facendosi portavoce delle istanze avanzate in recenti assemblee sindacali dai dipendenti statali e parastatali degli uffici provinciali di Udine gli interroganti fanno presente innanzitutto che non sarebbe possibile istituire gli uffici del circondario trasferendo a Pordenone solo personale dagli uffici statali e parastatali

di Udine i quali, come è noto alle varie Amministrazioni centrali, hanno già ora organici insufficienti a far fronte alle esigenze della circoscrizione, tenuto conto inoltre del fatto che per molti uffici, il carico di lavoro e il conseguente bisogno di personale, non diminuisce in proporzione della diminuzione dell'ambito territoriale in cui debbono operare.

Convinti che non sia possibile costituire gli uffici del circondario di Pordenone con personale trasferito esclusivamente, o quasi, da Udine, atteso che l'aliquota di personale reperibile in provincia sarebbe insufficiente ai fini del funzionamento di quegli uffici, con grave pregiudizio dell'istituendo circondario e degli stessi uffici provinciali, gli interroganti chiedono se il Presidente del Consiglio non reputi opportuno che le varie amministrazioni centrali vogliano disporre, per la costituzione degli uffici del circondario, di personale da scegliere in tutti gli uffici di tutte le province del paese, dando la preferenza innanzitutto a quei dipendenti statali o parastatali che volontariamente esprimessero il desiderio di essere trasferiti a Pordenone e concedendo agli stessi tutti i benefici di un preavviso in tempo utile.

Per conoscere se non ritenga infine che per i dipendenti degli uffici provinciali statali o parastatali di Udine, i quali, per esigenze di servizio non altrimenti fronteggiabili, debbono essere trasferiti a Pordenone e al fine di eliminare almeno in parte il disagio conseguente per essi e le loro famiglie, sia necessario sollecitamente predisporre:

- 1) il reperimento degli alloggi per il massimo numero di trasferiti e le loro famiglie, tenendo conto che quello della casa diventa il problema più assillante ed impegnativo, concedendo altresì a tutti le agevolazioni previste dalla legge regionale per il personale comandato agli uffici della Regione e, in particolare: una indennità pari al 20 per cento dello stipendio per la durata di un anno; il trattamento di missione per sei mesi; il miglioramento del coefficiente e quello di carriera.
- 2) in attesa che siano emanati i provvedimenti atti ad assicurare i benefici di cui si è detto sopra ed in vista dei più urgenti trasferimenti;
- $\mu$ ) applicare ai trasferiti i beneficî del trattamento di missione continuativa e per intero a tempo indeterminato, o di trattamento equipollente;
- b) adottare per tutti i trasferiti l'orario unico di lavoro onde favorire l'uso dei mezzi di trasporto collettivi che, particolarmente per

le ferrovie dello Stato è necessario predisporre tra Udine e Pordenone per tutti coloro che, pur essendo trasferiti in servizio agli uffici del circondario, fossero costretti a risiedere in Udine;

- c) considerare tutte le ore di viaggio o di attesa come ore lavorative a tutti gli effetti per i trasferiti;
- d) impegnare le singole amministrazioni a richiamare in Udine il personale trasferito in servizio a Pordenone in tutti i casi in cui si renda necessario occupare posti rimasti vacanti negli uffici provinciali e a sostituirlo presso il circondario con personale assunto in loco. (9130)

MAZZONI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere se non ritenga di soddisfare la richiesta inoltrata dalla amministrazione comunale di Bagno a Ripoli (Firenze) di sistemazione degli impianti per il posto telefonico pubblico nelle località Frattucchia e La Torre, frazioni del citato comune, data l'impellente necessità delle popolazioni ivi residenti. (9131)

MAROTTA MICHELE. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere come ritenga soddisfare le attese ormai impazienti degli ex combattenti della prima guerra mondiale circa la concessione dell'assegno vitalizio più volte promesso e non ancora elargito, nonostante le condizioni di estremo bisogno in cui si trovano tanti benemeriti reduci. (9132)

ALMIRANTE. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere i motivi per cui gli aspiranti della terza classe dei corsi normali dell'accademia navale non sono stati retribuiti degli assegni di bordo relativi al periodo di imbarco sulle fregate Aldebaran e Andromeda, assegni loro spettanti come risulta dall'articolo 2 — parte seconda — delle disposizioni di massima per la crociera di addestramento degli aspiranti di terza classe dell'accademia imbarcati su dette fregate. (9133)

DE PASQUALE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se sia vero che il geometra Puliti Luciano, dipendente dell'I.S.E.S. – ufficio della Sicilia – occupi in atto illegalmente due alloggi, costruiti entrambi con il concorso del pubblico denaro, l'uno ubicato a Messina (Villaggio U.N.R.R.A.-Casas di Contesse) e l'altro ad Acitrezza (via delle Scuole, 3) e se non ritenga pertanto doveroso intervenire affinché l'alloggio di Messina, quasi

sempre disabitato, venga tolto al Puliti ed assegnato a chi ne ha diritto. (9134)

DE PASQUALE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere in che consistano « le irregolarità amministrative emerse nella gestione dell'ufficio regionale siciliano dell'I.S.E.S. », di cui è fatta esplicita menzione nella mozione conclusiva del congresso nazionale del sindacato dipendenti I.S.E.S. aderente alla C.I.S.L., nonché quali provvedimenti intenda adottare per punire gli eventuali responsabili. (9135)

DE PASQUALE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se sia noto il fatto che nell'assegnazione di 14 alloggi per alluvionati nella frazione Pellegrino del comune di Monforte San Giorgio (Messina) siano state commesse ingiustizie consegnando gli alloggi a persone non aventi diritto come per esempio il vice sindaco del comune, la madre del sindaco, deputato regionale onorevole Pavone e al prete locale; escludendo di conseguenza alcuni richiedenti che ne avevano pienamente diritto.

L'interrogante chiede inoltre al Ministro se non ritenga doveroso intervenire tempestivamente per evitare che nella prossima assegnazione di nuovi alloggi, attualmente in costruzione nella stessa località e destinati alle stesse categorie di cittadini, abbiano a ripetersi irregolarità e favoritismi del tipo di quelle denunciate. (9136)

ALPINO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se e come intenda venire incontro alla domanda avanzata fin dal 1961 dal comune di Cafasse (Torino), per ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 588, nella spesa di lire 65 milioni e 50.000 occorrente alla costruzione della rete di fognatura. Trattandosi di opera indifferibile, per evidenti ragioni sanitarie, e dato che il preventivo di spesa potrebbe aumentare in modo proibitivo con gli ulteriori ritardi, appare urgente una decisione in merito. (9137)

DE PASQUALE. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere se sia vero che una società privata è in procinto di iniziare, con il consenso ministeriale, un servizio di trasporto di automezzi tra le due sponde dello stretto di Messina. (9138)

FODERARO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere i motivi per cui i titolari di pensioni della Cassa

marinara, amministrati – come tante altre categorie – dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, siano stati per il passato esclusi dalle disposizioni di aumento delle pensioni di vecchiaia.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se i lamentati criteri discriminatorî nei confronti della gente del mare saranno adottati anche nella riforma pensionistica, che trovasi in avanzata fase di studio, nonché nella erogazione straordinaria, recentemente disposta per i pensionati I.N.P.S., di una mensilità di pensione in conto miglioramenti avvenire. (9139)

MAZZONI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere se non ritenga, specie dopo i gravi rilievi della Corte dei conti relativi al bilancio 1961, di operare un più oculato controllo sull'amministrazione e utilizzazione dei fondi a disposizione dell'A.N.M.I.L. (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro); di disporre i necessari provvedimenti onde consentire una maggiore utilizzazione delle disponibilità per l'assistenza ai mutilati e invalidi del lavoro, scopo principale dell'associazione; di ristrutturare l'ente in modo da soddisfare le richieste della maggioranza dei soci per la sua democratizzazione.

MAZZONI. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere se non ritenga di prendere iniziative opportune per impedire che la locale C.R.I. concretizzi l'intenzione di vendere gli edifici ove svolge l'attività il dispensario « Bazzanti », il che comporterebbe una scomparsa dell'attività antitubercolare da esso svolta in un rione dei più colpiti della città di Firenze, e l'utilizzazione di tale edificio da parte di gruppi monopolistici commerciali contro i quali già è vasta la protesta dei numerosi esercenti d'Oltrarno. (9141)

FERIOLI. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere se non voglia prendere i necessari provvedimenti al fine di liberalizzare la produzione di vaccino per la profilassi dell'afta epizootica oggi fabbricata, in esclusiva, ai sensi dell'articolo 4 dell'ordinanza dell'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica 30 dicembre 1952, dagli istituti zooprofilattici sperimentali.

Quanto sopra si chiede sia perché attualmente si verifica che gli istituti zooprofilattici in certi casi non riescono a produrre il vaccino in misura sufficiente alle necessità; sia perché l'autorizzazione a produrre il vaccino anche ai privati porterebbe ad una riduzione dei prezzi; sia infine perché, essendo autorizzata la produzione anche da parte di privati dei vaccini per l'uomo, non si capisce perché simile autorizzazione non debba essere concessa anche nel caso della produzione dei vaccini per gli animali. (9142)

D'ALESSIO. — Al Ministro della marina mercantile. — Per conoscere l'elenco delle concessioni del demanio marittimo effettuate a favore di stabilimenti balneari nella zona della provincia di Latina compresa tra il Lido di Latina (Foceneverde-Capoportiere) e la spiaggia di Scauri-Minturno;

per conoscere inoltre se tali concessioni sono contenute nei limiti dettati dalle leggi e dalle prescrizioni del ministero e se sono state rilevate infrazioni in particolare per quanto riguarda:

il fronte delle concessioni che di regola non dovrebbe superare i 100 metri lineari;

gli spazi per il libero accesso del pubblico alla spiaggia non inferiori a 20 metri lineari tra una concessione e l'altra;

il mantenimento di una adeguata superficie da adibire a spiaggia libera convenientemente ubicata;

la disposizione delle cabine e gli spazi da lasciare tra esse nel caso si oppongano alla vista del mare;

l'ingresso e la libera circolazione del pubblico sulle spiagge;

la pulizia dei tratti liberi per l'accesso del pubblico a carico dei concessionari confinanti;

la pulizia della spiaggia libera;

la rimozione dei reticolati con filo spinato e con mezzi analoghi posti a delimitare le varie concessioni. (9143)

D'ALESSIO. — Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. — Per conoscere in base a quali esigenze e valutazioni di carattere economico e sociale la Cassa per il mezzogiorno ha ritenuto di dover finanziare l'esecuzione della strada Fontania nel comune di Gaeta, della lunghezza di circa un chilometro, venuta a costare – secondo le dichiarazioni rese nella seduta del consiglio provinciale di Latina del 30 giugno 1964 – la somma di lire 107 milioni, di cui lire 50 milioni per le opere e 57 milioni per gli espropri. (9144)

TAGLIAFERRI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione venutasi a creare

nel comune di Vernasca (Piacenza) per quanto attiene alla partecipazione di circa 30 alunni abitanti nelle località Vezzolacca, Castelletto, Case Bonini, Molino Teodoro e Case Segata, alla scuola media di Lugagnano in seguito alla cessazione del servizio di trasporto scolastico; sospensione a cui si è giunti per insufficienza di fondi da parte del patronato scolastico di Lugagnano che sino ad ora aveva provveduto a tale bisogna;

e per conoscere se, di fronte a questa situazione destinata inevitabilmente ad estendersi anche nelle stesse frazioni del comune di Lugagnano quali: Velleja, Rustigazzo, Vicanino, Antognano, Chiavenna, San Genesio e Prato Otteso, data la similitudine del problema in questione, il Ministro non ritenga necessario provvedere, con l'urgenza che il caso richiede, all'erogazione dei fondi necessari per garantire il servizio di trasporto degli alunni di queste località, e con esso il diritto di questi a frequentare la scuola media. (9145)

D'ALESSIO E CIANCA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione edilizia esistente nella città di Formia e dell'assoluta necessità di procedere alla realizzazione di un piano di costruzione di abitazioni economiche e popolari e, in particolare, della situazione in cui versano oltre trenta famiglie alloggiate in un edificio denominato « Le Fabbriche », situato in via Abate Tosti n. 26, dotato solo di servizi igienici collettivi, allogati in un sottoscala, privo di acqua corrente, con i soffitti pericolanti e con indici di affollamento che raggiungono l'intensità di 10 persone per una sola oscura stanzetta;

per sapere, inoltre, se sia a conoscenza del fatto che l'amministrazione di Formia non ha ritenuto di dare applicazione alla legge del 1962, n. 167 e quindi non dispone di quel minimo demanio di aree sulle quali procedere per l'investimento dei fondi GES.CA.L. assegnati alla città;

per conoscere, infine, se intenda intervenire nelle forme opportune per spingere a soluzione problemi di tale acutezza e gravità e, in particolare, per sollecitare l'azione dell'Istituto case popolari di Latina, perché siano adeguatamente sistemate altrove le trenta famiglie alloggiate nel fabbricato pericolante.

(9146)

SULLO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere quali provvedimenti abbia adottato, od intenda adottare, in conseguenza dei vasti movimenti franosi che hanno colpito il

comune di Bisaccia, in provincia di Avellino, e che hanno commosso le popolazioni della regione, provocando solleciti interventi, purtroppo limitati nelle prospettive di azione, da parte del premuroso prefetto di Avellino, nonché dei tecnici del provveditorato alle opere pubbliche della Campania, del genio civile e del corpo dei vigili del fuoco di Avellino.

L'interrogante in particolare desidera conoscere se il ministero dei lavori pubblici abbia congruamente finanziato, o intenda finanziare, ai sensi della legge n. 1010 sul pronto soccorso, per un importo non inferiore a 150 milioni di lire, la costruzione di ricoveri per assicurare la sistemazione di 38 famiglie di cui è stato già ordinato lo sgombero dalle abitazioni minacciate dalle frane per effetto dei rilievi del genio civile e dei vigili del fuoco.

L'interrogante desidera conoscere inoltre quali provvedimenti sono stati adottati:

- 1) per prevenire, o almeno per circoscrivere, il pericolo conseguente all'allargamento degli smottamenti testè verificatisi;
- 2) per studiare più attentamente il generale problema del trasferimento dell'abitato di Bisaccia, a meno che serì studi geologici persuadano ad un organico e sicuro consolidamento dell'abitato, nella parte non suscettibile di prossimo smottamento. (9147)

CRUCIANI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. - Per sapere se non intenda esaminare l'opportunità di un premio o compenso particolare che sia alto riconoscimento per lavoratrici della terra a chi, come la signora Ciccioni Maria da Cortona, ebbe assegnata, nel 1919, su proposta della commissione provinciale dell'agricoltura di Arezzo, la medaglia d'argento per: « esemplare operosità costante e produttiva spiegata nei lavori agrari durante il periodo della guerra » e nel 1964 la medaglia d'oro da parte della Camera di commercio, industria e agricoltura di Arezzo per: «ininterrotta permanenza della sua famiglia per 184 anni in uno stesso podere e per aver apportato allo stesso notevoli miglioramenti tecnici e colturali ».

BATTISTELLA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per superare le attuali difficoltà dell'ufficio telegrafico di Gallarate, il quale manca di adeguato personale. locali e macchine.

L'attuale ufficio, con la relativa attrezzatura, sistemato in un unico infelice locale in piazza San Pietro, è assolutamente non idoneo al compito che il servizio richiede in una città

come Gallarate così fortemente industriale e commerciale, e costituisce un effettivo disagio a discapito del buon andamento delle prestazioni che il pubblico ha il diritto di attendersi.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il Ministro competente, in attesa della costruzione del nuovo palazzo postale (della cui opera da tempo si parla e nella quale anche l'ufficio telegrafico dovrebbe trovare degna e definitiva sistemazione) non ritenga opportuno trovare un'adeguata soluzione provvisoria con locali e attrezzature più idonee, tesa a superare gli attuali limiti ormai insostenibili di fronte alle pressanti esigenze. (9149)

CRUCIANI. — Al Ministro dell'industria e del commercio. — Per conoscere i motivi per i quali l'E.N.EL. si oppone alle assunzioni obbligatorie – previste dalla legge – e quali provvedimenti intenda adottare affinché le leggi dello Stato, nel campo dell'occupazione, non vengano ulteriormente inapplicate. (9150)

LIZZERO. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per sapere quali disposizioni stiano per essere impartite in ordine alla situazione che si è creata presso l'A.C.I. di Udine in seguito alle gravi deliberazioni prese dalla presidenza provinciale dell'Automobile club di Udine nei confronti del personale dipendente di cui è cenno in una precedente interrogazione dell'interrogante del 27 ottobre 1964.

L'interrogante fa presente che presso l'A.C.I. di Udine la situazione è andata aggravandosi ed è esasperata fino al punto che i dipendenti sono stati costretti a proclamare uno sciopero corale di protesta che si svolgerà nei giorni 9, 10, 11 e 12 gennaio 1965.

Fa presente altresi che tale grave decisione è stata presa dai dipendenti in seguito all'assurdo rifiuto degli organi dirigenti dell'A.C.I. di Udine di voler definire la situazione giuridico-economica del personale e anche per l'incomprensibile silenzio opposto dalla sede centrale dell'A.C.I. a tutti gli appelli rivoltile dalle organizzazioni sindacali friulane.

L'interrogante, ricordando che il rifiuto della direzione e della presidenza dell'A.C.I. di Udine a definire la situazione giuridico-economica del personale secondo le ragione-voli richieste avanzate e a recedere dalla grave decisione di licenziare tutti i posteggiatori di Udine, è motivato da mancanza di possibilità di bilancio e dall'errata opinione che il personale debba ritenersi come dipendente da una comune azienda privata, fa presente:

- 1) che la disponibilità di bilancio vi è stata per l'edificazione di un albergo del costo di centinaia di milioni e per la recente deliberazione di istituire un ponte radio;
- 2) che l'A.C.I. non è un'azienda privata ma un ente pubblico a carattere non economico come è giuridicamente accertato per cui il personale ha diritto a vedersi riconosciuto il trattamento dei « pubblici dipendenti ».

L'interrogante, ricordando che i sindacati rappresentanti i dipendenti dell'A.C.I. si sono più volte rivolti at Ministro alla cui alta vigilanza è sottoposto l'A.C.I., chiede di conoscere quali sollecite disposizioni stiano per essere impartite al fine di dare soluzione alla gravissima situazione che si è venuta a determinare presso l'A.C.I. provinciale di Udine. (9151)

LIZZERO E MARCHESI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere quali disposizioni siano state date in ordine al decesso del detenuto Luciano Mazzeri di Raimondo di anni 26, residente a Clauzetto (Udine), avvenuto a seguito di gravissimo incidente il giorno 11 novembre 1964 alle ore 14,45 nel carcere giudiziario di Treviso sito in via Santa Bona 5.

Gli interroganti fanno presente che il Mazzeri Luciano, il quale ha la famiglia residente in provincia di Udine (Clauzetto), aveva invano molte volte chiesto il trasferimento presso il carcere giudiziario di Udine per espiare il resto della pena; ma sempre il trasferimento gli fu negato malgrado i suoi sforzi e quelli della famiglia. A causa di ciò il Mazzeri decise di attirare l'attenzione del procuratore della Repubblica di Treviso salendo (come era stato fatto con successo in un caso precedente da un detenuto dello stesso carcere), sul muricciolo esistente sopra uno dei tetti del carcere stesso da dove continuava a protestare di voler parlare col procuratore della Repubblica.

Invece di avvertire l'autorità superiore il comandante degli agenti di custodia ordinò ad un detenuto (Luciano Cedron) che sembrò a molti alticcio, di salire sul tetto col compito di obbligare il Mazzeri a discenderne. Il Mazzeri protestò contro il tentativo del Cedron e per tutta risposta s'arrampicò sul palo di ferro ivi esistente che sostiene i fili della corrente ad alta tensione che alimentano l'officina del carcere.

Da quello scomodo posto continuò a muoversi e protestare di voler parlare col procuratore della Repubblica e inavvertitamente toccò, con la spalla sinistra, uno dei fili per cui venne scagliato lontano sul muricciolo restando folgorato per cui decedeva all'istante.

Gli interroganti fanno presente la grave responsabilità del comandante gli agenti di custodia per la errata deliberazione presa ed anche per il fatto che i fili ad alta tensione recanti così grave pericolo per l'incolumità delle persone potessero restare incustoditi e, in sostanza, per il decesso del detenuto Mazzeri Luciano.

Gli interroganti chiedono di conoscere se sia stata disposta un'inchiesta su questo doloroso caso che ha lasciato in più dure condizioni la famiglia Mazzeri e quali siano i provvedimenti che si intendano prendere nei confronti dei responsabili e nei confronti della famiglia del Mazzeri per risarcirla, in quanto è umanamente possibile, della disgrazia e del dolore subiti. (9152)

D'AMATO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere, con urgenza, se non intenda, di fronte alla chiusura degli uffici dell'A.C.I. di Roma incaricati della riscossione della tassa di circolazione, prorogare eccezionalmente almeno fino al 15 gennaio 1965 il termine ultimo per il pagamento della tassa stessa;

e per conoscere se non ritenga di dover promuovere un ammodernamento dei relativi servizi di riscossione onde evitare che l'accentramento presso l'A.C.I. possa creare ulteriori disagi alla massa degli automobilisti. (9153)

DE LEONARDIS, DE MEO E RUSSO VIN-CENZO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se sia venuto a conoscenza dell'improvviso diniego, da parte del monopolio di Stato, della normale fornitura annuale di sale industriale, prodotto dalle saline di Margherita di Savoia, alle fabbriche di cellulosa di Foggia appartenenti all'istituto poligrafico dello Stato.

Tale decisione mette praticamente in stato prefallimentare l'unico complesso industriale, ubicato a suo tempo a Foggia proprio per usufruire della fornitura del sale della vicina salina a basso costo, condizione indispensabile per conseguire una produzione economicamente conveniente.

È inconcepibile che lo Stato voglia stroncare l'attività dell'unico suo complesso industriale foggiano, che offre il sostentamento a ben 1.200 capifamiglia, con lo specioso pretesto di una minore produzione di sale; mentre pare accertato che l'interruzione della fornitura debba ricollegarsi ad impegni assunti dal monopolio verso imprese private concorrenti che ben possono fornirsi presso i produttori di sale della Sardegna, località più vicina ai loro stabilimenti.

Gli interroganti fanno, inoltre, presente lo stato di vivissima agitazione degli operai interessati ed il grave turbamento negli ambienti cittadini causato dall'avvenimento: l'attività della cartiera di Foggia, infatti, oltre a rappresentare l'unica risorsa industriale locale, interessa anche la vasta categoria dei cerealicoltori del Tavoliere, che fornisce la paglia per la produzione della cellulosa.

L'atteggiamento del monopolio, infine, è palesemente contrastante con la conclamata politica, ripetutamente ribadita, di una massiccia valorizzazione ed espansione delle industrie di Stato nel Mezzogiorno d'Italia.

(9154)

OGNIBENE. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione determinatasi nel consorzio della bonifica di Burana, che ha il comprensorio nelle province di Modena, Mantova e Ferrara.

Tale consorzio, che in tutti questi anni è stato ed è tuttora diretto da gestioni commissariali, ha utilizzato finanziamenti pubblici per un ammontare di parecchi miliardi di lire senza riuscire a portare a termine le opere necessarie per una completa bonifica e per l'irrigazione, si trova oggi con un forte passivo di bilancio e i consorziati si vedono caricati di onerosi contributi, applicati con criteri ingiusti e senza avere adeguati conseguenti beneficî.

L'interrogante chiede se corrisponda al vero che il consorzio ha speso circa 900 milioni per la costruzione di canali di irrigazione i quali restano inservibili perché tecnicamente inadeguati allo scopo e se è fondata la notizia che la costruzione dei detti canali sia stata affidata ad una ditta senza avere fatto il normale concorso di appalto.

Tenuto conto dello stato di preoccupazione e di malcontento esistente tra i consorziati, l'interrogante chiede infine se il Ministro non intenda procedere, facendone partecipi anche le organizzazioni delle categorie interessate, ad una indagine sull'attività del consorzio ed a garantire attraverso un nuovo statuto che stabilisca il voto pro capite una gestione democratica di questo ente.

BORSARI, GELMINI E OGNIBENE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se gli risulta che alla società accomandita Corni & C. di Modena:

1) dal 1° ottobre 1964, 25 dipendenti, tutti attivisti o aderenti al sindacato F.I.O.M. (C.G.I.L.), si trovano totalmente sospesi dal

lavoro, con la probabile prospettiva del licenziamento, che assumerebbe, pertanto, carattere di vera e propria misura discriminatoria;

- 2) l'operaia Luciana Marchi, facente parte dei 25 sospesi a zero ore, è stata licenziata in tronco, per aver rilasciato, durante tale periodo di sospensione, un'intervista relativa alla situazione esistente nella fabbrica, al giornale *Mondo Nuovo;* la Marchi era già stata componente di commissione interna e degli organi direttivi della sezione sindacale aziendale;
- 3) a Natale, anziché concedere a tutti i dipendenti il tradizionale pacco natalizio, sono stati distribuiti premi discriminati e differenziati commisurati alla partecipazione dei lavoratori alle agitazioni e agli scioperi. Tale premio, per le ragioni citate, è stato negato alla maggioranza dei dipendenti;
- 4) l'attività della commissione interna risulta da diversi mesi paralizzata, perché la direzione aziendale, prendendo a pretesto il fatto che i membri di minoranza della medesima per controversie con quelli della maggioranza, non partecipano alle attività della commissione interna, rifiuta di ricevere anche i rappresentanti della maggioranza paralizzando così di fatto il funzionamento dell'organismo rappresentativo delle maestranze.

Inoltre, non si permette l'entrata in azienda dell'operaia Fulvia Baraldi, componente dela commissione interna, perché sospesa a zero ore, mettendola così nell'impossibilità di assolvere al proprio mandato;

- 5) nella giornata del 4 gennaio 1965 sono stati licenziati in tronco gli invalidi di guerra Angelo Costantini e Oreste Bergamini per i seguenti motivi:
- il primo perché non raggiungeva la base produttiva voluta dalla direzione senza considerare che il lavoratore in oggetto è riconosciuto invalido di guerra con una menomazione della capacità lavorativa del 40 per cento; il secondo perché, su richiesta del capo fonderia, ha espresso un parere contrario al metodo usato da quest'ultimo nel licenziamento del Costantini.

Per conoscere se:

di fronte ai gravi fatti denunciati che attestano uno stato di cose contrastanti con i principi più elementari del vivere civile e democratico e con il necessario rispetto dei diritti e delle dignità umane e sociali dei lavoratori dipendenti, il Ministro interrogato non ritenga urgente intervenire perché alla società accomandita Corni sia riportata la normalità e resa giustizia ai dipendenti.

Gli interroganti, in considerazione anche del fatto che il clima di arbitri e di illeciti discriminatori a danno dei lavoratori va riacutizzandosi in parecchie altre fabbriche del paese, chiedono infine se il Ministro non ritenga di dover operare con tutta sollecitudine per l'istituzione dello statuto dei diritti dei lavoratori. (9156)

ROMUALDI. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere il motivo per cui, dopo oltre tre anni dal censimento avvenuto il 15 ottobre 1961 e malgrado precise disposizioni di legge, i medici provinciali non abbiano ancora provveduto a bandire in tutto il territorio nazionale i concorsi per l'assegnazione delle sedi farmaceutiche di nuova istituzione o vacanti; e come mai per quelle poche per le quali il concorso è stato bandito, non si proceda con la dovuta speditezza onde appagare le richieste delle popolazioni e delle stesse categorie interessate. (9157)

BERNETIC MARIA. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare di fronte alla grave decisione adottata dalla direzione del cantiere San Rocco, da tempo aggregato all'arsenale triestino, di chiudere definitivamente lo stabilimento.

Tale provvedimento, che segue al progressivo declassamento del cantiere muggesano dell'I.R.I., è in contrasto con tutte le assicurazioni finora date da Ministri e Sottosegretari delle partecipazioni statali sul mantenimento in esercizio del bacino di carenaggio dello stabilimento in questione.

L'attuazione di tale misura comporterebbe un aggravamento della crisi economica esistente nel comune di Muggia ed arrecherebbe cospicuo danno alle maestranze trasferite all'arsenale triestino.

Pertanto, l'interrogante sollecita l'intervento del Ministro competente affinché sia revocata la chiusura del cantiere San Rocco tenendo nel dovuto conto le conseguenze che essa determinerebbe. (9158)

ROMUALDI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere il motivo per cui la filatura Kama di Biella non ha ancora applicato il concordato omologato con sentenza 2 ottobre 1962, n. 114, del tribunale di Biella. L'interrogante precisa che con ricorso 29 maggio 1962, la stessa filatura Kama aveva fatto richiesta di concordato preventivo dinanzi al tribunale di Biella; e che la tintoria Tafto di Ottina e Canepa, corrente in Biella Chiavazza,

via Corradino Scella 10, creditrice per la riconosciuta somma di lire 45.086.019 in chirografo oltre lire 1.053.864 in privilegio, accettava il proposto concordato, onde poter avere una pronta liquidazione e fare così fronte ai molti impegni verso i propri lavoratori. L'interrogante fa inoltre noto che dalla sentenza di omologazione del concordato sono trascorsi oltre due anni, senza che ai creditori sia stata distribuita la benché minima liquidazione. Tutto ciò in spregio dei principi generali del concordato preventivo consistenti che fa obbligo:

- a) che i crediti siano soddisfatti almeno nel 40 per cento;
- b) che gli stessi crediti vengano pagati entro sei mesi dall'omologazione. (9159)

TROMBETTA. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre che il pagamento dell'imposta di ricchezza mobile categoria B, quando si riferisca ad imponibili arretrati che verrebbero ad essere cumulati con l'imponibile in corso, possa, a richiesta del contribuente interessato, venire posticipato e corrisposto, entro un periodo massimo di tre anni, mediante rate semestrali, col carico del due per cento di interesse annuo.

Ciò perché le aziende industriali, commerciali e artigianali del paese, nella difficile congiuntura attuale, sono già estremamente unpegnate nel fronteggiare la dilatazione dei costi generali, la contrazione del reddito aziendale, la minore disponibilità delle risorse finanziarie proprie e di prestito, così che il pagamento di forti imposte arretrate, per le quali l'erario intende ora accelerare l'esazione, non mancherebbe di acuirne il disagio e pregiudicarne irrimediabilmente, in non pochi casi, la stessa sopravvivenza, con generale danno economico e sociale e con sostanziale pregiudizio per l'erario medesimo. (9160)

FODERARO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se non ritenga, dovendo emanare tra breve le nuove ordinanze per i trasferimenti degli insegnanti elementari, di prevedere che i maestri delle scuole differenziali possano partecipare ai trasferimenti relativi a quel tipo di scuola, mentre i maestri delle scuole normali partecipino al trasferimento per le scuole normali.

L'interrogante si permette far presente, a tale riguardo, che attualmente gli insegnanti delle scuole differenziali non possono chiedere di essere trasferiti in scuole normali se non dopo cinque anni di servizio, mentre gli insegnanti delle scuole normali (purché provvisti del cosiddetto diplomino di fisiopatologia) possono partecipare a tutti i tipi di trasferimento. (9161)

CACCIATORE. — Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e del tesoro. — Per conoscere se non ritengano che le avversità atmosferiche che hanno colpito la cittadina di Scafati (Salerno) siano state di tale eccezionale gravità da giustificare la dichiarazione di pubblica calamità, ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 maggio 1954, n. 234. (9162)

ROMANO. — Ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per conoscere i motivi che hanno determinato la paralisi economica dell'ospedale psichiatrico « Materdomini », di Nocera Superiore (Salerno), e dipendenti istituti medico-pedagogici, ricoveranti nel complesso oltre 1.600 infermi, dal momento che a partire da stamane, lunedì 11 gennaio 1965, i 400 dipendenti sono stati costretti ad iniziare uno sciopero ad oltranza non avendo potuto riscuotere le paghe relative al dicembre 1964.

Risulta infatti che il predetto ospedale è creditore dell'amministrazione provinciale di Salerno (che ivi ricovera oltre 230 infermi) di tutte le spedalità maturate dal 1º gennaio 1964, ammontanti a circa 122 milioni; e dell'amministrazione provinciale di Avellino (per la quale svolge funzioni di ospedale psichiatrico pubblico, ricoverando circa 900 infermi), per differenze rette di spedalità relative agli anni 1961, 1963 e 1964, per un ammontare di oltre 275 milioni.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per sanare tale paradossale situazione, che si risolve in gravissimo danno per i ricoverati e per i lavoratori dipendenti. (9163)

D'ALESSIO, CINCIARI RODANO MARIA LISA E NANNUZZI. — Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e della pubblica istruzione. — Per conoscere se sono stati acquisiti i « dettagliati elementi » richiesti alla intendenza di finanza di Latina in relazione ai fatti denunciati con l'interrogazione n. 3495 e se può essere quindi sciolta la riserva espressa con la risposta del 14 febbraio 1964 alla suddetta interrogazione;

e in particolare per sapere:

a) se è vero che la cooperativa « La finanziaria » ha acquistato dall'O.N.C. un'area edificabile posta al centro della città di Latina

ed attualmente destinata a palestra ginnica per gli studenti delle scuole medie;

- b) se è vero che a norma della legge 6 giugno 1935, n. 1152, le aree comprese nel perimetro del piano regolatore di Latina venivano passate in proprietà del comune di Latina;
- c) se è vero che l'area di cui si tratta non passò al comune di Latina perché promessa con impegno non revocabile alla ex G.I.L.;
- d) se è vero che il demanio dello Stato, quale avente causa dell'ex G.l.L., ha rivendicato il diritto di acquistare l'area suddetta dichiarandosi disposto a rinunciare qualora l'area fosse stata ceduta alla « Cooperativa edilizia la finanziaria »;
- e) se è vero che quanto sopra esposto fu comunicato mediante una lettera del prefetto di Napoli, indirizzata al provveditore agli studi di Latina in risposta ad una lettera dello stesso provveditore;

per conoscere quali provvedimenti verranno presi e se verrà mantenuta l'attuale destinazione dell'area in questione. (9164)

CACCIATORE. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. — Per conoscere se non ritengano procedere alla bonifica delle zone di Magorno e Tardiano del comune di Montesano sulla Marcellana (Salerno), e ciò per tutti i motivi che l'interrogante ebbe già ad elencare in una sua precedente dettagliata interrogazione. (9165)

CETRULLO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se sappia che numerosi proprietari consorziati del consorzio di bonifica in sinistra del Trigno-Sinello dei comuni di Castiglione Messer Marino, Schiavi d'Abruzzo, Castelguidone, Torrebruna, San Giovanni Lipione, Celenza sul Trigno e Carunchio hanno inviato ricorso, con raccomandate n. 4409 e 5705, datate 7 dicembre 1964, al ministero dell'agricoltura e delle foreste, avverso la delibera n. 45 del 18 agosto 1964 del consorzio di bonifica in sinistra del Trigno e Sinello il quale, in contrasto con le disposizioni contenute nel decreto del ministro segretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste n. 2684 del 21 ottobre 1964, ha stabilito i criteri di ripartizione delle spese generali di funzionamento e di determinazione dei coefficienti per i ruoli del 1965.

In relazione a quanto sopra, si chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare, e quando, per far ritirare i ruoli del 1965 in pubblicazione nei comuni montani interessati perché il consorzio di bonifica Trigno-Sinello ha palesemente e ingiustamente violato le disposizioni contenute nel citato decreto n. 2684 datato 21 ottobre 1964. (9166)

D'ALESSIO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere le ragioni che finora hanno impedito al consorzio di bonifica di Sessa Aurunca di pagare gli indeunizzi per gli espropri effettuati in seguito ai lavori di sistemazione del fiume Ausente.

(9167)

D'ALESSIO E CIANCA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere se è a conoscenza del fatto che la società Good Year Italiana assume manodopera nel suo stabilimento industriale di Cisterna in deroga alle vigenti norme del collocamento rifiutando di osservare le disposizioni degli uffici del lavoro;

per sapere, inoltre, se intenda intervenire e con quali provvedimenti. (9168)

MARICONDA. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere le provvidenze disposte per assicurare ai cittadini del comune di Bisaccia (Avellino), costretti nei giorni scorsi da una paurosa frana a lasciare le rispettive case di abitazione, adeguata e continuativa assistenza fino a quando non saranno provveduti, a totale carico dello Stato, di nuove case di abitazione, in sito sicuro e gradito, igienicamente salubri e rispondenti ai bisogni di ogni singolo nucleo familiare.

Il Ministro vorrà tener presente, per eventuali, se necessari, provvedimenti suppletivi, che il comune di Bisaccia trovasi in zona estremamente depressa, che ivi l'inverno è abitualmente assai rigido e che molti dei cittadini sfrattati dalle proprie case hanno perduto per lungo tempo ogni possibilità di lavoro. (9169)

DE LORENZO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità. — Per chiedere se essi siano a conoscenza della decisione adottata dall'I.N.A.M. di assorbire la Cassa mutua aziendale della Navalmeccanica di Napoli in base ad una deliberazione del proprio consiglio di amministrazione datata luglio 1962 ed in virtù della quale deve venir data attuazione al decreto-legge 6 maggio 1943, n. 400.

In virtù della suddetta decisione la Cassa aziendale viene ad essere sciolta ed i medici funzionari ed ambulatoriali della stessa nonché il personale amministrativo vengono ad essere esonerati dal servizio sin qui prestato.

Tutto questo personale presta la propria opera nella Mutua da parecchi anni ed è costituito in gran maggioranza da specialisti che verrebbero a trovarsi tagliati del tutto fuori dall'esercizio professionale mutualistico e per di più ad avere superato il limite di età per qualsiasi concorso.

La Suprema Corte ed il Consiglio di Stato hanno in più occasioni insegnato che il personale dipendente dalle mutue aziendali deve essere ritenuto a tutti gli effetti personale dell'I.N.A.M. e che le stesse mutue aziendali non devono necessariamente venire assorbite dall'Istituto mutualistico ma possono anche essere mantenute in vita e gestire per conto di questo il servizio di assicurazione di malattia.

Poiché sembra da quanto esposto che la decisione dell'Istituto mutualistico sia stata presa in dispregio alla citata legge ed alla interpretazione originale di essa più volte fornita dalla Suprema Corte e dal Consiglio di Stato e siccome i ricorsi immancabili alla magistratura dei sanitari e degli amministrativi delle mutue non producono che sperpero di pubblico danaro da una parte e grave danno e disagio economico e morale dall'altra, l'interrogante chiede di conoscere, con cortese urgenza, data la delicatezza della materia, se ed in quale modo i Ministri intendano intervenire a tutela dei sanitari e degli amministrativi colpiti, per ripristinare una situazione di diritto.

MARICONDA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere - essendo il Ministro certamente a conoscenza che nei giorni scorsi una parte dell'abitato del comune di Bisaccia, in provincia di Avellino, e precisamente le popolose contrade Santa Veronica, Monticelli e Corvi sono state minacciate da paurose frane, per cui alcune diecine di famiglie sono state costrette a lasciare immediatamente le rispettive case di abitazione - quali provvidenze sono state disposte per assicurare provvisori, ma confortevoli ed adeguati alloggi alle famiglie sinistrate e quali provvedimenti ha già preso o ritiene di dover prendere, con la sollecitudine che il caso richiede, per il trasferimento a totale carico dello Stato di tutta quella parte del comune di Bisaccia, minacciata dalle recenti o da altre prevedibili frane, in sito sicuro e gradito alla parte della popolazione soggetta al trasferimento.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere l'ammontare degli stanziamenti che saranno certamente disposti di urgenza per assicurare il consolidamento dell'intero abitato del comune di Bisaccia. (9171)

MAGNO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se non ritenga di dover intervenire affinché nel comune di Manfredonia (Foggia) sia ordinata la demolizione delle opere da poco iniziate per la sopraelevazione di un fabbricato a pianterreno in via Gargano, in corrispondenza della via Giuseppe Grasso.

L'esecuzione dei lavori in questione, arbitrariamente autorizzata dal comune, ha suscitato la viva protesta delle numerose famiglie abitanti in via Giuseppe Grasso le quali legittimamente si attendevano l'esproprio e la demolizione del pianterreno che si sta sopraelevando, dato che esso interseca una arteria cittadina lunga e suscettibile di valorizzazione e non già la costruzione su di esso di un alto edificio. (9172)

DOSI E LONGONI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se ritiene, come è augurabile, di disporre, d'intesa con le amministrazioni comunali di Milano e di Monza, la esecuzione, nella villa reale di Monza, di lavori di ordinaria e di straordinaria manutenzione, atti ad assicurare la buona conservazione dell'insigne monumento del Piermarini e così rendere anche possibile il pieno utilizzo dell'edificio a fini di interesse generale. (9173)

PELLICANI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere a quali criteri interpretativi si uniformerà l'attuazione dell'articolo 17 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859: se, in particolare, non si ritenga più conforme alla ratio legis di riconoscere al personale delle segreterie ed ausiliario delle soppresse scuole di avviamento, che ha optato per il passaggio nei ruoli organici delle scuole medie, il trattamento economico più favorevole tra quello goduto nel precedente servizio e l'altro, fissato nelle tabelle annesse alla legge istitutiva della nuova scuola media unica.

(9174)

DURAND DE LA PENNE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Governo affinché venga adeguatamente affrontato e risolto il problema della viabilità nella regione ligure.

Nel far presente che l'insufficienza della rete autostradale comporta gravissimi disagi e danni agli interessi turistici, industriali e

commerciali della regione, in relazione alla sua particolare posizioni geografica ed al suo sviluppo economico, l'interrogante chiede al Ministro interrogato di voler intervenire affinché i programmi già predisposti siano sollecitamente attuati e vengano promosse iniziative idonee a risolvere, sia dal punto di vista tecnico che da quello finanziario, il grave problema. (9175)

TOZZI CONDIVI. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per sapere se non ravvisi opportuno – onde evitare gravi difficoltà per gli uffici A.C.I. e grave disagio per gli intestatari di autovetture e di altri veicoli a motore tenuti al pagamento della tassa di circolazione – dare disposizioni perché:

- 1) la tassa possa essere pagata nel tempo stabilito mediante versamento dell'importo in conto corrente postale intestato all'A.C.I., indicando anche nel tagliando di ricevuta l'intestatario del veicolo, la specie dello stesso, la targa;
- 2) gli uffici A.C.I. provvedano in un più largo spazio di tempo alla distribuzione del disco o direttamente o presso gli uffici A.C.I. e nei comuni dove uffici non esistono presso gli uffici municipali;
- 3) in detto periodo si autorizzi la circolazione con obbligo di esibizione ad ogni richiesta del tagliando di ricevuta del versamento. (9176)

PELLICANI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere la portata dei programmi previsti per il Mezzogiorno, nel 1965, da parte della S.I.P. — Società per l'esercizio telefonico e se, nell'ambito di essi, è posta la questione del rammodernamento e dell'estensione del servizio telefonico nel comune di Sammichele di Bari, da diversi anni pretermesso, senza motivo, dai piani di attività della ex S.E.T. (9177)

CANNIZZO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere se siano a conoscenza del grave disagio delle popolazioni siciliane per la mancata ricostituzione del Consiglio di giustizia amministrativa che presumibilmente verrà rinviata a lungo come avvenne nel precedente quadriennio quando, per molti mesi, mancò in Sicilia questo organo che esercita le funzioni di consulenza giuridico-amministrativa del governo regionale ed, in sede giurisdizionale ed in grado di appello, le funzioni attribuite dalla legge al Consiglio di Stato.

Motivo del ritardo è da ritenersi come per il passato il criterio di scelta fatta in considerazione dei meriti partitici dei componenti designati che vengono nominati dopo lunghe e laboriose trattative di partiti.

All'interrogante non sembra giusto che gli italiani di Sicilia debbano periodicamente restare privi di questo importante organo costituzionale che è chiamato a correggere gli arbitrì degli enti locali e regionali.

Il disagio è particolarmente grave in questo periodo nel quale si stanno ricostituendo gli organi attivi delle amministrazioni comunali e mentre le commissioni provinciali di controllo esercitano con arbitrio, discriminazioni ed eccessi di potere le loro funzioni di tutela. Queste commissioni provinciali di controllo costituite con sistemi di nomina ed elezione evidentemente in contrasto con la Carta costituzionale, si sostituiscono in certi casi alla volontà popolare che ha liberamente eletto i consiglieri comunali.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per tutelare i diritti dei siciliani gravemente compromessi. (9178)

GUIDI. — Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere se siano a conoscenza delle conseguenze dell'abnorme applicazione della legge n. 90 del 1961 in materia di personale transitato nei ruoli organici, per cui si nega praticamente il diritto di rimborso allo Stato dei contributi versati per l'assicurazione invalidità e vecchiaia, poiché si richiede dall'I.N.P.S. l'osservanza di una condizione inammissibile e non prevista dalla legge e cioè la corresponsione degli arretrati della pensione di invalidità eventualmente percepita.

Poiché tale arbitraria interpretazione ed applicazione dell'articolo 9 del decreto legislativo 7 aprile 1948 pone in evidenza un indirizzo privatistico estraneo alle finalità della istituzione ed introduce una limitazione non prevista e che praticamente rende inefficace l'ultimo comma del predetto articolo, l'interrogante chiede quali iniziative i Ministri intendano assumere a tutela dei dipendenti pubblici e dei diritti dello Stato. (9179)

GAGLIARDI. — Al Ministri dei lavori pubblici e dell'industria e commercio. — Per conoscere se, prima di autorizzare le perforazioni esplorative in atto nei fondali marini, antistanti le coste dell'alto Adriatico, abbiano ottenuto le necessarie garanzie che le perforazioni stesse non arrecassero ulteriori danni

alla già insidiata stabilità della città di Venezia e della laguna veneta. (9180)

GAGLIARDI. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere se corrisponda a verità che sarebbe intenzione dell'amministrazione ferroviaria trasformare la stazione di Vittorio Veneto in assuntoria.

A prescindere infatti dall'evidente declassamento che ne deriverebbe alla città interessata, l'interrogante chiede se tale provvedimento non preluda, eventualmente, ad una soppressione del tronco ferroviario Conegliano-Ponte delle Alpi-Cortina d'Ampezzo.

In tal caso, l'interrogante fa presente la gravità della decisione – che non potrebbe essere accettata dalle popolazioni interessate – la quale, specie in mancanza dell'autostrada Venezia-Dobbiaco, aggraverebbe la già difficile situazione dei traffici e dell'economia locale. (9181)

GAGLIARDI. — Ai Ministri dell'industria e commercio, del commercio con l'estero, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere quali iniziative intendano assumere onde venire incontro alle esigenze ormai indifferibili dei benemeriti artigiani italiani recentemente sintetizzate in un convegno dell'artigianato veneto, nei seguenti punti:

1) sul piano giuridico ed economico:

l'assegnazione alle commissioni provinciali regionali dell'artigianato dei mezzi indispensabili per quell'azione di rilevazione statistica e di documentazione sulle attività artigiane che, prevista dalla legge 25 luglio 1956, n. 860, è condizione indispensabile per una esatta valutazione del ruolo che compete all'artigianato nei piani della programmazione economica:

l'istituzione della patente di mestiere per la tutela della capacità professionale (in alcuni settori anche per fini di sicurezza pubblica) e per il coordinamento della nostra legislazione con quella di altri paesi europei;

il potenziamento del credito di impianto e di esercizio attraverso l'aumento a dieci milioni dell'importo massimo delle operazioni artigiancassa, a dieci anni dal termine di ammortamento, ed il ripristino delle agevolazioni fiscali precedenti alla legge n. 1229 del 1962;

iniziative atte a potenziare l'esportazione e ad assicurare una più efficace tutela dell'avviamento aziendale;

riduzione del costo della forza motrice attraverso una ristrutturazione tariffaria che ne agevoli il consumo da parte delle imprese artigiane;

il varo di un piano edilizio idoneo a facilitare agli artigiani, a condizioni sopportabili, l'accesso alla proprietà sia della bottega che dell'abitazione;

2) sul piano sindacale:

nuovi provvedimenti in tema di fiscalizzazione degli oneri sociali quale mezzo per una più equa e razionale distribuzione del carico contributivo che, attualmente, costituisce un grave ostacolo allo sviluppo produttivistico delle minori aziende;

la riforma della legge sull'apprendistato col riconoscimento della funzione preminente dell'artigianato nella istruzione professionale e la concessione, agli apprendisti dipendenti dalle botteghe artigiane, specie del settore artistico, di premi e di integrazioni salariali, per la salvaguardia di una tradizione che tanta parte ha avuto nella storia d'Italia;

3) sul piano tributario:

una riforma tributaria seria che assicuri sia sul piano della finanza erariale che su quello della finanza locale, il rispetto del precetto costituzionale, stimoli la produzione e permetta al cittadino di conoscere esattamente i proprì doveri ed i proprì diritti;

il riconoscimento della categoria C-1 ricchezza mobile, con aliquote progressive, a tutte le imprese artigiane riconosciute tali dalla legge n. 860, quale primo concreto atto di giustizia verso il settore in materia tributaria;

4) sul piano mutualistico-provvidenziale:

l'aumento del contributo dello Stato per l'assistenza di malattia agli artigiani, al fine di ripristinare il primitivo rapporto tra il contributo predetto e quello a carico del mutuato;

l'equiparazione del trattamento pensionistico per gli artigiani a quello in atto per i lavoratori subordinati, soprattutto per quanto riguarda i minimi, l'età di pensionamento ed il coefficiente di rivalutazione;

la riforma in senso mutualistico delle norme riguardanti l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro per gli artigiani e la sollecita approvazione dei progetti di legge già presentati in materia. (9182)

GAGLIARDI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere i motivi per i quali la ripartizione dei contributi disposti dallo Stato in favore degli enti lirici avvenga tuttora in base a percentuali risalenti a circa 20 anni fa.

L'interrogante chiede quindi che, nella distribuzione dei 5 miliardi dell'esercizio in corso, le esigenze del teatro « La Fenice » di Venezia – uno fra i più importanti d'Italia – vengano tenute presenti in modo del tutto particolare, anche perché gli enti locali veneziani – nonostante la difficoltà dei loro bilanci – contribuiscono, più di ogni altro, alla vita del teatro.

Risulterebbe infatti incomprensibile che una istituzione gloriosa come quella de « La Fenice », continuasse ad ottenere contributi inferiori non solo a quelli della « Scala » di Milano e dell'« Opera » di Roma, ma perfino del « Comunale » di Firenze, del « San Carlo » di Napoli, del « Massimo » di Palermo e dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma.

(9183)

PEZZINO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:

- 1) se per il tramite del direttore dell'istituto universitario del Magistero di Catania o per altra via sia stato informato del contenuto della delibera n. 8 adottata il 22 giugno 1964 dal comitato direttivo del C.U.M.C., nella quale veniva denunciata tutta una serie di gravi irregolarità e violazioni di legge che si verificano nell'ambito del predetto istituto;
- 2) nel caso affermativo, quali iniziative, e con quale risultato, siano state adottate dal ministero per eliminare le irregolarità e gli illeciti denunciati;
- 3) nel caso contrario, se non intenda intervenire ora allo scopo di:
- a) far cessare lo scandalo costituito dal fatto che alcuni professori negano la firma di frequenza agli studenti che non abbiano acquistato i loro libri o, addirittura, obbligano gli studenti ad apporre la loro firma sui libri portati agli esami, rifiutando di ammettervi quegli studenti che portino libri di proprietà di loro colleghi, e tutto ciò allo scopo di costringere ciascuno studente ad acquistare una copia del libro;
- b) fare rigorosamente applicare le disposizioni di legge che impongono che gli esami si svolgano alla presenza di tre professori ordinari e in pubblico, e non già, come avviene, alla presenza di un solo professore ordinario e a porte chiuse;
- c) sopprimere il contributo annuo per il riscaldamento, dato che il servizio relativo non viene effettuato, e ridurre i contributi per le esercitazioni e le borse di studio all'estero, in modo che il loro gettito non ecceda di gran lunga, come avviene attualmente, le spese effettivamente sostenute dall'istituto. (9184)

SERVADEI. — Al Governo. — Per conoscere, di fronte alla situazione di estremo disagio ed imbarazzo in cui versa il personale non insegnante delle ex scuole di avviamento a seguito del passaggio allo Stato, e ciò anche in considerazione dei precedenti non uniformi trattamenti economici e normativi da parte delle varie amministrazioni comunali, se non ritenga opportuno, per chi intenda seguire tali scuole, assicurare:

l'inquadramento nei corrispondenti ruoli ordinari o aggiunti, tabella A, di cui alla legge 6 dicembre 1960, n. 1607, di tutto il personale amministrativo, ivi compreso quello che, pur sprovvisto del titolo di studio di scuola media superiore, abbia svolto effettivo servizio di segretario per un certo numero di anni;

la ricostruzione, ad ogni fine, della carriera, onde il passaggio allo Stato non significhi peggioramento delle condizioni generali acquisite sulla base del servizio comunque prestato alle dipendenze comunali;

conservazione della titolarietà del posto occupato e, nel caso di fusione di scuole, priorità nell'assorbimento nella nuova scuola sulla base dell'acquisita anzianità di servizio. (9185)

SERVADEI. — Al Ministro dell'industria e commercio. — Per sapere se non ritenga opportuno, in considerazione delle gravi traversie della società assicuratrice « Mediterranea », riflessesi negativamente anche sul funzionamento burocratico della organizzazione periferica della stessa e sui rapporti intrattenuti con gli assicurati, prorogare la data del 26 dicembre 1964 quale ultima utile per la notificazione al liquidatore dei sinistri verificatisi e non ancora liquidati.

L'interrogante fa presente al riguardo che molte parti stanno, ad esempio, affiorando in termini di azione diretta contro gli assicurati sinistri verificatisi negli anni passati, che si erano ritenuti tacitati da tempo. (9186)

SERVADEI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro. — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'adeguamento della pensione ai marittimi in corso da anni ed affidata prima ad una commissione interministeriale e successivamente alle dirette trattative fra i ministeri in indirizzo.

L'interrogante desidera anche conoscere per quali ragioni ai marittimi non è stata concessa la mensilità di acconto sui futuri miglioramenti pensionistici, dal momento che si tratta della categoria che, unica, è ancora ferma alle pensioni dell'anno 1958. Al riguardo non appare giustificato né sul piano compa-

rativo rispetto ad altre categorie di pensionati, né su quello sociale, continuare a rinviare il tutto con le condizioni deficitarie della Cassa di previdenza marinara. (9187)

MAZZONI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere: se è a conoscenza della decisione dell'ente di lavoro per i ciechi di chiudere il granitificio di Firenze, ove lavorano 15 dipendenti, i quali resterebbero privi di lavoro e senza disponibilità materiali di vita; se non ritenga di intervenire per far sospendere la decisione, in attesa di un riesame e di provvedimenti assistenziali che sempre sono stati assunti in casi simili dal 1934, data del regio decreto legge 11 ottobre 1934, n. 1844, ad oggi, in modo da ricreare la serenità nelle famiglie di tali lavoratori già assai provati dalla sorte.

GAGLIARDI. — Ai Ministri del tesoro e del turismo e spettacolo. — Per conoscere i motivi per i quali non è ancora stato approvato lo schema organico del personale delle Aziende autonome di soggiorno e turismo.

L'interrogante fa presente il grave stato di agitazione in atto da parte della categoria, che minaccia le attività turistiche di prossima esecuzione. (9189)

COTTONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritenga opportuno, data la grave carenza, nelle scuole medie, di personale docente di educazione musicale provvisto di titolo specifico, impartire le necessarie istruzioni affinché vengano inclusi nelle annuali graduatorie provinciali tutti coloro che posseggono titoli conseguiti presso conservatori di musica ed abbiano già insegnato per un certo numero di anni la suddetta disciplina, evitando in tal modo la nomina per chiamata da parte dei capi di istituto, nomina che spesso affida l'insegnamento della musica a elementi non qualificati.

COTTONE. — Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e del turismo e spettacolo. — Per conoscere se non ritengano opportuno prendere le necessarie iniziative per appagare la legittima aspirazione degli abitanti dell'isola di Maretimo (Trapani), i quali, pescatori nella massima parte, da molti anni attendono la costruzione di un porto di rifugio e di attracco per natanti di piccolo tonnellaggio.

L'opera si rende oggi necessaria ed urgente non solo per lo sviluppo economico, ma anche per la valorizzazione delle bellezze dell'isola, considerato il crescente interesse dei turisti italiani e stranieri per tutto il gruppo delle Eolie, e considerato inoltre che il movimento turistico tra il suddetto gruppo di isole e la terraferma si svolge attualmente soprattutto a mezzo di aliscafi veloci, che, appunto per la mancanza di un porto idoneo, non possono attraccare a Marettimo, costringendo i passeggeri che vi si recano a un disagevole trasbordo in mare aperto su piccole e insicure barche.

SANTAGATI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se risponda al vero la notizia della chiusura del carcere giudiziario di Piazza Armerina ed, in caso affermativo, se non ritenga di annullare un così drastico provvedimento, che colpisce la predetta città e provoca vivo disagio nell'amministrazione della giustizia. (9192)

SANTAGATI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere i motivi che l'hanno spinto ad emanare l'ordinanza n. 24, in virtù della quale si imponeva agli aspiranti a supplenza di presentare entro il 5 novembre 1964 una dichiarazione ai presidi intesa ad attestare che gli interessati non avevano ottenuto l'incarico.

La predetta ordinanza, emanata per la prima volta quest'anno, ha creato molta confusione nel settore scolastico ed ha provocato favoritismi e discriminazioni nella concessione delle supplenze.

Pertanto si chiede di interrogare altresì il Ministro della pubblica istruzione per sapere se non ritenga opportuno revocare la predetta ordinanza, che ha complicato la già ingarbugliata materia degli incarichi e supplenze, senza alcun beneficio per il settore della scuola. (9193)

SANTAGATI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se per la costante azione intesa a fare oggetto di riconoscenza nazionale le vittime più ragguardevoli delle guerre combattute per la dignità e l'unità d'Italia intenda emanare provvedimenti atti a migliorare la situazione morale e materiale delle insegnanti vedove di guerra, non rimaritate, e specialmente di quelle elementari.

In particolare, per esse, ove manchino e siano insufficienti le disposizioni di legge, si impone l'opportunità di provvedere ad estendere pienamente e con titolo di preferenza tutti i provvedimenti emanati o da emanare, concernenti gli ex combattenti.

S'impone, altresì, l'emanazione di norme idonee ad accordare assoluta preferenza alle predette vedove di guerra non rimaritate, con o senza prole, nei trasferimenti, nelle promozioni (s'intende per quelle in possesso dei prescritti titoli di merito) e nelle nomine, mediante, ove occorra, speciali concorsi, alle cariche di presidi, direttrici e ispettrici.

Sarà anche opportuno e doveroso che almeno un decimo dei posti rimasti o che rimarranno vacanti di presidi di scuole medie. elementari e materne di Stato (di prossima istituzione) sia riservato, con esclusiva preferenza, alle insegnanti vedove di guerra, specie a quelle in ruolo da oltre vent'anni e in grado. perciò, di riuscire di eccezionale esempio, per capacità e posizione, alle giovanissime generazioni verso le quali, nel ricordo del grave sacrificio sofferto, con la perdita, per cause di guerra, del coniuge, non possono che essere efficace incitamento ad amare meglio la patria.

(9194)

SANTAGATI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo. — Per sapere quali opportuni provvedimenti intendano adottare per la definitiva sistemazione di numerosi castelli siciliani, di rilevante portata storica, quali quelli di Acireale, Motta Sant'Anastasia, Paternò, Randazzo (provincia di Catania), Castelbuono, Giuliana e Carini (provincia di Palermo), per citare solo alcuni dei più significativi, e se non ritengano per lo meno di sollecitare i competenti organi periferici all'approntamento delle più urgenti ed indifferibili opere di restauro e di manutenzione, eliminando il grave pericolo di un irreparabile danno al patrimonio artistico e storico della regione siciliana ed evitando in qualche caso (come per il castello di Motta Sant'Anastasia) l'incombente minaccia di un autentico attentato all'incolumità degli abitanti della zona, costituita dalla presenza di due autentiche voragini lasciate scoperte alle spalle del citato maniero, per mancato completamento dei lavori appaltati nel 1963. (9195)

SANTAGATI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se non intenda intervenire presso la S.E.T., affinché venga installato un servizio telefonico pubblico nella frazione di Archi, nel comune di Riposto (provincia di Catania), e precisamente nei locali dell'unica rivendita di tabacchi lì esistente e gestita dal signor Scandurra.

Si sottolinea che la popolosa frazione è sprovvista di qualsiasi impianto telefonico pubblico e che pertanto si impone in tutta la sua urgenza la sopracitata installazione.

RAIA. — Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di eliminare il gravissimo inconveniente che si verifica a danno dei viaggiatori che devono partire dalla stazione centrale di Agrigento, per Roma. Infatti, da una stazione di capoluogo di provincia, diretta per Roma, parte, alle ore 11,25, ogni giorno una sola vettura di prima e seconda classe e moltissimi passeggeri o devono rinunciare a partire oppure debbono sobbarcarsi ad un viaggio così lungo ed estenuante stando all'impiedi per tutto il viaggio, dato il superaffollamento della unica vettura insufficiente a contenere tutti i partenti. (9197)

CANESTRARI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere se, in considerazione della grave deficienza numerica di personale impiegatizio negli uffici locali e nelle agenzie postali, non intenda bandire dei concorsi per titoli, riservati agli ex coadiutori che per vari motivi non abbiano beneficiato della legge n. 307, ai portalettere effettivi, supplenti e sostituti, forniti di regolare titolo di studio.

CANESTRARI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se non intenda sospendere le assunzioni di fattorini, agenti, telefonisti straordinari e bandire invece dei regolari concorsi provinciali, oppure, regionali.

Infatti è noto che tali assunzioni provvisorie, disposte in numero esiguo, provocano reclami e giusti risentimenti da parte degli esclusi, i quali si abbandonano alle più disparate illazioni che discreditano l'amministrazione delle poste e gli stessi proponenti. (9199)

ROMANO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quale urgente intervento intenda svolgere per tutelare il buon diritto dei medici funzionari ed ambulatoriali, nonché degli amministrativi della Cassa mutua aziendale della Navalmeccanica di Napoli, che l'I.N.A.M. ora intende assorbire in attuazione del decreto-legge 6 maggio 1943, n. 400.

In virtù infatti di tale decisione dell'I.N.A.M., tutto questo personale è stato esonerato dal servizio prestato attraverso molti anni nella predetta mutua aziendale. Tale procedura sembra in realtà disattendere la interpretazione originale più volte fornita dalla Suprema corte e dal Consiglio di Stato della citata legge, avendo la magistratura insegnato che il personale dipendente dalle mutue aziendali deve essere ritenuto a tutti gli effetti personale dell'I.N.A.M., e che le stesse mutue aziendali non devono comunque necessariamente essere assorbite dall'I.N.A.M., ma possono anche continuare a gestire per conto dell'istituto il servizio di assicurazione di malattia. (9200)

CAPRARA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere se intende estendere a tutti gli impiegati civili dello Stato, nelle stesse condizioni di anzianità e di merito stabilite per gli aiutanti ufficiali giudiziari, ammessi a concorrere per 106 posti di ufficiale giudiziario, di cui al bando, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 18 settembre 1964, n. 230, il beneficio della partecipazione con titolo di licenza media inferiore.

Tale richiesta di estensione sarebbe giustificata da uno spirito di equità nei riguardi degli eventuali aspiranti. (9201)

CAPRARA. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere i motivi per cui non viene esteso a tutti i deportati civili quanto disposto dall'articolo 8 del decreto legislativo luogotenenziale 14 febbraio 1946, n. 27, per sanare una evidente sperequazione di trattamento tra il personale militarizzato e quello civile assoggettato alla deportazione. (9202)

PUCCI EMILIO E COTTONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere, in relazione agli atti di vandalismo che recentemente sono stati commessi su ben 23 opere d'arte della galleria degli Uffizi di Firenze, se e quali provvedimenti intenda adottare per evitare che consimili atti delittuosi possano essere ripetuti nelle varie gallerie e musei italiani, con grave pericolo per l'esistenza e la conservazione delle numerose opere artistiche che costituiscono per il nostro Paese un patrimonio di inestimabile valore.

In particolare, gli interroganti chiedono di sapere se non si ritiene opportuno:

a) rivedere le norme che disciplinano la sorveglianza e la tutela delle opere d'arte le quali attualmente risultano assolutamente inadeguate allo scopo;

b) predisporre gli opportuni strumenti legislativi per aumentare nelle gallerie e nei musei il numero dei custodi e per indirizzare la scelta dei nuovi custodi verso persone che abbiano dimostrato di avere particolari attitudini di sorveglianza, come nel caso, ad esempio, di ex agenti di polizia. (9203)

CAPRARA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Sui discutibili criteri di valutazione della commissione per l'assegnazione delle borse di studio agli scolari licenziati dalla scuola elementare di Napoli ed ammessi, alla scuola media d'obbligo.

In particolare, avuto riguardo delle disposizioni contenute nell'articolo 8 del decreto ministeriale del 20 marzo 1964, appare almeno superficiale la esclusione, senza la verifica orale, secondo comma, articolo 8, di un concorrente (Borgia Massimo, quinta classe elementare scuola Don Bosco Portici), con l'attribuzione di venti cinquantesimi mentre lo stesso ha superato la media del nove negli esami di licenza.

Sulla necessità di una valutazione consona alla legge, per non creare giustificati malcontenti e per valorizzare, anche con i previsti accertamenti, l'importante istituzione delle borse di studio. (9204)

CASSANDRO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se non ritenga opportuno disporre la sospensione dei costosi lavori di arginatura del fiume Ofanto nelle zone indicate col nome di contrada Ospedale e Fiumara, in attesa di riesaminare il problema, dappoiché risulta che proprio in quelle zone i rari straripamenti del fiume, anziché danneggiare, rendono più fertili i terreni. (9205)

CAPRARA. — Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere i motivi per cui la gestione I.N.A.-Casa ora GES.CA.L., si rifiuti di intervenire, in seguito ai numerosi ricorsi avanzati dagli assegnatari dell'isolato C sito in via Campegna n. 19, a Napoli, dove si lamenta la indiscriminata assegnazione di zone destinate a giardini agli assegnatari del pianterreno e dell'ammezzato che hanno trasformato in depositi di suppellettili varie ed orti, entrando in contestazione con l'E.N.EL. alla quale viene negato l'accesso alle gabine ivi installate.

Si desidera conoscere i provvedimenti atti a sanare tale delicata situazione. (9206)

BERLINGUER LUIGI E MARRAS. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici. — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che l'edificio ora ospitante la scuola media di Castelsardo (Sassari) è stato dichiarato pericolante dal genio civile, e che il suddetto comune ha da molti anni rinnovato continuamente la domanda volta ad ottenere la promessa ministeriale di mutuo per la costruzione di un nuovo caseggiato scolastico.

Gli interroganti chiedono se i Ministri non intendano intervenire e particolarmente non intendano dare carattere di urgenza alla pratica del suddetto comune, consentendo così il rapido inizio dei lavori di costruzione della nuova scuola. (9207)

CAIAZZA. — Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro e per la riforma della pubblica amministrazione. — Per sapere, a seguito delle criminose vandaliche deturpazioni di quadri della Galleria degli Uffizi, quali provvedimenti intendano prendere, senza attendere i risultati della commissione d'indagine sulla situazione del patrimonio artistico nazionale, per ovviare alle carenze di vario genere che hanno reso e possono ancora rendere possibili questi e altri deprecati gravi attentati al patrimonio artistico di cui è ricca l'Italia.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se i Ministri interessati non ritengano giunto il momento di affrontare e risolvere radicalmente e con mezzi adeguati il problema della revisione degli organici e del riordinamento di tutto il settore concernente le antichità e belle arti al fine di tutelare, incrementare e valorizzare nel modo più conveniente un patrimonio di cultura che il mondo ci invidia, produttivo di particolari beni spirituali ed economici di cui si alimenta il progresso civile del nostro paese. (9208)

ARMATO. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere se ritenga compatibili con le direttive ministeriali in tema di politica economica e di relazioni di lavoro per le aziende a prevalente partecipazione statale le vistose gratifiche erogate al personale dipendente dalla Società italiana per l'esercizio telefonico.

Chiede inoltre con quali criteri e sulla base di quale ripartizione fra le varie categorie e classi tali compensi sono stati erogati e per quali motivi la società ha ritenuto, in contrasto con le vigenti norme contrattuali, stabilire, per i lavoratori della prima categoria, quote forfettizzate sostitutive di compensi per lavoro straordinario e per diarie di viaggio. (9209)

SCALIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se non ritengano opportuno riconoscere la provincia di Enna tra quelle colpite dal ciclone che qualche mese fa ha investito la zona industriale di Catania e alcune località della provincia di Ragusa con gravissimi danni agli impianti industriali, alle abitazioni ed alle colture.

Risulta all'interrogante che l'ispettorato agrario di Enna ha in proprio possesso la certificazione dei danni derivanti alle colture della provincia di Enna dal sopracitato evento atmosferico. (9210)

BOZZI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se è vero che l'Azienda comunale elettricità ed acque (A.C.E.A.) del comune di Roma, dopo aver aggiudicato mediante licitazione privata, eseguita il 17 gennaio 1964, lavori per ampliamento della rete distributiva di energia elettrica nella città, nel suburbio, e nell'Agro Romano, per l'importo di 150 milioni alla ditta «Di Stefano e Marucci», e per l'importo di 100 milioni alla ditta « Elettrofer », e dopo aver fatto versare alle suindicate ditte il deposito cauzionale (ammontante rispettivamente a lire 7.500.000 ed a 5 milioni) regolarmente incassato dall'A.C.E.A., ha assegnato a trattativa privata gli stessi lavori ad altra ditta che ne ha già iniziato la esecuzione. Ciò malgrado le insistenti pressioni esercitate sull'A.C.E.A. dalle predette ditte « Di Stefano e Marucci » ed « Elettrofer » dirette a sollecitare la consegna dei la-(9211)vori loro aggiudicati.

DURAND DE LA PENNE. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere se sia al corrente del fatto che la direzione della dogana di Vado Ligure ha revocato la esenzione dai diritti doganali per la nafta e l'olio usati dai natanti destinati alla estrazione della sabbia nella zona di mare antistante il litorale di Imperia.

Nel far presente che gli interessati debbono corrispondere agli uffici demaniali e fiscali circa lire 400 per ogni metro cubo di sabbia estratta e che le condizioni dei lavoratori suddetti sono estremamente precarie anche per la discontinuità delle loro prestazioni, l'interrogante chiede al Ministro di voler intervenire affinché la concessione in parola sia ripristinata, al fine di evitare la disoccupazione dei lavoratori interessati. (9212)

SCIONTI, ASSENNATO E MATARRESE.

— Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se sia a conoscenza:

- 1) delle gravi difficoltà finanziarie in cui versa l'istituto internazionale di studi superiori di agronomia di Bari che ospita oggi circa 60 studenti laureati provenienti dai paesi mediterranei e del terzo mondo;
- 2) dei passi avanzati da una potenza straniera di ottenere il trasferimento di detto istituto internazionale sul suo territorio promettendo notevoli integrazioni di bilancio e facilitazioni diverse.

Gli interroganti chiedono quali siano i contributi che lo Stato italiano versa all'istituto internazionale e se i versamenti sono in regola. Gli interroganti chiedono inoltre che cosa intenda fare il Ministro degli affari esteri per mantenere a Bari questo istituto che conferisce prestigio alla nostra città e al nostro paese. (9213)

TOGNONI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento dei cittadini di Arcidosso e delle proteste che da varie parti si sono levate in provincia di Grosseto a seguito dell'atteggiamento assunto dai consiglieri comunali democratici cristiani e repubblicani di Arcidosso i quali, pur essendo minoranza, dimettendosi in massa, vorrebbero determinare lo scioglimento di quel consiglio comunale e a seguito delle voci secondo le quali il prefetto di Grosseto starebbe esaminando la possibilità di emettere il decreto di scioglimento del consiglio comunale stesso;

e per sapere se non intenda intervenire, anche tenendo presente l'eccezionalità e illegalità della procedura seguita in tale circostanza (le dimissioni dei consiglieri comunali sono state accolte dalla vecchia giunta in carica per il solo disbrigo della normale amministrazione), per impedire che tale ingiustizia venga consumata consentendo al consiglio comunale di Arcidosso di iniziare la propria normale attività. (9214)

GUERRINI GIORGIO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se sia a comoscenza del fatto che gli avvocati e procuratori del foro di Legnago (Verona) hanno deciso di disertare le udienze della locale pretura per protestare contro la mancata assegnazione di due magistrati previsti dall'organico.

Tale protesta pone in rilievo la situazione di estrema difficoltà in cui si svolge l'attività giudiziaria della citata pretura che da oltre quattro mesi è priva dell'unico titolare a suo tempo assegnato.

L'interrogante chiede che il Ministro provveda con l'urgenza del caso, ad assegnare a Legnago, importante centro della Bassa Veronese con un notevole numero di affari civili e penali, i due magistrati previsti dall'organico. (9215)

LUSOLI. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere come si concilì il disposto del primo comma dell'articolo 237 del regolamento 30 aprile 1936, n. 1138, che stabilisce in forma inequivocabile che per « il procedimento per l'oblazione in via breve » la firma del trasgressore sulla matrice della bolletta d'accompagnamento equivale alla domanda di oblazione, con la circolare emanata a suo tempo dal ministero, che anche per le definizioni delle trasgressioni delle imposte di consumo in via breve, occorreva presentare la domanda in carta bollata (portata ora a lire 400), quando, fra l'altro, è notorio che, secondo la circolare ministeriale n. 8 del 10 luglio 1952 (articolo 17), detta oblazione può anche ammontare a sole lire 160.

Da tenere presente che gli agenti della polizia stradale, i vigili urbani, ecc. elevano e definiscono ogni giorno decine di migliaia di contravvenzioni definite in via breve, senza richiedere la domanda in carta bollata da parte del contravventore.

L'interrogante chiede, inoltre, se non ritenga di impartire disposizioni conformi a quanto disposto dal primo comma dell'articolo 237 del regolamento 30 aprile 1936, n. 1138. (9216)

SCOTONI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere - premesso che per l'edificio che ospita la scuola Aschbach (comune di Chienes provincia di Bolzano) è stata scelta una località alquanto lontana da quella ove era situata precedentemente detta scuola e che, in conseguenza dei disagi che tale nuova dislocazione provoca agli alunni, le famiglie di alcuni di questi si sono rifiutati dı mandarli a scuola - quale atteggiamento intenda assumere in ordine a questo problema ed inoltre i motivi, in considerazione dei quali, il provveditorato agli studi di Bolzano, che precedentemente aveva convenuto con la scelta fatta dal comune di Chienes di costruire la nuova scuola sulla p. f. 348 e cioè in prossimità del vecchio edificio, successivamente modificò tale orientamento convalidando invece la nuova scelta operata dal comune in base alla quale il nuovo edificio è sorto sulla

p. f. 272 (frazione di Hofern) il che costringe numerosi alunni a percorrere un percorso di 4-6 chilometri di pessima strada, spesso innevata nella stagione invernale e per di più dovendo superare un notevole dislivello.

(9217)

LEVI ARIAN GIORGINA, SULOTTO, SPAGNOLI E TODROS. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non intenda intervenire, affinché sia revocato il provvedimento preso dal preside e dal consiglio dei professori dell'istituto tecnico statale « Buniva » di Pinerolo di sospendere per cinque giorni gli studenti che il 14 gennaio 1965 hanno partecipato al corteo di solidarietà con i lavoratori degli stabilimenti « Beloit », che da nove giorni occupano la fabbrica per la difesa del loro posto di lavoro. L'adesione dei cittadini di ogni ceto e opinione politica alla strenua lotta dei lavoratori della « Beloit » è in Pinerolo unanime, e lo stesso sindaco presiede il comitato cittadino di solidarietà. In tale clima, quindi, il gesto degli studenti, espressione della loro viva coscienza democratica, costituisce un alto esempio di educazione civica che merita elogio, non punizione. (9218)

LEVI ARIAN GIORGINA, SERONI, NATTA E PICCIOTTO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritenga essere in contraddizione con lo spirito della nostra Costituzione, la quale, anziché borbonici sistemi repressivi, esige democratici rapporti fra tutti i cittadini, e quindi anche fra docenti e studenti, le drastiche disposizioni contenute nel telegramma ministeriale 12 novembre 1964, n. 64666, contro le astensioni collettive dalle lezioni da parte degli alunni delle scuole secondarie;

e per sapere se non consideri più aderente alle esigenze di una società democratica il riconoscimento degli organismi rappresentativi degli studenti delle scuole secondarie, in analogia con quanto è stato fatto per quelli universitari. (9219)

SCIONTI E ASSENNATO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se sia a conoscenza che il consiglio comunale di Bari, in data 23 aprile 1964 e con deliberazione n. 325, ha approvato, in via definitiva e accettando i suggerimenti espressi dal consiglio superiore dei lavori pubblici, norme integrative per l'attuazione del piano regolatore generale; che tale deliberazione è stata trasmessa il 29 settembre 1964 dal locale provveditorato regionale alle opere pubbliche alla direzione

generale urbanistica del ministero dei lavori pubblici; che da tale data più nulla di preciso e di ufficiale è stato comunicato al comune circa le sorti di questa deliberazione.

Gli interroganti chiedono di sapere:

- 1) a che punto si trova la suddetta deliberazione del comune di Bari e, nel caso che sia stata esaminata e su di essa sia stato preso un provvedimento, se l'esame e la decisione sono stati presi dal consiglio superiore dei lavori pubblici in sezioni riunite o dalla sezione VI, con quale risultato e in quale data;
- 2) se sia vera la notizia, divulgata con grande risalto tipografico nei giorni scorsi dal quotidiano locale, secondo la quale il consiglio superiore, in data 15 dicembre 1964, avrebbe approvato la suddetta deliberazione n. 325 del consiglio comunale di Bari « estendendola a due zone agricole » mentre la stessa deliberazione concerneva, proprio per suggerimento precedentemente dato dal consiglio superiore dei lavori pubblici, soltanto le zone ortofrutticole;
- 3) nel caso infine che questa notizia, data dalla stampa locale, fosse vera, si desidera conoscere se il Ministro non ritenga illegittima una estensione di autorità, da parte del consiglio superiore dei lavori pubblici, di norme di piano regolatore o di varianti a zone non espressamente indicate e deliberate dai consigli comunali; a quali zone, in particolare, si riferirebbe tale estensione delle norme integrative di piano regolatore e in base a quali criteri motivati sarebbe stata operata una scelta di quelle zone piuttosto che di altre. (9220)

MAZZONI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se non ritenga necessario, come richiedono gli assegnatari e per essi il comitato promotore della loro sezione presso l'unione inquilini fiorentina, disporre, oltre quelle contenute nel regolamento, le seguenti garanzie:

- 1) la fissazione della spesa di registrazione dell'atto di acquisto e la facoltà di scelta del notaio da parte dell'assegnatario;
- 2) più precise indicazioni sulla durata dell'ipoteca sull'alienazione dell'alloggio, ecc.;
- 3) il diritto dell'assegnatario di prendere visione del contratto, e se ne riscontra l'inconvenienza, di rinuncia al riscatto;
- 4) il diritto di vedere eseguiti i lavori di ordinaria manutenzione pattuiti anche dopo il riscatto avvenuto;
- 5) istituzione di un rapporto di collaborazione fra gli istituti e le rappresentanze degli assegnatari. (9221)

SPONZIELLO. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero. — Per sapere se siano a conoscenza della grave crisi agrumaria che travaglia in particolare le popolazioni di Fondi, Sperlonga e Monte San Biagio che vivono quasi esclusivamente sul commercio di tale prodotto.

Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare allo scopo di diminuire almeno il danno che i produttori e i contadini delle zone indicate hanno già subito, avendo visto marcire, invenduto, buona parte del prodotto.

Poiché il residuo del prodotto tuttora vendibile si aggira sui tremila vagoni, se non ritengano di facilitare al massimo le esportazioni verso quei paesi abitualmente nostri importatori, consentendo così a quelle popolazioni interessate, tuttora in fermento ed in agitazione, il ritorno alla fiducia nel proprio lavoro. (9222)

SPONZIELLO. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere quali motivi ostino alla definizione della pratica di pensione indiretta nuova guerra n. 464502 di posizione, in favore di Perrone Biagio per il figlio Fortunato deceduto nel corso dell'ultima guerra. Se non ritenga che l'attesa di circa venti anni per il riconoscimento di un proprio diritto coinvolga responsabilità di funzionari dipendenti ove non dovesse essere ritenuta conseguenza di inefficienza del sistema. (9223)

FODERARO. — Al Governo. — Per conoscere se nel quadro delle prossime programmazioni, per quanto riflette il piano di industrializzazione del Mezzogiorno, non si intenda estendere gli investimenti anche a medie e piccole industrie, senza restringerli ai grossi complessi, per la sopravvivenza dei quali mancano nel sud d'Italia (particolarmente in Calabria e Lucania) le premesse indispensabili. Per conoscere altresì se non si intenda indirizzare lo sviluppo industriale dell'Italia meridionale verso settori particolari come, ad esempio, quello dello sfruttamento delle risorse del suolo (minerali, cementi, ecc.) o della trasformazione dei prodotti agricoli, tenendo presente che l'economia di quelle regioni è finora imperniata sull'agricoltura.

L'interrogante chiede infine di conoscere se, nel quadro di tale programmazione, non possa essere tenuta presente la proposta formulata nel 1963 dal Ministro del commercio con l'estero dell'epoca, al rientro da una missione economica in Etiopia, intesa a creare in Calabria stabilimenti per la lavorazione di semi oleosi e depositi-silos per ortofrutticoli primaticci, per il consueto trattamento di disinfestazione, che i paesi dell'Africa potrebbero fra affluire per la successiva irradiazione sul mercato europeo. (9224)

ISGRO. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere se non intenda esaminare ed accogliere con la massima urgenza l'istanza presentata dalla camera di commercio di Cagliari per l'istituzione di una sezione staccata di laboratorio chimico-doganale al fine di evitare nocivi ritardi nell'entrata in attività dei grandi complessi petroliferi e petrolchimici, non soltanto di quelli ubicati nell'area industriale di Cagliari, ma anche di quei complessi insediatisi od in corso di localizzazione in altre località della Sardegna ed in particolare a Sassari Portotorres e nel Sulcis-Iglesiente.

Si sottolinea l'urgenza di intervento favorevole da parte del ministero poiché le leggi vigenti obbligano gli stabilimenti destinati alla lavorazione di prodotti petroliferi a fare eseguire le analisi dei prodotti e ad attenderne l'esito prima di poter dare corso alle normali operazioni di ricevimento e di spedizione dei medesimi prodotti mentre non esiste attualmente in Sardegna alcun laboratorio chimicodoganale ed i campioni delle società operanti nell'isola dovrebbero essere pertanto inviati in Continente a mezzo nave da carico, non essendo consentito l'imbarco a bordo di aerei e di navi passeggeri, per ragioni di sicurezza, e di conseguenza i risultati delle analisi e relative classificazioni non potrebbero essere noti che dopo molto tempo.

ISGRO'. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non intenda effettuare urgentemente una rigorosa inchiesta per accertare responsabilità eventuali in merito all'operato della commissione giudicatrice del concorso per le abilitazioni decentrate di lingua francese (classe quinta) svoltosi a Cagliari nei giorni 10 e 11 novembre 1964 come da vibrata protesta del sindacato italiano scuola media della C.I.S.L. della provincia di Sassari. (9226)

BRANDI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se sia stato redatto il progetto esecutivo del tratto Battipaglia-Polla, dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, e se sia stato previsto un raccordo – come sollecitato dall'Ente provinciale per il turismo – con il centro turistico « Grotte di Pertosa ».

BRANDI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere se ritenga predisporre apposito urgente provvedimento ad evitare il licenziamento di centinaia di portalettere e procaccia incaricati, ultraquarantacinquenni, che verranno a trovarsi senza alcuna occupazione o possibilità di rioccupazione, taluni dopo decine di anni di lodevole servizio, in applicazione dell'articolo 84 della legge 307 del 2 marzo 1963, che prevede la riorganizzazione dei servizi di trasporto, scambio e recapito degli effetti postali. (9228)

BRANDI. — Al Ministro della marina mercantile. — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere e quali disposizioni intenda impartire ai competenti organi ai fine di assicurare il dovuto rispetto della legge da parte dei motopescherecci per la pesca di altura che violano sempre – lungo la fascia costiera salernitana – i limiti di tre miglia, danneggiando, in tal modo, il patrimonio ittico, provocando danni ai lavoratori della piccola pesca, e contrasti ed incidenti fra i lavoratori stessi e gli equipaggi dei motopescherecci. (9229)

BRANDI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere quali provvedimenti o iniziative intenda fare adottare affinché siano eliminati i disservizi telefonici nella provincia di Salerno ed in particolare del servizio prenotazioni interurbane per tutte le reti, forse dovuto ad insufficiente assegnazione del personale, e delle comunicazioni con il Cilento ed il Vallo del Diano, con le quali zone il servizio è insufficiente e disturbato persino durante la notte.

Per conoscere, poi, in ogni caso, quali lavori siano stati predisposti per il corrente anno sempre al fine di migliorare dette comunicazioni per le citate zone. (9230)

MICELI E POERIO. — Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione. — Sul disservizio e le carenze dell'amministrazione Attività assistenziali italiana (A.A.I.) nella istituzione e nella gestione delle scuole materne nei comuni della provincia di Catanzaro.

Nel comune di Spilinga ad esempio – contrariamente agli impegni assunti con la convenzione 18 luglio 1961 registrata a Catanzaro il 5 settembre 1961, n. 1968, e a tuttoggi in vigore – l'A.A.I. ha fornito: i grembiulini scolastici solo per un anno, i sussidi didattici solo per un anno, i viveri con pregiudizievole ritardo per il secondo anno e per niente nel

terzo anno. Per l'anno 1964-65, a quattro mesi dall'apertura della scuola, l'A.A.I. non ha mantenuto gli impegni assunti costringendo il comune a provvedere direttamente perfino alle refezioni, con il pericolo di chiusura delle scuole per l'esaurirsi delle possibilità del comune già a bilancio deficitario.

Oltre a ciò il disservizio ed il disordine dell'A.A.I. compromettono anche le poche forniture da essa eseguite.

Infatti, come l'amministrazione comunale di Spilinga ha ampiamente dimostrato con sua nota 200/Ris del 17 dicembre 1964, diretta alla prefettura di Catanzaro ed al Ministro dell'interno, per precise responsabilità dell'A.A.I. si è avariata la fornitura di merce effettuata con bolletta del 1º luglio 1964.

In tale situazione gli interroganti chiedono se i Ministri interrogati non ritengono necessario intervenire tempestivamente perché il funzionamento amministrativo dell'A.A.I. della provincia di Catanzaro risponda agli impegni dell'ente al fine di assicurare la vita e lo sviluppo delle scuole materne nei comuni interessati. (9231)

BARTOLE. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi per i quali:

- 1) i decreti di liquidazione dei risarcimenti dei danni di guerra, previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968, vengono firmati con fortissimi ritardi;
- 2) le lettere di trasmissione al comitato consultivo delle pratiche già istruite, inerenti gli indennizzi dei danni causati in occasione delle requisizioni militari alleate, liquidati in base alla legge 9 gennaio 1959, n. 10, vengono del pari firmate dopo mesi di attesa;
- 3) i trasferimenti ad opera dell'ispettorato generale dei beni italiani all'estero (I.G.B.I.E.) alla intendenza di finanza di Roma delle delibere riguardanti gli indennizzi dei beni abbandonati nella Venezia Giulia (territori ceduti e zona B) vengono spesso effettuati a notevole distanza dalla loro data di emissione;
- 4) gli stanziamenti necessari per i pagamenti delle delibere previste dalle leggi 8 novembre 1956, n. 1325 e 18 marzo 1958, n. 269, seguono del pari con tali ritardi da costringere gli aventi diritto ad attendere spesso moltissimi mesi prima di poter riscuotere le somme già liquidate.

A questo proposito va tenuto presente che cotesti ritardi ledono quasi esclusivamente la più bisognosa fra tutte le categorie, quella dei profughi, cosicché ogni snellimento delle formalità, ogni tassativa disposizione atta a defi-

nire le numerosissime pendenze, costituirebbe un doveroso obbligo sociale oltreché politico. (9232)

DE MARZI. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno intervenire per normalizzare il mercato delle uova e del pollame, nuovamente in crisi, adottando i seguenti provvedimenti:

- a) autorizzare le cooperative e i consorzi che ne fanno domanda a ritirare dei quantitativi di uova e di pollame da mercato, al prezzo minimo di lire 230 per i polli da carne, peso vivo, e ai prezzi di lire 200-240 la dozzina per le uova e per un contingente globale di 150 mila quintali per polli e di 100 mila per le uova; ciò a norma dell'articolo 3 paragrafo 1 lettere b) e c) del regolamento 25/62 della C.E.E. e a norma degli articoli 5 e 6 del regolamento 17/64 della C.E.E.;
- b) autorizzare le cooperative e i consorzi di cui sopra a congelare e a immagazzinare il contingente di pollame ritirato, in applicazione degli articoli dei regolamenti prima citati;
- c) autorizzare le cooperative e i consorzi anzidetti alla lavorazione dei quantitativi di uova ritirate trasformandole in uova sgusciate e giallo d'uovo per l'industria;
- d) sollecitare la concessione della restituzione dei prelievi e dell'I.G.E. per agevolare l'esportazione di uova e di pollame sui paesi terzi, a mente dell'articolo 3, paragrafo 1, lettera a) del regolamento 25/62 e degli articoli 2, 3 e 4 del regolamento 17/64;
- e) far cessare la pubblicità per l'« Uovo Italia», ora portata anche alla TV., in quanto appare ridicolmente inoperante agli occhi dei pollicoltori se non anche insultante, dato che è necessario impiegare mezzi finanziari a disposizione per operazioni di sostegno più concrete e meno aleatorie ed opinabili nella loro efficacia di quelle della pubblicità in questione. (9233)

ALMIRANTE. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere se la giunta provinciale amministrativa ha approvato la deliberazione del consiglio comunale di Limbadi (Catanzaro) del 26 aprile 1964 avente per oggetto « Pianta organica e relativo regolamento del personale ».

Per conoscere, inoltre, se la predetta deliberazione è stata pubblicata all'albo del comune e se sia stata inviata alla giunta provinciale amministrativa. Qualora il sindaco del comune predetto non abbia adempito alla pubblicazione e all'invio in prefettura della suddetta delibera, l'interrogante chiede di conoscere se gli organi competenti siano intervenuti e come. (9234)

CRUCIANI. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere i motivi che ritardano l'abrogazione della circolare n. 44 del 13 agosto 1964 – assicurata durante la campagna elettorale amministrativa — e il ripristino dell'interpretazione della legge 9 ottobre 1957, n. 976, secondo la circolare n. 13 del 9 marzo 1963. (9235)

DURAND DE LA PENNE. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere se sia vero che nella città di Genova i dipendenti dello Stato coniugati hanno avuto da circa 1 anno e mezzo l'aumento dell'assegno personale di sede, di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767, per aver la popolazione di detta città superato gli 800.000 abitanti, mentre analogo aumento non è stato corrisposto agli impiegati celibi.

Ove la circostanza suindicata corrisponda a verità, l'interrogante chiede al Ministro interrogato di conoscere le ragioni del mancato aumento e se non ritenga necessario adottare urgenti iniziative per rimuovere la lamentata sperequazione. (9236)

COCCIA. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere le ragioni per le quali alla signora Maria Piscini, da Stimigliano, madre del caduto in guerra Marzio Anzuini, per il quale fruisce di pensione vitalizia con decreto del 25 luglio 1952, n. 1709352, solo dal 1º marzo 1952, non spetti il pagamento degli arretrati a decorrere dall'anno in cui fu dichiarato disperso, avendo la stessa inoltrato tempestivamente la domanda di pensione. (9237)

CRUCIANI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Americo Cavadenti (posizione numero 1259389), di cui alla domanda per la concessione dell'assegno integrativo per la moglie (legge 9 novembre 1961, n. 1240, articolo 9). (9238)

CRUCIANI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione dell'ex com-

battente Cascelli Guerrino di Domenico, nato a Foligno il 26 agosto 1905, ivi residente, via Maceratola. (9239)

CRUCIANI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della domanda di pensione di guerra del signor Vincenzo Valentini fu Giulio e fu Brunori Adele, nato a Collazzone (Perugia) il 15 agosto 1906, residente a Foligno (Perugia), via F. Innamorati 33. (9240)

CRUCIANI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Cacciamani Mario (posizione numero 1817584). (9241)

CRUCIANI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della domanda di pensione di guerra del signor Quontan Girolamo-Sabatino fu Antonio, classe 1914 (posizione 1404426).

(9242)

CRUCIANI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della domanda di pensione di guerra del signor Settimio Bernardi (posizione numero 157482). (9243)

CRUCIANI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Monio Grisanti fu Enrico, nato a Giano dell'Umbria (Perugia), il 23 maggio 1916, ivi residente, di cui al ricorso presentato alla Corte dei Conti a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno del 24 ottobre 1962.

(9244)

DURAND DE LA PENNE. — Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di risolvere con urgenza la questione dei compensi ai dipendenti della Difesa addetti alla manipolazione, trasporto e custodia di sostanze pericolose, questione che si trascina ormai da parecchi anni.

L'interrogante chiede inoltre ai Ministri interrogati se non ritengano – allo scopo di sbloccare la situazione e di eliminare il vivo malcontento del personale interessato – di prendere l'iniziativa di un provvedimento che opportunamente adottato alle particolari esigenze della difesa, tenga presente la legge

2 novembre 1964, n. 1159, concernente indennità per lavoro nocivo e rischioso al personale dell'Istituto superiore di sanità. (9245)

MATTARELLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere i provvedimenti in corso per sistemare il personale di segreteria delle ex scuole di avviamento, in seguito alla istituzione della scuola dell'obbligo, conservando da un lato le posizioni giuridiche ed economiche acquisite da tale personale e sollevando dall'altro i comuni dagli oneri relativi, data la situazione deficitaria della maggioranza dei comuni d'Italia.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritiene che si debba:

- a) conservare l'inquadramento nei corrispondenti ruoli ordinari o aggiunti, tabella A di cui alla legge 6 dicembre 1960, n. 1607, di tutto il personale amministrativo che alla data dell'emanazione della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, ed in possesso della prescritta anzianità (6 anni di servizio ridotti a 2 per le categorie privilegiate), svolga di fatto le funzioni di segretario indipendentemente dal titolo di studio posseduto e dalla categoria di impiego con la quale è stato assunto nell'amministrazione comunale;
- b) riconoscimento integrale all'atto dell'assunzione nei ruoli statali della scuola media di tutti gli anni di servizio prestati presso la scuola, sia ai fini della carriera che ai fini del riscatto;
- c) riconferma di tutto il personale di segreteria delle ex scuole di avviamento nella titolarità della sede occupata all'atto della presentazione della domanda di passaggio alla amministrazione statale;
- d) attribuzione ai segretari del coefficiente 402 dopo 20 anni di servizio prestati nella qualifica di segretari. (9246)

CRUCIANI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se non intende esaminare la possibilità di costruire alloggi popolari nel comune di Trevi dell'Umbria. (9247)

CRUCIANI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere i motivi che ritardano la realizzazione del completamento della variante di Orvieto, lungo la strada statale n. 71, per la quale è prevista una spesa di circa un miliardo di lire. (9248)

CRUCIANI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere se siano stati informati dei gravi danni

provocati nella zona agricola del comune di Trevi dallo straripamento di vari affluenti del Tevere ricadenti nel comprensorio del consorzio della bonifica umbra;

per sapere come intendano intervenire, con l'urgenza che la situazione richiede, per ripristinare le opere distrutte, per realizzarne nuove rispondenti alla situazione, e per venire incontro ai coltivatori gravemente colpiti:

e per sapere, infine, se gli enti preposti hanno compiuto in questi ultimi anni i lavori istituzionalmente previsti e se è stato rispettato il testo unico 25 luglio 1904, n. 523, riportato dal codice delle leggi sui lavori pubblici del 1949, che all'articolo 96 prevede che « sono lavori ed atti vietati in modo assoluto sulle acque pubbliche, loro alvei, sponde e difese, i seguenti:

le piantagioni che si inoltrino dentro gli alvei dei fiumi, torrenti, rivi e canali a costringerne la sezione normale e necessaria al libero deflusso delle acque;

la piantagione sulle alluvioni delle sponde dei fiumi e torrenti e loro isole, a distanza dalla opposta sponda minore di quella nelle rispettive località stabilita, o determinata dal prefetto, sentite le amministrazioni dei comuni interessati e l'ufficio del genio civile;

le piantagioni di qualunque sorta di alberi e arbusti sul piano e sulle scarpate degli argini, loro banche e sottobanche lungo i fiumi, torrenti e canali navigabili;

le piantagioni di alberi e siepi, le fabbriche, gli scavi e lo smovimento del terreno a distanza dal piede degli argini e loro accessori come sopra, minore di quella stabilita dalle discipline vigenti nelle diverse località, ed in mancanza di tali discipline, a distanza minore di metri 4 per le piantagioni e smovimento di terreno e di metri 10 per le fabbriche e gli scavi ». (9249)

MAZZONI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se non ritenga di provvedere al finanziamento del piano di ricostruzione del comune di Pontassieve (Firenze), approvato con decreto ministeriale 31 maggio 1948, n. 1668, e successive proroghe, riguardante l'allargamento di via G. Rossi, di alcune fognature e sistemazione del viale Diaz e via Verdi. (9250)

MAGNO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere quando il consorzio per la bonifica e la trasformazione fondiaria in Capitanata vorrà provvedere alla vendita ai contadini assegnatari degli otto

poderi della contrada Lenzalonga, in agro di San Giovanni Rotondo (Foggia), dati in affitto con promessa di vendita nel lontano 1937. (9251)

- MAGNO. Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Per sapere se non ritenga di dover accogliere la richiesta di revoca delle seguenti riserve di caccia, avanzata dal comitato provinciale della caccia e dall'amministrazione provinciale di Foggia, ai sensi dell'articolo 49 del testo unico sulla caccia:
- a) riserva intestata al comune di Manfredonia denominata « Candelaro e Cervaro » e concessa in fitto alla società Daunia Risi, della estensione di ettari 1.066, decreto ministeriale di concessione del 12 giugno 1961 – scadenza 31 dicembre 1966;
- b) riserva intestata al signor Adriano Giardi nei fondi costituenti la « Valle di Pesca » di Siponto della estensione di ettari 40 circa, decreto ministeriale di concessione del 14 novembre 1963 scadenza 31 luglio 1972;
- c) riserva intestata al signor Edo Schiavon sui fondi denominati « San Floriano », siti in agro di Manfredonia, della estensione di ettari 303, decreto ministeriale di concessione del 31 ottobre 1962 scadenza 31 dicembre 1968.

La richiesta è motivata dal fatto che il territorio compreso nelle riserve si è dimostrato inadatto alla propagazione e alla sosta della selvaggina a causa della sua natura prevalentemente paludosa. (9252)

MAGNO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere quando sarà provveduto a rendere praticabile la strada di bonifica costruita alcuni anni addietro dalla sezione speciale per la riforma fondiaria in Puglia e Lucania in località «Vado Biccari», dell'agro di Lucera. ((9253)

MAGNO. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per sapere quando sarà provveduto all'allacciamento della rete elettrica delle case coloniche della zona di riforma fondiaria « Speranza II », in agro di Manfredonia. (9254)

CRUCIANI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere se intende esaminare la possibilità, nel piano di sviluppo delle « case di riposo per pensionati dello Stato », di impiantare uno dei programmati edifici nella città di Trevi nell'Umbria, che per condizioni climatiche, ambien-

tali, di centralità, facilità di accesso stradale e ferroviario risponde a tutte le migliori esigenze. (9255)

CRUCIANI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere se in considerazione degli alti fitti che l'amministrazione deve pagare per l'ufficio postale di Borgo Trevi, non intenda esaminare la possibilità di costruire un ufficio. (9256)

CRUCIANI. — Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere i motivi che ritardano la concessione del mutuo da parte del credito sportivo al comune di Todi.

TERRANOVA RAFFAELE. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere:

- 1) se i Ministeri della sanità e del tesoro hanno preventivamente « esaminato ed approvato » anche il provvedimento in base al quale il presidente dell'Opera nazionale maternità infanzia si è recentemente attribuito uno stipendio mensile di lire 165.000 quale direttore della rivista dell'opera stessa, trascurando il fatto che tutti indistintamente gli incarichi annessi e connessi con la presidenza debbono considerarsi a titolo gratuito, mentre d'altra parte per la direzione della stessa rivista vengono corrisposte dall'O.N.M.I. lire 150.000 mensili al dottor Gianfranco Bruni;
- 2) se è vero e se risulta al ministro che lo stesso direttore dottor Bruni beneficia anche di un compenso mensile di lire 150.000 ad articolo e di altro esterno compenso mensile quale dirigente insieme al presidente dell'O.N.M.I. dell'ufficio problemi sanitari della Democrazia Cristiana; e se, nell'ipotesi affermativa, non risaltino ad evidenza motivi di incompatibilità morale e comprensibili riserve di carattere economico;
- 3) se la rinuncia, giusta l'affermazione del ministro, da parte del presidente dell'O.N. M.I. al « compenso forfettario di lire 180.000 mensili » in cambio « del solo rimborso delle spese effettivamente sostenute » non si risolva in definitiva, considerata anche la genericità dei termini usati, a danno dell'opera;
- 4) se il ministro non ritenga esistere una enorme differenza tra « il bilancio consuntivo relativo all'anno 1963 », cui egli si richiama, e « l'attuale consistenza di cassa dell'O.N.M.I. » cui l'interrogante si era invece richiamato per invocarne l'accertamento accertamento che ancora l'interrogante espressamente richiede proprio in seguito a circostanziate accuse di

eccessiva prodigalità, mosse dalla stampa, nei confronti della presidenza dell'opera;

- 5) se il ministro non ritenga quanto meno inopportuno riferirsi allo sviluppo dei servizi assistenziali dell'O.N.M.I. per caldeggiare l'ulteriore concessione alla stessa di più massicci contributi statali, quando poi egli soggiunge che è stata riconosciuta « la possibilità di ridimensionare i settori assistenziali non più vitali (sic!), come, ad esempio, quello dei refettori materni e dei ricoveri che debbono essere disposti solo in caso di estrema necessità», e quando è notorio che l'O.N.M.I. mantiene tuttora inefficienti numerosissime case della madre e del bambino già in grado di funzionare e che, per la prima volta, pretende la corresponsione di una retta giornaliera da parte dei bambini ospitati presso i propri asili;
- 6) se il ministro non ritenga, infine, addirittura paradossale e amena la giustificazione addotta per l'avvenuto allattamento di un bimbo italiano da parte di una cagna e, cioè, che « l'insolita situazione è stata determinata da pregiudizi e deficienze dell'educazione sanitaria dei familiari - e che l'episodio in questione è dovuto non alla miseria ma alla credulità dell'efficacia del latte di cagna per guarire il raffreddore - della nonna, alla quale il bambino è affidato, mentre la madre aiuta il padre nel lavoro dei campi ». Quasi che non fosse precipuo compito proprio dell'O.N.M.I. impartire una adeguata « educazione sanitaria » ai familiari e quasi che non apparisse implicito come, trattandosi di un lattante, di una madre che aiuta il padre nei lavori dei campi, di una nonna e di una cagna, in assenza di un qualsiasi intervento dell'O.N.M.I., non poteva che rivelarsi veramente provvidenziale l'intervento della cagna, elevata al rango di nutrice. « Pregiudizio » che d'altra parte è cessato soltanto con il generoso intervento finanziario dei lettori di un quotidiano. (9258)

FINOCCHIARO. — Ai Ministri della sanità e dell'interno. — Per conoscere se non ritengano di dover intervenire immediatamente perché sia ritirato al dottor Protano Michele l'incarico di ufficiale sanitario nel comune di Peschici (Foggia), in considerazione delle seguenti situazioni di fatto:

1) il Protano è stato processato in data 11 febbraio 1964 nella sua qualità di ufficiale sanitario per falso ideologico in atto pubblico presso il tribunale di Lucera. La circostanza che egli abbia goduto l'amnistia non distrugge il dato del reato;

- 2) egli associa alle funzioni di ufficiale sanitario (incarico) quelle di medico condotto, di presidente dell'E.C.A. di fiduciario dell'I.N.A.I.L., di ostetrico presso l'O.N.M.I., di membro di diritto presso varie commissioni, oltre a ricoprire l'ufficio politico di consigliere provinciale. Questo cumulo di cariche amministrative e pubbliche crea al Protano una posizione di strapotere, della quale soffre l'intera città, che vede i servizi igienicosanitari trascurati, le strutture urbanistiche assurdamente antigeniche e incongruenti (esistenza di grotte nelle zone panoramiche, rete idrico-fognante incomplete, il macello comunale allogato in una grotta, ecc.), pone di fatto il cittadino nella condizione di dover subire discriminazioni politiche, perché il Protano non esita, essendo segretario di una locale sezione politica a usare del proprio ufficio come strumento per procurarsi clientele elettorali e partitiche;
- 3) l'ufficio sanitario è di fatto allogato nell'appartamento privato del Protano. Né le assicurazioni del medico provinciale che esiste formalmente un ufficio presso il comune possono distruggere la reale situazione di fatto che vede il Protano esercitare le proprie funzioni nel suo appartamento privato;
- 4) lo stesso medico utilizza il proprio ufficio per procurarsi, essendo specialista in ostetricia, una clientela che sottrae slealmente all'ostetrica comunale.

L'interrogante ritiene che non sia possibile ignorare ulteriormente questa condizione coloniale in cui vive un paese come Peschici, trincerandosi dietro la semplicistica affermazione che per ragioni di economia il comune è abilitato dalla legge a consentire il cumulo dei due uffici, quello di medico condotto e quello di ufficiale sanitario.

Una simile affermazione, quando l'operato di un funzionario è moralmente, politicamente e persino penalmente incriminabile, distruggendo il principio del controllo in un settore della vita cittadina, non può avere come conseguenza che la distruzione delle libertà individuali e della dignità personale dei cittadini. (9259)

FINOCCHIARO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere se risponde al vero che nel piano stralcio di investimenti per la riorganizzazione della rete portuale italiana (preparato dalla apposita commissione ministeriale), da inserire nel piano di sviluppo in via di elaborazione, sarebbero stati esclusi i porti di Manfredonia e di Molfetta, con danno irreparabile per lo

sviluppo economico, commerciale e industriale delle due città e dei relativi entroterra e con gravi pregiudizi delle popolazioni locali;

nel caso affermativo se il Governo non ritenga di investire i responsabili dei dicasteri del bilancio, della marina mercantile e dei lavori pubblici, perché provvedano a riparare alla ingiusta esclusione, includendo i due porti fra i porti di sviluppo. (9260)

FINOCCHIARO. — Ai Ministri delle finanze e del tesoro. — Per conoscere quali provvedimenti intendono prendere per sollecitare l'amministrazione del Monopolio dello Stato ad accogliere la domanda di fornitura di sale per il 1965, presentata a tempo debito alle Saline di Margherita dall'Istituto poligrafico, onde scongiurare un notevole aumento dei costi di produzione della cellulosa, che si risolverebbe in un danno per lo Stato e per la classe lavoratrice dell'unica industria di Capitanata, a causa dello spostamento della sede dell'approvvigionamento di sale in Sicilia. (9261)

FINOCCHIARO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se risponde al vero che nel provveditorato di Bari presso l'ufficio anagrafe scolastico risultano comandati l'insegnante Leonardo Pascazio e Anselmo Loiacono, rispettivamente vice segretario e segretario amministrativo di un organismo sindacale cattolico, i quali in realtà non prestano servizio alcuno.

Questa circostanza conferma ancora una volta che nel provveditorato barese continuano a moltiplicarsi i casi di militanti del partito di maggioranza, che per ragioni politiche – come già è stato segnalato per il segretario provinciale della Democrazia cristiana, insegnante Vito Rosa, e per l'ex sindaco di Rutigliano, oggi consigliere provinciale – percepiscono stipendi che non coprono normali prestazioni di lavoro con danno economico per lo Stato e con grave pregiudizio della dignità della classe politica italiana. (9262)

# GIOMO E BIAGGI FRANCANTONIO. — Al Ministro della sanità. — Per conoscere:

1) a quanto ammonti, al 30 giugno 1964, il debito complessivamente accumulato dal Ministero della sanità nei confronti dei pubblici ospedali che ospitano centri recupero poliomielitici e centri recupero affetti da paralisi spastiche infantili (discinetici), la cura delle quali affezioni è stata assunta dallo Stato

rispettivamente con la legge 10 giugno 1940, e con la legge 10 aprile 1954, n. 218;

- 2) se gli uffici ministeriali possano specificare i crediti dei singoli ospedali;
- 3) se intende svolgere una azione, e quale, per ottenere dal Ministero del tesoro ulteriori stanziamenti in prosieguo di quelli disposti con le leggi 4 febbraio 1963, n. 119, e n. 121, per estinguere finalmente i debiti accumulati negli anni decorsi per la cura dei poliomielitici e dei discinetici;
- 4) se nella sistemazione dei debiti è compreso e previsto anche il periodo che intercorre fra il 1º luglio 1955 e il 30 giugno 1959, epoca nella quale l'allora Alto Commissariato per la sanità non corrispose a molti istituti ospedalieri la retta legittimamente dovuta per il ricovero di poliomielitici e discinetici:
- 5) se risulta che alcuni centri recupero discinetici hanno cessato l'attività nel 1964:
- 6) se può assicurare che a detti centri sono state corrisposte le rette nella misura deliberata dai consigli di amministrazione degli ospedali ricoveranti ed approvata dalla autorità di vigilanza (a' sensi degli articoli 78, legge 17 luglio 1890, n. 6972, 34, regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2841, 81, regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631). (9263)

FRANCHI. — Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno. — Per conoscere, di fronte alla scottante polemica che sta ormai esasperando il settore del calcio italiano, ed ai sempre più frequenti e più gravi episodi di ingiustizia, di scorrettezza, di arbitraggi infelici, di violenza che si verificano negli stadi in occasione delle partite — come è accaduto anche il 6 gennaio 1965 in alcune città ed in particolare a Vicenza durante l'incontro tra le squadre del Lanerossi e della Fiorentina —:

- 1) se il Governo sia esattamente informato della portata di tali episodi, della crescente sfiducia delle folle sportive nei confronti degli arbitri, e della conclamata circostanza secondo la quale molti dei suddetti arbitri non sarebbero in grado specie durante le competizioni del massimo campionato di tutelare i diritti delle cosiddette squadre minori di fronte alle "grandi" squadre, provocando, in tal modo, nei tifosi e negli atleti, le pur riprovevoli manifestazioni di violenza;
- 2) se conseguentemente il Governo di fronte alla insufficienza od insipienza dei competenti organi sportivi – non intenda di dover subito e decisamente intervenire per garantire, anzitutto, l'incolumità di tutti i cittadini durante le suddette competizioni, e per resti-

tuire, con idonei quanto immediati provvedimenti, l'indispensabile equilibrio a quel vasto mondo del calcio italiano che rischia ormai di trasformare l'antico fascino della competizione sportiva in un incivile e spesso cruento spettacolo nel quale troppo frequentemente la giustizia sportiva non trova idonea applicazione, e la reazione degli offesi – o dei presunti tali – raggiunge limiti non più tollerabili. (9264)

PICCIOTTO. — Al Ministro dell'interno. - Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per tutelare il rispetto e l'osservanza della legge a Cerzeto (Cosenza) contro l'arbitraria condotta del brigadiere dei carabinieri Scarpa Giovanni; per sapere se sia concesso al suddetto intimidire gli elettori o ritirare arbitrariamente i passaporti; invitare gli oratori a non trattare nei comizi determinati argomenti; condurre inchieste sulla distribuzione dei fondi E.C.A. e sui malati assistiti dal comune; perquisire le abitazioni di numerosi cittadini solo perché attivisti e dirigenti comunisti; recarsi al comune ed esigere un rendiconto sulle entrate e sulle uscite; esaminare presso l'esattoria tutti i mandati di pagamento; ritirare mandati di pagamento rilasciati a fornitori del comune (e restituirli dopo molti giorni) o addirittura trattenere regolari delibere.

Per sapere se per la gravità dei fatti denunciati e per la tutela dell'ordine publico non ritenga urgente e necessario trasferire il suddetto brigadiere, la cui ulteriore permanenza a Cerseto potrebbe essere causa di incresciosi incidenti. (9265)

SCIONTI, ASSENNATO E MATARRESE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave marasma e della situazione di costante illegalità nei quali versa, da tempo, l'amministrazione comunale di Adelfia (Bari) e che, recentemente, avrebbe dato luogo, da parte della minoranza di quel consiglio comunale ad una circostanziata denuncia al procuratore della Repubblica.

Non soltanto il consiglio comunale non viene convocato nemmeno per le sedute ordinarie previste dalla legge e per approvare, annualmente, i consuntivi, ma l'amministrazione fa uso ed abuso costante della procedura delle deliberazioni di urgenza prese con i poteri del consiglio anche quando, palesemente, non ricorre alcun motivo di urgenza o questa è stata determinata, volutamente, dalla condotta della giunta: in alcuni casi

queste delibere non sono state portate al consiglio nemmeno per la ratifica (delibera del 18 febbraio 1964, n. 51 e del 24 marzo 1964, n. 107, eccetera).

Si ha motivo inoltre di ritenere, per lo meno, poco chiaro il comportamento di quella giunta comunale che:

- 1) in data 30 ottobre 1962 autorizzata dal consiglio comunale ad accettare una offerta dei fratelli Pirolo (uno dei fratelli è il segretario amministrativo della Democrazia Cristiana di Adelfia) per l'acquisto di un suolo, da destinarsi a campo sportivo, purché il prezzo non superasse le lire 1.200 al metro quadro, con propria deliberazione del 1º giugno 1963, n. 196, presa con i poteri del consiglio, avrebbe acquistato il medesimo suolo a lire 1.500 al metro quadro e con in più il pagamento degli interessi fino alla data del pagamento;
- 2) che con la stessa deliberazione n. 196, la giunta avrebbe stipulato anche un compromesso per l'acquisto di un suolo da adibirsi a case per contadini di proprietà della signora Campagna Rosa (Emma) in Stea, moglie del segretario politico della Democrazia Cristiana di Adelfia, al prezzo di lire 3.500 al metro quadro;
- 3) che detta deliberazione n. 196 sarebbe stata approvata dalla giunta provinciale amministrativa, salvo ratifica del consiglio comunale, senza che tale ratifica sia stata mai chiesta e concessa.

Gli interroganti chiedono che cosa intenda fare il ministro per riportare la legalità nel comune di Adelfia in fatto di deliberazioni di urgenza e se, stante il diffondersi crescente di questo costume, specialmente nei comuni meridionali, e il nocumento che ne deriva per le istituzioni democratiche, che vengono esautorate nelle funzioni loro attribuite dalla legge, non ritiene di intervenire per richiamare al rispetto della legge.

Chiedono infine se, al fine anche di accertare la verità dei fatti denunciati e l'operato di quella amministrazione, il ministro non ritenga opportuno ed urgente una inchiesta che faccia piena luce sulla condotta del sindaco e della giunta traendone tutte le implicite conseguenze. (9266)

FINOCCHIARO. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere perché sia fatta luce sui gravissimi arbitrî perpretati e sulle irregolarità amministrative commesse dalla giunta comunale di Turi (Bari) e denunciati nel do-

cumento inviato al prefetto della provincia e al ministro dell'interno da ben sedici consiglieri (la maggioranza assoluta) del comune.

L'interrogante inoltre chiede di sapere se il Governo intenda persistere sulla riprovevole prassi, che consente alle giunte maggioritarie e minoritarie democristiane di compiere nella provincia di Bari ogni sorta di malversazioni e di prepotenze in danno degli organi democratici e collegiali delle città amministrate. (9267)

FINOCCHIARO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se non ritenga di dover prevedere – e, quindi, disporre in conseguenza – nella prossima ordinanza per gli incarichi e le supplenze nelle scuole elementari l'assunzione, in precedenza assoluta su tutti gli altri aspiranti, dei maestri triennalisti, che eventualmente fossero stati privati dell'incarico triennale da eventuali vincitori di concorso. (9268)

FINOCCHIARO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare ai grossi inconvenienti creati nella funzionalità della scuola elementare in Sicilia dalla pratica dell'esonero dell'insegnamento di maestri elementari, ai quali vengono affidati le refezioni scolastiche.

Già lo scrivente ebbe a segnalare in precedenti interrogazioni la situazione esistente nei circoli didattici di Alcamo (Sicilia).

Su L'Ora di Palermo del 31 dicembre 1964 un padre di famiglia in una lettera aperta ha scritto: « Quest'anno, poi, qui in Alcamo è stato superato il limite della tolleranza. Infatti per venire incontro al neo-sindaco di Alcamo, insegnante nelle scuole elementari del terzo circolo, il direttore didattico dello stesso circolo lo ha nominato addetto alla refezione scolastica e quindi esonerato dall'insegnamento. Ma il neo-sindaco non fa naturalmente il capo-cuciniere, bensì, per questa mansione, viene esonerato un altro maestro elementare, mentre gli alunni del neo-sindaco vengono affidati ad un altro maestro, quindi, gli alunni di questo maestro vengono affidati ad una maestra, che ha così 50 alunni, e gli alunni del vero capo-cuciniere vengono affidati ad un ennesimo maestro, che ne ha così 40 ».

L'interrogante chiede di conoscere se i fatti denunciati pubblicamente rispondano al vero e quali provvedimenti il ministero intenda prendere. (9269)

PICCIOTTO, SCIONTI. ILLUMINATI, BRONZUTO E DI LORENZO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere come mai non sia stato ancora approvato il regolamento per l'esecuzione della legge 27 ottobre 1964, n. 1105;

per sapere se si renda conto del grave danno, che subiscono tutti gli insegnanti stabili, dal momento che la mancata approvazione del regolamento ritarda la loro immissione in ruolo;

per sapere se non ritenga deplorevole che in sede di discussione i rappresentanti del Ministero sostengano l'estrema urgenza di ogni proposta di legge e che, una volta approvato il provvedimento, lo si renda inoperante per lunghi mesi. (9270)

SANTAGATI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se sia a conoscenza della perdurante mancanza di un ufficio postale nella centrale zona di piazza Iolanda in Catania, che nonostante il continuo e serrato incremento di abitanti e di edifici, con nuovi uffici, negozi, enti, banche, ecc., costringendo la popolazione al disagio di ricorrere alle lontane succursali di piazza G. Verga o di piazza dei Martiri e se non ritenga di ovviare al predetto inconveniente, disponendo l'apertura di una succursale nella predetta piazza Iolanda o nelle sue immediate vicinanze. (9271)

# Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle finanze, per conoscere se sia stata disposta un'inchiesta e quali siano le risultanze di essa, in ordine alla uccisione di Irma Rinaldi, avvenuta ieri in località Baruffini del comune di Tirano (Sondrio) ad opera, secondo le prime informazioni giornalistiche, della guardia di finanza;

per sapere se corrisponde al vero che ciò è avvenuto ad opera dello stesso finanziere che non molto tempo fa ebbe a ferire una giovane della zona, subendo condanna per lesioni personali con sentenza del pretore di Tirano, e poi prosciolto dal tribunale di Sondrio a seguito di generosa remissione di querela da parte della parte lesa;

per conoscere ancora per quali ragioni detta guardia di finanza non fu sottoposta a procedimento disciplinare e non fu neppure trasferita;

e, infine, per sapere se è vero che alcuni comandi della guardia di finanza abbiano emanato istruzioni contrarie alla legge sull'uso delle armi o quanto meno tollerino un'abituale leggerezza nell'uso delle armi da parte dei militari in servizio.

(1908) « ZAPPA, DELLA BRIOTTA ».

- « I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali accertamenti il Governo intenda fare per determinare la verità dei fatti denunciati dal settimanale L'Espresso in rapporto ad un documentario che i registi Jacopetti, Nievo e Climati hanno girato nel Congo sugli ultimi drammatici avvenimenti.
- « Tale documentario, che dovrebbe venire proiettato in Italia e che sicuramente richiederà la sovvenzione statale, rappresenta una scena di un massacro di tre ragazzi concordata con i massacratori ai fini spettacolari. A parte la conseguenza penale di un fatto in sé mostruoso, gli interroganti chiedono di conoscere quale tipo di intervento morale, politico ed economico il Governo intenda adottare.

  (1909) « LAJOLO, VIVIANI LUCIANA ».
- « Le sottoscritte chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia, per essere informate dei provvedimenti che si intendono adottare al rientro in Italia di Gualtiero Jacopetti, Antonio Climati e Stanislao Nievo che, nel Congo, sono stati corresponsabili di un'azione che ha portato ad un efferato delitto del quale sono rimaste vittime tre ragazzi negri congolesi, trucidati a "scopo cinematografico".

(1910) « DIAZ LAURA, JOTTI LEONILDE, CIN-CIARI RODANO MARIA LISA ».

- « Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se è stato informato che in località Baruffini del comune di Tirano (Sondrio), nella nottata tra il 14 e il 15 dicembre una ragazza colà residente, Irma Rinaldi di anni 25, è stata uccisa da una pattuglia della guardia di finanza in servizio anticotrabbando.
- « Se è vero, come risulta all'interrogante, che:
- 1) l'uccisione è avvenuta in una notte nella quale il chiarore lunare, permettendo una sufficiente visibilità, poneva la pattuglia nelle condizioni di raggiungere chiunque, e tanto più una donna, senza arrivare alla minaccia di usare armi da fuoco;
- 2) che la Rinaldi è stata colpita da pochi metri di distanza e ciò dimostra la proditoria volontà dello sparatore di colpirla;

- 3) che la ragazza al momento dell'uccisione non portava nessun carico;
- 4) che il suo corpo è stato ritrovato alcune centinaia di metri distanti dal punto in cui era stato colpito e ciò per la evidente volontà di occultare il cadavere;
- 5) che la pattuglia in perlustrazione era in evidente stato di euforia per avere abbondantemente brindato al successo di un precedente appostamento.
- « L'interrogante chiede quali urgenti provvedimenti intenda prendere il Ministro interrogato nei confronti dei responsabili diretti e indiretti della tragedia; cosa intenda fare per impedire che possano ripetersi simili fatti, che colpiscono profondamente la coscienza civile e democratica della nostra gente, e cosa infine intenda fare per il risarcimento dei danni morali e materiali alla famiglia della vittima.

  (1911) « Corghi ».
- « Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per cui è stato negato il riconoscimento legale ai liberi corsi universitari della facoltà di lingue di Pescara.
- « Tali liberi corsi erano i più frequentati ed i più seriamente condotti ed il loro mancato riconoscimento appare pertanto del tutto ingiustificato, specie se raffrontato al riconoscimento invece concesso agli altri liberi corsi universitari che si svolgono in Abruzzo.
- « L'interrogante chiede al Ministro della pubblica istruzione se non ritenga pertanto di riesaminare obiettivamente il problema, per concedere il riconoscimento legale anche ai liberi corsi universitari di lingue che a Pescara sono frequentati da ben ottocentocinquanta studenti.

(1912) « DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e della marina mercantile, per conoscere come pensino di aiutare i lavoratori del cantiere Picchiotti, dello stabilimento Fervet e di altre aziende di Viareggio (Lucca) che hanno subito una riduzione dell'orario di lavoro.

(1913) « PAOLICCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non intenda intervenire, onde salvaguardare il lavoro alle centinaia di dipendenti interessati e difendere uno dei pochi nuclei industriali esistenti nella zona montana della provincia di Ancona, nei confronti della

ditta Fiorentini, la quale ha comunicato il proposito di voler chiudere lo stabilimento di Fabriano.

(1914) « Bastianelli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere le ragioni che hanno indotto il Governo ad ordinare la fabbricazione dei biglietti di Stato del taglio di lire 1.000 e, parzialmente, quelle del taglio di lire 10.000 - alla cartiera Magnani di Pescia anziché alla cartiera Miliani di Fabriano, tradizionalmente dedita alla fabbricazione di carta moneta e di carte valori. L'interrogante chiede se i Ministri sono informati che la cartiera Miliani, la quale annovera tra i suoi azionisti il Poligrafico dello Stato, l'I.N.A., l'I.N.P.S. e il Banco di Napoli, ha investito oltre un miliardo di lire per la costruzione di un nuovo stabilimento dotato di modernissimi impianti presumendo il mantenimento del lavoro per conto dello Stato.

(1915) « BASTIANELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano informati che l'attuale gestore, del servizio di vigilanza notturna a Cosenza, per intimidire i dipendenti che sollecitano il rispetto dell'accordo salariale, inventa motivi di addebito ed inesistenti mancanze nel servizio allo scopo di attuare licenziamenti.

per sapere se sia concepibile e tollerabile che un gestore di un servizio così delicato possa rinunciare a contratti di vecchia data per ridurre i posti di lavoro, provocare guasti negli orologi di controllo per deferire alla commissione di disciplina i vigili, che, a seguito di tali manomissioni, pur avendo firmato, non risulterebbero presenti, come è avvenuto per i vigili Mirabelli Giovanni e Guisci Ippolito; per sapere se gli organi di controllo, nonostante la possibilità di affidare il servizio ai vigili riuniti in cooperativa sotto il controllo diretto della questura, debbano tollerare oltre tale stato di cose, permettendo ad un privato di violare contratti, accordi e leggi a danno dei dipendenti e dello Stato, di conservare la gestione del servizio, nonostante i numerosi processi in atto e gli addebiti fatti dall'ispettorato del lavoro, di ricattare i dipendenti con bassi espedienti, quale quello denunziato, sol perché protetto e sostenuto dalla propria parte politica;

per sapere se, stando così le cose, non intendano intervenire con urgenza e richie-

dere altre forme di controllo, considerato che le forme attuali non offrono ai vigili nessuna garanzia contro gli imbrogli del gestore; per sapere se non intendano intervenire per la immediata revoca dei due licenziamenti, visto che la stessa azienda interessata dubita che il suo orologio funzionasse bene, e per una migliore organizzazione del controllo, dato che la polizia e soprattutto lo stesso gestore possono e devono controllare il servizio di ciascun vigile per tutta la notte.

(1916) « PICCIOTTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere i motivi che, secondo quanto sostengono gli impiegati delle imposte dirette, hanno indotto il ministero a non corrispondere per intero l'importo dei tributi speciali del trimestre luglio-settembre. Infatti, nonostante l'aumento del gettito in conseguenza di maggiori richieste di certificati collegate con cause identiche in tutto il paese (scolastici, per alloggi popolari, sussidî universitari, pensioni di guerra, ecc.), del resto confermato in tutti gli uffici della provincia di Napoli, anche per il trimestre lugliosettembre 1964, come per gli anni precedenti, si è avuto un abbassamento dell'aliquota spettante.

« Sulla opportunità di pubblicare – in termini analitici – in coincidenza con la corresponsione dei tributi, i dati relativi alla situazione contabile, trimestre per trimestre, anche per tranquillizzare il personale giustamente preoccupato.

(1917) « ABENANTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa, per conoscere se sia vero e per quando si pensa di trasferire l'ufficio leva di Forlì a Pesaro.

« L'interrogante si permette di sottolineare i danni di vario genere che deriverebbero, non soltanto alla città, ma alla intera provincia se detto trasferimento dovesse avvenire, e conseguentemente la necessità che in luogo di tale inqualificabile provvedimento si esortino le autorità cittadine affinché mettano subito a disposizione dell'importante servizio i necessari locali.

(1918) « ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere in ordine alla indilazionabile sistemazione dell'aeroporto internazionale di Napoli-Capodichino che, per quanto sia al terzo posto per movimento di aerei e passeggeri, è ormai al nono posto per lunghezza di pista e per attrezzature e largamente superato; e per conoscere se, stanti le difficoltà accertate circa il trasferimento dell'aeroporto civile in luogo più idoneo alle moderne esigenze e valutata l'opportunità del potenziamento di quello in funzione, non ritenga che si debba promuovere il prolungamento della pista da 2230 metri ad almeno 2600, cosa che di per sé comporterebbe la promozione ad aeroporto internazionale di classe A e l'ammodernamento degli impianti e dell'assistenza; provvedimenti questi che sarebbero comunque necessari anche nel caso della progettazione di un nuovo aeroporto in luogo diverso.

(1919) « ROBERTI, GALDO, SANTAGATI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero, per sapere se siano a conoscenza della grave decisione adottata dalla direzione dello stabilimento di Castel del Piano (Grosseto) della società « Ledoga » – estratti tannici – di non provvedere ad acquistare i quantitativi di legname necessari al funzionamento dello stabilimento medesimo, con la motivazione della scarsità della domanda dei suoi prodotti, quale conseguenza della crisi dell'industria conciaria.

« Per conoscere inoltre quale sia l'effettiva situazione dell'industria conciaria nazionale e della domanda nazionale ed estera dei prodotti tannici, nonché la prevedibile evoluzione di essa e le possibilità di incremento delle esportazioni.

(1920) « PICCINELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare di fronte alle gravi e ripetute violazioni della legge compiute dal sindaco di San Felice a Cancello, in provincia di Caserta.

« In quel comune, infatti, il consiglio comunale non si riunisce da dodici mesi, malgrado che ben quattro volte oltre un terzo dei consiglieri in carica ne abbia chiesto la convocazione; la giunta non provvede alla redazione del bilancio, che il prefetto ha fatto approvare da un suo commissario senza prima avere convocato il consiglio; da otto anni non vengono approvati i bilanci consuntivi, che non sono mai stati portati all'esame del consiglio comunale.

(1921) « GALDO, ROBERTI, ALMIRANTE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere quali provvedimenti abbiano preso o sollecitato contro il responsabile del manifesto pubblicitario cinematografico del film Le ore nude, apparso in grande formato per le strade d'Italia, e raffigurante una scena palesemente offensiva della pubblica decenza e del pudore, scena che non appare durante la proiezione del film, evidentemente perché censurata dalla Commissione di censura o forse addirittura inesistente nella copia del film presentata per il visto.

« Gli interroganti chiedono di sapere quando finalmente il Governo e tutte le pubbliche autorità interverranno in modo deciso contro il ripetersi di queste forme di continuata e spudorata pubblica aggressione a tutto il popolo ed in particolare alla gioventù, che costituisce anche una continua violazione ed offesa alle leggi vigenti in Italia.

(1922) « GREGGI, CALVETTI, DI LEO, GASCO, SGARLATA, SORGI, TOZZI CONDIVI ».

- « I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere in quale modo il comportamento della censura (che prima aveva definitivamente bocciato il film Il finimondo, e che a distanza di pochissimi giorni ha poi ammesso il film stesso alla programmazione nelle pubbliche sale di spettacoli con la (veramente risibile) modifica del titolo in Verso il finimondo), possa conciliarsi con l'articolo 11 del regolamento di attuazione della legge di censura (approvato con decreto presidenziale dell'11 novembre 1963, n. 2029) nel quale, per il caso di nuova opera, si parla espressamente di « sostituzione » del titolo, e non di modifica o rettifica del titolo stesso.
- « Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il Governo intenda prendere verso i responsabili di questa palese violazione di legge.
- (1923) « Greggi, Gasco, Ghio, Sgarlata, Calvetti, Lettieri, Franzo, Di Leo, Sangalli, Sorgi, Tozzi Condivi ».
- « I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere quali valutazioni il Governo dia e quali provvedimenti abbia preso e intenda prendere in relazione al gravissimo fatto, di cuì tutta l'opinione pubblica ha avuto conoscenza, di un film (Controsesso) passato alla censura e sequestrato suc-

cessivamente per ordine della procura della Repubblica di Torino.

- « In particolare, gli interroganti gradirebbero conoscere:
- 1) come sia potuto avvenire che un film ritenuto dalla magistratura degno di sequestro per violazione dell'articolo 529 del codice penale (offesa al pudore) sia stato passato dalle commissioni di censura con la sola limitazione per i minori di 14 anni (e quindi con l'ammissione al film dei minori tra i 14 e i 18 anni);
- 2) quale interpretazione mai delle funzioni di legge e del buon costume attuino le commissioni di censura, se la violazione riscontrata dalla magistratura è attinente proprio alla interpretazione più ristretta del buon costume, cioè alla interpretazione del buon costume in materia;
- 3) come sia possibile infine che un film passato dalle commissioni di censura risulti non soltanto contrario al buon costume, ma addirittura offensivo non solo della pubblica decenza, ma addirittura del sentimento del pudore (che è la forma più grave di offesa prevista in materia dal codice penale).
- « Gli interroganti gradirebbero conoscere se, considerata la palese offesa costituita dal film per i minori tra i 14 e i 18 anni, le autorità di polizia non ritengano di intervenire nei riguardi dei responsabili anche per questo secondo aspetto, di una gravità veramente inaudita.
- « Gli interroganti auspicano infine che le autorità di Governo, di fronte a questi gravissimi episodi, prendano finalmente coscienza della gravità della situazione nel settore del cinema, per quanto riguarda, in generale, la tutela dei valori morali ed, in particolare, la tutela della gioventù, oggi continuamente ossessionata ed offesa da manifestazioni sempre più incredibili e sfacciate.
- (1924) « Greggi, Calvetti, Di Leo, Franzo, Gasco, Lettieri, Sgarlata, Pennacchini, Sorgi, Sangalli, Tozzi Condivi ».
- « Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa, per conoscere quali sono le concessioni di terreni del demanio militare effettuate dal ministero della difesa ad enti o privati, per quali fini e con quali corrispettivi.

(1925) « D'ALESSIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per avere precise notizie anche statistiche sull'incivile fenomeno delle slot machines, e dei flipper dei quali si auspica

la radicale eliminazione; gradirebbe sapere se e come corrispondono alla verità varie cifre riprese e diffuse dalla stampa, che sono tra loro estremamente contraddittorie e che corrispondono evidentemente al tentativo interessato di rendere complesso un problema che è estremamente semplice.

- « L'interrogante gradirebbe in particolare conoscere:
- 1) se sono vere le cifre di un miliardo di lire annue introitate dal fisco e della esistenza oggi in Italia di circa 30.000 apparecchi (se fossero vere le due cifre si dovrebbe dedurre che ogni apparecchio avrebbe pagato al fisco meno di 100 lire al giorno di tassa, contro migliaia di lire giornaliere di introiti);
- 2) se sono vere insieme le cifre di 30.000 apparecchi esistenti in Italia, e di circa 10.000 persone che vivrebbero di questi apparecchi e di alcune centinaia di aziende sorte dal 1956 ad oggi per la costruzione, vendita e manutenzione degli apparecchi stessi (per cui si avrebbero queste conseguenze veramente sorprendenti: che ognuna delle 10.000 persone vivrebbero del reddito derivante da tre soli apparecchi... che ogni ditta vivrebbe del reddito derivante da 50-60 apparecchi);
- 3) se sono vere insieme le cifre di 30.000 apparecchi oggi funzionanti in Italia e di un costo di ogni apparecchio che varia dalle 50.000 alle 250.000 lire (per cui i capitali investiti in questa incivile iniziativa oscillerebbero sui 6-7 miliardi, ed ognuna delle 10.000 persone che « vivono » di questi apparecchi vivrebbe su un capitale investito di appena 600.000 lire).

(1926) « GREGGI ».

- « I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere come si concili con gli orientamenti generali dell'I.R.I. volti a salvaguardare i livelli di occupazione, la decisione adottata dalla S.A.I.M.C.A. di licenziare tutti i lavoratori dipendenti, già a cassa integrazione guadagni e, fatto assurdo, prima che scadessero le provvidenze previste dalla legge e senza che alcun discorso fosse avviato con i sindacati.
- « Gli interroganti chiedono di conoscere se risponde a verità il fatto gravissimo che la decisione di smantellare l'azienda sarebbe stata adottata dall'I.S.A.P. che avrebbe nella società suddetta una partecipazione di maggioranza.
- « In particolare gli interroganti chiedono di conoscere come tali decisioni si concilino con le garanzie più volte date di una presenza

del capitale pubblico per salvaguardare l'attività della S.A.I.M.C.A. e se nel quadro dell'attività dell'I.R.I. tendente al riordino della produzione delle macchine utensili così come è confermato dalla crescente integrazione della F.M.I. e Mecford, l'I.R.I. non intenda intervenire per evitare che, in una situazione come quella oggi esistente a Napoli, dei lavoratori siano privati del lavoro.

(1927) « Abenante, Avolio, Bronzuto, Lezzi ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per conoscere i motivi per i quali, a distanza ormai di tanti anni, le variazioni matricolari riguardanti il periodo del servizio prestato dai militari della R.S.I., e le relative punizioni – cancellate con inchiostro rosso e quindi tuttora leggibili – influenzano ormai in maniera decisiva, e purtroppo in senso negativo, lo stato di servizio dei militari in questione (ritardo di promozioni, mancata dichiarazione integrativa, ecc.).

(1928) « ROMUALDI, ABELLI, TURCHI ».

- « Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se ritiene rispondente ai fini istituzionali degli Istituti per le case popolari l'avere l'istituto di Salerno affidato ad un privato l'esazione di tutti i canoni di fitto, con l'obbligo da parte dell'esattore di versare anticipatamente tutto l'ammontare dei detti canoni e con il diritto da parte dello stesso esattore di percepire un aggio del dieci per cento a carico dell'istituto e di riscuotere, dopo cinque giorni di ritardo nel pagamento, dall'assegnatario una indennità di mora del 6 per cento.
- « L'interrogante fa rilevare che, con tale sistema, l'istituto diventa più esoso di un qualsiasi proprietario privato e che l'esattore agisce, senza indugio, giudiziariamente sia per venire subito in possesso delle somme anticipate all'istituto, sia per riscuotere l'aggio e l'indennità di mora.

  (1929) « CACCIATO E ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere le iniziative che il Governo intende intraprendere per fare fronte alla recrudescenza della delinquenza in genere e dei reati contro il patrimonio in particolare, che si registra nel distretto giudiziario della Corte d'appello di Milano, come è stato ben chiarito dal discorso del procuratore generale Trombi alla inaugurazione dell'anno giudiziario 1965.

« Nel corso del 1964 le rapine, con assalti a banche ed orologerie effettuati in pieno giorno, hanno toccato la punta eccezionale di 370: è questo un dato che pone al Governo e alle forze di polizia problemi di vigilanza e prevenzione nuovi e assai seri, la cui soluzione non può più oltre essere procrastinata ed è richiesta dalla opinione pubblica giustamente allarmata.

(1930)

« DE PASCALIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se – considerando lo sciopero in atto dei dipendenti dagli uffici dell'Automobil club italiano nelle province di Frosinone, Latina e Teramo che si prolungherà fino al 16 gennaio 1965 – non ritenga di dare disposizioni per prorogare fino a quella data il pagamento della tassa di circolazione automobilistica in queste province, analogamente a quanto già disposto per le province di Roma e Firenze.

(1931)

« PIETROBONO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intende adottare contro il collocatore di Moiano (Benevento), il quale viene accusato di aver manomesso gli elenchi anagrafici, di riscuotere somme dai disoccupati avviati al lavoro, di usare discriminazioni nei confronti di lavoratori non simpatizzanti per il P.L.I., di esercitare il commercio all'ingrosso di frutta, usando, nei confronti di molti contadini, della sua carica per ottenere agevolazioni nel reperimento e nel prezzo di acquisto dei prodotti.

« L'interrogante fa rilevare che fino ad oggi numerosi sono gli esposti inviati all'ufficio provinciale del lavoro di Benevento.
(1932) « CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del bilancio, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti si intendono prendere di fronte al moltiplicarsi di massicci licenziamenti in particolari aziende, che oltre a rendere difficile e gravosa la situazione di centinaia di famiglie, incidono fortemente su tutta l'economia locale trasformando zone già prospere in zone depresse, pregiudicando lo stesso ordine sociale e ogni ulteriore processo di sviluppo.

« Nel quadro di tale situazione l'interrogante rileva la grave situazione che si sta creando nel Pinerolese in provincia di Torino.

In tale zona si stanno verificando casi di estrema gravità: la R.I.V., anche a seguito di una combinazione con una società straniera, è da tempo in una fase di incertezza che ha già purtroppo portato a riduzioni d'orari, sospensioni e licenziamenti e pone grossi interrogativi per il futuro; la Filatura Mazzonis di Luserna, con un migliaio di dipendenti, ne ha la metà sospesi a zero ore e metà ad orario ridotto, con la previsione di un possibile loro licenziamento a causa di un mancato rinnovo tecnologico dell'azienda; la Beloit Italia, industria meccanica, dopo aver avuto un euforico periodo di forte espansione a seguito del passaggio ad una società americana della primitiva società O.M.P., subisce ora uno strano periodo di crisi che ha portato ultimamente gli operai, da un anno ad orario ridotto, ad occupare la fabbrica a seguito della richiesta di 300 licenziamenti.

« Sulla base di queste situazioni l'interrogante chiede se, a parte i provvedimenti immediati atti ad affrontare le singole situazioni. nel piano della programmazione economica, non si ritiene di prevedere, specie per le aziende che per l'alta loro occupazione assumono un impegno e responsabilità sociale rilevante, regolamentazioni particolari che abbiano a garantire meglio quote annuali di investimenti produttivi atti ad evitare ritardi che poi pesano su tutta la collettività; che abbiano a tutelare convenientemente il personale nelle combinazioni industriali italo-straniere e negli investimenti stranieri in Italia con adeguate garanzie nel tempo; che abbiano eventualmente a stabilire la possibilità di opportune forme di gestione controllata pro tempore nel caso di massicci licenziamenti, atti a favorire la ricerca di possibili provvedimenti nell'interesse produttivo dell'azienda e dei suoi lavoratori.

(1933) « BORRA ».

"Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non intenda prendere, e con urgenza, una iniziativa intesa a colmare la lacuna a causa della quale ai figli dei domestici viene negata l'assistenza gratuita dell'I.N.A.M., viceversa assicurata ai familiari dei lavoratori di altre categorie assistite dallo stesso istituto.

(1934)

« TURCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se nel grave attentato al patrimonio artistico nazionale, avvenuto il giorno 12 gennaio 1965

presso la galleria degli Uffizi di Firenze, non ravvisi una conseguenza della più volte denunciata carenza di personale di vigilanza nelle grandi gallerie d'arte e musei italiani e il difetto di una strutturazione di organici non adeguata alle esigenze del funzionamento e della sicurezza dei musei e gallerie, e se non ritenga urgente assumere precisi provvedimenti d'emergenza, in attesa delle risultanze dell'indagine che l'apposita commissione istituita con legge del 26 aprile 1964, n. 310, sta conducendo.

(1935) « SERONI, ROSSANDA BANFI ROSSANA, LOPERFIDO, GALLUZZI, MAZZONI, FIBBI GIULIETTA, VESTRI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della pubblica istruzione, del turismo e spettacolo e per la riforma della pubblica amministrazione, per sapere se:

dinanzi al vandalico gesto compiuto da sconosciuti a danno, grave per tre e notevole per una decina, di ventitré celebri opere pittoriche in varie sale della galleria degli Uffizi in Firenze, gesto che sembra siasi potuto impunemente effettuare principalmente a causa della inadeguatezza di sorveglianza da parte dello scarso personaie di custodia;

considerato che questa inadeguatezza è stata ripetutamente lamentata in varie sedi competenti, quali, ad esempio: il Consiglio superiore delle antichità e belle arti, per il cui insediamento, presente l'allora Ministro della pubblica istruzione onorevole Aldo Moro, il vicepresidente professore Mario Salmi, ebbe ebbe a dichiarare, il 6 giugno 1958, che "il personale di custodia è nella maggior parte avventizio ed ove con l'assottigliarsi del numero dei vecchi custodi di ruolo non si provveda sollecitamente, dovremo giungere ad un certo momento a chiudere le gallerie ed i musei o a tenerli aperti parzialmente con ingente danno per le entrate statali ma con un danno morale e turistico immensamente superiore"; e, da ultimo, la Camera dei deputati, dinanzi alla quale, discutendosi il bilancio della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1963-64, l'interrogante, nella seduta del 24 settembre 1963, denunciava che a Firenze ci si fosse " trovati nella necessità di chiudere musei e gallerie per mancanza di personale di custodia proporzionato alle esigenze indispensabili per la tutela e la sorveglianza ";

tenuto presente che queste esigenze di personale figurano fra le più pressanti tra quelle presentate dalle soprintendenze alle gallerie alla commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio, istituita con legge 26 aprile 1964, n. 310, tanto che su un totale di unità richieste ammontante a 470 per le quattordici soprintendenze alle gallerie, ben 288 si riferiscono ai custodi, e per le gallerie di Firenze su 102 unità in più richieste, 72 riguardano il personale di custodia;

non ritengano di promuovere e prendere quei provvedimenti necessari che, o con l'assunzione di un adeguato nuovo personale per posti messi a concorso aperti a tutti ma destinati ad locum, e/o con l'adozione di misure tecniche quali la installazione di segnalatori elettrici, possano meglio assicurare la salvaguardia di un inestimabile patrimonio d'arte e di cultura, da trasmettere intatto alle generazioni future d'Italia e del mondo, provvedimenti da promuovere o da prendere con urgenza, prima ancora che la commissione di indagine di cui sopra abbia portato a termine i suoi lavori, ed il Governo, sulla scorta delle risultanze dei medesimi, abbia presentato al Parlamento gli eventuali relativi schemi di provvedimenti legislativi.

(1936) « VEDOVATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se il Ministro è a conoscenza del fatto che l'E.N.E.M. (Ente nazionale educazione marinara), ormai in fase di liquidazione, attualmente svende a privati natanti attrezzati a navi-scuola.

« Questo senza alcun controllo governativo. liquidando un patrimonio tecnico-didattico che lo Stato, unico sovvenzionatore dell'ente stesso, potrebbe proficuamente assorbire per fornire delle necessarie dotazioni i nascenti istituti professionali per le attività marinare: se il Ministero non intenda intervenire, congelando eventualmente l'erogazione dei 250 milioni stanziati in bilancio a favore dell'ente. per ottenere che sia provveduto all'indennità di liquidazione - pari almeno ad una mensilità per ogni anno di servizio prestato, anche se interrotti da licenziamenti fittizi ai non di ruolo - al personale docente, che ha cessato di prestare servizio presso l'ente. (1937)« FINOCCHIARO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se gli è noto lo stato di completo abbandono in cui trovasi il quartiere C.E.P. di Minissale in Messina: malgrado la convenzione a suo tempo stipulata tra il ministro dei lavori pubblici, il sindaco di Messina ed i presidenti del-

l'I.N.C.I.S., dell'I.N.A.-Casa, dell'I.A.C.P., il quartiere è ancora privo di acqua, di luce, di strade, di scuola, di verde e di ogni altra opera di urbanizzazione prevista dal piano urbanistico.

« Inoltre, l'I.N.C.I.S. e la GES.CA.L. non hanno ancora iniziato le costruzioni previste dalla convenzione.

« L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro intenda prendere per indurre gli enti e gli istituti interessati ad ottemperare agli obblighi loro derivanti dalla convenzione.

(1938)

« DE PASQUALE ».

"Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del prefetto di Viterbo, dottor Nicastro, il quale, telegraficamente tre ore prima dell'ora fissata per la riunione, ha invitato il sindaco a sospendere la seduta del consiglio comunale di Montalto di Castro, convocata per la terza volta per la elezione del sindaco e della giunta, adducendo a motivo che nella deliberazione di convocazione non era specificato "se trattavasi di prima o seconda convocazione" ma in realtà, come è convinzione diffusa dell'opinione pubblica, per favorire gli interessi di una determinata parte politica.

(1939) « LA BELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se e con quali esiti il questore di Cuneo, tanto solerte contro i giovani del M.S.I., ha condotto le dovute indagini per accertare gli autori - e la tipografia ove è stato stampato - del volantino clandestino intestato "No ai fascisti!", in cui si esprimono giudizi diffamatori su alcuni incensurati cittadini italiani; si fanno minacce, e si ribadisce l'antidemocratico e anticostituzionale principio di impedire la parola a un partito politico regolarmente rappresentato in Parlamento e in migliaia di consigli comunali e provinciali, in difesa di interessi e di sentimenti che la maggioranza dei cittadini di Cuneo può liberamente non condividere, ma che sono tuttavia quelli di oltre un milione e mezzo di elettori italiani.

(1940) « ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli insegnanti e il personale di segreteria non di ruolo delle scuole medie statali della provincia di Fi-

renze non percepiscono regolarmente gli stipendi e che a tutt'oggi non hanno ricevuto la tredicesima mensilità.

"L'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intenda intervenire d'urgenza presso il provveditorato agli studi competente. (1941) "SERONI".

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per far fronte alla drammatica situazione occupazionale a Napoli e provincia ove in questi ultimi mesi si sono accentuate le difficoltà produttive in interi settori (edile, legno, abbigliamento, tessile, metalmeccanico, ecc.) e ove numerose aziende anche a partecipazione statale (Alfa Romeo, Mecfond, Aerfer, ecc.) sono colpite da riduzioni di orario di lavoro e licenziamenti. Si è determinata così una situazione che ha visto in questi ultimi mesi ben 88 aziende ricorrere al licenziamento di circa 4.000 operai, mentre più di 7.000 sono ad orario ridotto.

« In particolare gli interroganti chiedono di sapere come i Ministri interessati interverranno per garantire l'occupazione con iniziative che poggino su un ruolo nuovo dell'I.R.I., degli istituti speciali di credito, con forti investimenti nell'edilizia popolare e con ogni altro strumento che il potere pubblico ha per incidere e modificare la realtà produttiva napoletana.

(1942) « ABENANTE, CHIAROMONTE, CAPRARA, BRONZUTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei trasporti e aviazione civile, dei lavori pubblici e della sanità, per conoscere:

a) le iniziatve che sono state adottate per accertare le cause e per individuare le responsabilità che hanno determinato il disastro che il giorno 16 gennaio 1965 si è verificato nella stazione ferroviaria di Bonassola (La Spezia) nel quale – come è noto – hanno perduto la vita 9 persone, un'altra cinquantina sono rimaste ferite, più o meno gravemente, danni gravissimi sono stati arrecati all'intero abitato del capoluogo di queì comune;

b) le misure, (oltre quelle di emergenza annunciate) adottate, o che si intendono adottare, per dare prima soccorso ai colpiti negli affetti e nelle cose e quindi per risarcire i danni arrecati alle persone e alle cose,

in modo da restituire rapidamente serenità agli abitanti di quella ridente e florida località della riviera spezzina, reiteratamente e duramente colpita da tragici eventi;

c) gli impegni per eliminare definitivamente disordine, strozzature ed insufficienze nel sistema viario e delle comunicazioni ferroviarie, nonché nel settore delle stesse attrezzature ospedaliere, tutte emerse ancora una volta, a poca distanza di tempo da altro funesto evento, e che, alla luce del poco che è stato fatto e di quanto ora si è verificato, già aveva, ma purtroppo inutilmente, posto in evidenza una inaccettabile situazione nell'uno e nell'altro settore.

(1943) « FASOLI, D'ALEMA, SERBANDINI, AMASIO, NAPOLITANO LUIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per chiedere se non ritenga di dover dare disposizioni perché il prefetto di Pescara convochi d'autorità il consiglio comunale e quello provinciale di Pescara che, a ormai due mesi dal loro rinnovo, non sono stati ancora riuniti in dispregio della legge e nonostante un formale invito della prefettura.

« L'interrogante fa presenti i gravi danni che la irregolare situazione arreca oltreché alla soluzione di vitali problemi locali quali quelli della sistemazione degli impianți ferroviari, del riconoscimento dei liberi corsi universitari, della costruzione dell'autostrada per Roma, della chiusura del liceo musicale, della crisi dell'industria edilizia, anche alla stessa ordinaria amministrazione quasi completamente paralizzata a seguito di una inchiesta della procura della Repubblica su varie attività dell'amministrazione comunale uscente.

(1944) « DELFINO ».

"I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere quali indirizzi e quali concreti provvedimenti intendono prendere per superare la grave situazione dell'occupazione e del lavoro in Toscana, ove, come in altre regioni italiane, si è in questi ultimi mesi gravemente deteriorata, tanto che i disoccupati, pressoché scomparsi negli anni precedenti hanno già raggiunto la ragguardevole cifra di 51.720 unità, mentre oltre 40.000 si trovano in cassa integrazione in seguito alle decisioni unilaterali di diverse diecine di ditte locali.

« Gli interroganti chiedono in particolare quali misure intendano prendere per la ri-

dotta occupazione nel settore tessile del pratese, alla Montecatini di Grosseto; alla San Gobain, alla Piaggio, alla Marzotto e alla Vis di Pisa; alla Cucirini di Lucca; al calzificio di Pietrasanta; alla Solvay; alla Manetti e Roberts; nei cappellifici Valdarnesi; nell'Empolese e nelle signe per lo stato dell'industria dell'abbigliamento e della ceramica, nonché per le piccole imprese, prive di credito e per potenziare l'industria a partecipazione statale che pur avendo richieste d'impianti telefonici e di allacciamenti elettrici, riducono le assunzioni e l'attività.

(1945) « MAZZONI, TOGNONI, GALLUZZI, SERONI, BECCASTRINI, BERAGNOLI, BIAGINI, RAFFAELLI, VESTRI, ROSSI PAOLO MARIO, MALFATTI FRANCESCO, DIAZ LAURA, BARDINI, FIBBI GIULIETTA, GIACHINI, GUERRINI RODOLFO ».

# Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, sui gravi attentati perpetrati in questi giorni nella città di Milano, contro le sedi del quotidiano l'Unità, la sezione rionale del P.C.I. « Grimau » e del consolato jugoslavo; attentati che testimoniano della grave ripresa di atti chiaramente provocatori e di natura delittuosa da parte delle forze reazionarie e anticostituzionali:

tali atti, tanto più preoccupanti, poiché fanno seguito ad altri recentemente accaduti, quali gli attentati alla sede della C.G.I.L., della democrazia cristiana e contro lapidi e monumenti dedicati agli eroi e a fatti della Resistenza, ultimo dei quali quello a Duccio Galimberti, hanno profondamente indignato l'opinione pubblica giustamente preoccupata dal fatto che fino ad oggi i responsabili siano rimasti tutti impuniti.

« Gli interpellanti chiedono:

1) quali sono le misure che il Governo intende prendere per prevenire e stroncare questi atti inqualificabili, e per intervenire sulle forze politiche e le organizzazioni di estrema destra facilmente individuabili;

2) che il Parlamento sia informato al più presto circa le risultanze delle indagini svolte finora e sulle misure adottate per la punizione dei responsabili.

(337) « Pajetta, Rossinovich, Sacchi, Re Giuseppina, Lajolo, Natoli, Sulotto, Biancani, Melloni, Alboni, Olmini, Leonardi ».

- « I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ed i Ministri del bilancio, dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se in relazione al grave provvedimento di chiusura di fine anno, per alcune settimane, della Fiat, della Lancia, della Riv, deciso unilateralmente dalle direzioni aziendali senza una consultazione preventiva con i lavoratori ed i sindacati, che ha provocato una situazione drammatica in tutta l'economia torinese (provvedimenti analoghi in decine e decine di altre aziende; perdita salariale per 70.000 lavoratori per un ammontare di circa un miliardo, i quali fra l'altro avevano già dovuto subire nel corso del 1964 gravi decurtazioni delle loro retribuzioni a causa dell'orario ridotto; appesantimento di tutte le attività commerciali ed artigianali) non ritengano di dover assumere adeguate iniziative per:
- 1) rendere obbligatorio per le grandi imprese e per la Fiat in particolare, di comunicare i propri programmi produttivi e di investimento, e i riflessi che questi hanno sulla capacità produttiva e sui livelli di occupazione. E per valutare l'aderenza di questi programmi agli orientamenti che debbono essere assunti nella programmazione nazionale.
- « Per la Fiat in particolare, si postula l'intervento immediato del Governo, con la partecipazione dei sindacati, per:
- a) esaminare i futuri programmi dell'azienda nel quadro di una verifica più generale degli orientamenti produttivi dell'industria automobilistica in Italia, in rapporto ad una politica globale dei trasporti pubblici e privati e anche in relazione alla situazione internazionale di questo settore;
- b) per esaminare la situazione della Fiat in relazione alle possibilità ed esigenze di sviluppo di settori diversi da quello automobilistico (trattori, materiale ferroviario, macchine utensili, motori marini, ecc.).
- « E ciò ai fini di tutelare l'attuale livello di occupazione e garantire alla Fiat il ritorno all'orario normale:
- 2) l'attuazione di un programma di emergenza attraverso interventi nell'edilizia residenziale sovvenzionata e scolastica, e mediante il rilancio degli investimenti nelle imprese produttrici di beni strumentali, per garantire il mantenimento degli attuali livelli di occupazione complessivi;
- 3) garantire il pieno esercizio delle libertà nella fabbrica, per favorire e sviluppare il potere di contrattazione dei sindacati, nel senso che gli stessi possano intervenire e controllare preventivamente tutti i riflessi che il rior-

dinamento produttivo in atto nelle grandi aziende comporta sulle condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori.

(338) « PAJETTA, BARCA, SULOTTO, SPAGNOLI, TODROS, LEVI ARIAN GIORGINA ».

- « Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere, soprattutto in rapporto alle gravissime e crescenti difficoltà dell'attraversamento ferroviario dello stretto:
- 1) se e quando sarà realizzato l'ammodernamento, l'ampliamento e la ristrutturazione degli scali ferroviari di Messina;
- 2) se, allo scopo, esiste un piano di opere da realizzare, in quali tempi e con quali finanziamenti.

(339) « DE PASQUALE ».

- « I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda promuovere, e quale atteggiamento intenda assumere nei riguardi dei problemi legislativi connessi, di fronte alla grave crisi dell'esercizio della giurisdizione civile e penale, denunciata di recente ancora una volta dai procuratori generali in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, e ribadita dall'associazione nazionale magistrati, con tutte le sue conseguenze per i diritti del singolo cittadino e per i rapporti tra i cittadini e lo Stato.
- (340) « CACCIATORE, LUZZATTO, PIGNI, ANGELINO PAOLO, FRANCO PASQUALE ».
- « I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere l'indirizzo generale che il Governo intende imprimere alla sua politica edilizia, nonché le misure immediate di emergenza che intende adottare per far fronte alle gravi conseguenze che la crisi attuale del settore edilizio provoca sul livello dell'occupazione operaia, sul mercato degli alloggi e sulla costruzione di opere pubbliche e di attrezzature sociali necessarie alla vita collettiva delle popolazioni.
- « Rilevato che la crisi nella produzione edilizia risale al fatto che, in questo dopoguerra, l'incentivo principale alla edificazione è stato costituito dal costante incremento di valore dei suoli edificabili, con la conseguente vistosissima incidenza della rendita fondiaria sul crescente costo degli alloggi, e che, per di più, le agevolazioni fiscali indiscriminate e la profusione del credito all'edilizia di lusso

hanno rafforzato la natura speculativa di questo processo di espansione;

rilevato che la crisi è stata favorita dallo stato di incertezza determinato dai continui rinvii della definizione di una nuova disciplina urbanistica;

sottolineato che – negli anni trascorsi – forte della larga disponibilità di manodopera a bassissimo prezzo, esistente nel nostro Paese, l'industria edile ha potuto salvaguardare ampi margini di profitto, senza rinunziare alla sua tipica arretratezza tecnologica ed organizzativa e senza avvertire la necessità di industrializzare e di razionalizzare la produzione, per ridurne 1 costi:

gli interpellanti chiedono se è nelle intenzioni del Governo affrontare le cause strutturali della crisi edilizia, eliminando la rendita fondiaria e favorendo l'industrializzazione del settore, ed in particolare:

entro quale data il Governo sarà in grado di definire davanti al Parlamento la sua posizione riguardo alla riforma urbanistica;

con quali mezzi e programmi l'industria di Stato interverrà nella produzione di materiali prefabbricati, anche in connessione con gli annunciati programmi costruttivi di edilizia sovvenzionata scolastica ed ospedaliera.

- « Data la necessità di intervenire con immediatezza nella critica situazione attuale, caratterizzata dal calo delle progettazioni private, dalla quasi totale assenza di pubblici interventi. dalla stretta creditizia e soprattutto dalla riduzione dell'occupazione operaia, per circa 150.000 unità lavorative, gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo intenda attuare un complesso di provvedimenti di emergenza capaci di fronteggiare la crisi, senza cedere al ricatto delle forze che reclama l'abbandono di ogni riforma, la decurtazione dei salari edili e la piena garanzia di mantenimento dell'attuale meccanismo di investimenti privati a carattere speculativo, e se in particolare prevede:
- 1) la rapida approvazione dei piani di zona della 167 predisposti da comuni ed azioni di stimolo per i comuni ritardatari, nonché la immediata concessione ai comuni dei mutui autorizzati dalla legge 29 settembre 1964, n. 847, per l'acquisizione di aree e per le opere di urbanizzazione dei piani di zona previsti dalla 167;
- 2) la immediata concessione alle cooperative ed agli enti dei mutui previsti da tutte le leggi in vigore per l'edilizia sovvenzionata, scolastica e per le opere pubbliche, in con-

formità agli *standards* urbanistici previsti dalla 167 e dai piani regolatori;

- 3) la destinazione del credito edilizio e dei suoi rientri alle imprese appaltatrici di opere pubbliche o di edilizia sovvenzionata o di edilizia privata che operi all'interno dei piani della 167, concentrando a tal uopo le disponibilità delle banche e degli istituti di assicurazione e di previdenza;
- 4) la immediata utilizzazione, dentro i piani di zona della 167, dei fondi attualmente a disposizione della GES.CA.L.;
- 5) l'adozione di precisi provvedimenti che impongano agli organi amministrativi competenti la definizione dei progetti e dei relativi appalti entro due mesi della loro presentazione, onde pervenire all'appalto di tutte le opere già progettate entro l'aprile del 1965;
- 6) la decadenza di tutte le licenze di costruzione che non siano state utilizzate entro un anno dal rilascio, per l'inizio della costruzione, e le cui relative opere non siano state completate entro tre anni dalla data del rilascio della licenza.
- (341) « DE PASQUALE, CIANCA, BARCA, ABENANTE, AMENDOLA PIETRO, ANGELINI, BERAGNOLI, BUSETTO, CORGHI, D'ALEMA, D'ALESSIO, DI VITTORIO BERTI BALDINA, GIORGI, LUSOLI, MASCHIELLA, MAZZONI, NAPOLITANO LUIGI, PIRASTU, POERIO, SACCHI, TODROS, TOGNONI, VENTUROLI ».
- « I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:
- 1) secondo quali direttive il Governo intenda affrontare la crisi politica ed economica che si va aggravando di giorno in giorno con serio pregiudizio per le istituzioni democratiche e per le condizioni di vita di tutti i cittadini e in particolare dei lavoratori;
- 2) se in tali condizioni egli intenda mantenere l'interim del ministero degli affari esteri e, se no, secondo quali criteri intenda proporre la nomina del titolare e, con quali altre eventuali modifiche nella compagine del Governo, visibilmente scossa da contrasti di varia natura.

(342) « MALAGODI, BOZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere se non intendano adottare immediatamente le necessarie misure affinché non si

interrompa il programma di attuazione della legge 30 dicembre 1960, n. 1676, per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli dipendenti, unica in corso nel campo dell'edilizia popolare sovvenzionata.

- « A proposito gli interpellanti osservano:
- a) che è stato adottato un sistema di finanziamento difforme da quanto previsto dall'articolo 5 della legge stessa, per cui non vi è la regolare affluenza dei fondi per far fronte agli impegni per le opere programmate e già appaltate nel primo programma;
- b) che a tutt'oggi non è stato perfezionato il mutuo da parte del Consorzio opere pubbliche per la terza annualità del programma stesso;
- c) che vi è imminente impossibilità di funzionamento degli organi del comitato privati dei mezzi finanziari indispensabili per il mancato deposito dei fondi alla Banca cassiera, come previsto dalla legge;
- e chiedono conseguentemente come si intenda superare le difficoltà attuali che possono impedire la completa attuazione del primo programma, ritardare l'avvìo del secondo e pregiudicare notevolmente il buon esito della legge, di cui invece si sono constatati i lusinghieri risultati conseguiti nei primi tre anni della sua applicazione.
- (343) « ZANIBELLI, STORTI, SCALIA, ARMA-TO, MAROTTA VINCENZO, CENGARLE, GITTI ».
- « Il sottoscritto chiede d'interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se siano al corrente di quanto stia accadendo a Brindisi a seguito della esplosione di una bomba presso la sede del partito comunista italiano sita in via Saponea.
- « Per conoscere sulla base di quali elementi di fatto e di quali criteri di diritto il questore di Brindisi, clamorosamente contravvenendo ai principî di sacra obiettività che devono presiedere alla effettuazione di indagini di polizia, orienti e realizzi indagini, perquisizioni, interrogatori esclusivamente in un ben determinato settore politico, volontariamente eludendo accertamenti in settori politici di sinistra, che appaiono, secondo la pubblica opinione, i più sospetti per l'attentato alla sede del P.C.I.
- « Per conoscere ancora sulla base di quali principi di competenza amministrativa e giudiziaria il questore di Brindisi abbia obbedito a direttive, indicazioni e sollecitazioni a lui impartite da un sottosegretario in cari-

- ca il quale ultimo appare, fin troppo ovviamente, persona ed autorità totalmente al di fuori dalle competenze che siffatto caso giudiziario comporta.
- « Per conoscere, infine, se il comportamento del questore di Brindisi, impostato ed improntato a chiari principi di discrminazione politica, debba o non comportare provvedimenti disciplinari tali da garantire, in ogni momento, la obiettività di qualsiasi indagine di polizia.
- « L'interpellante chiede, infine, al Ministro dell'interno di conoscere se il fermo continuato presso gli uffici della questura di Brindisi di giovani assolutamente estranei a qualunque sospetto, ed ancora gli interrogatori che con partigiana pervicacia vengono effettuati a carico di giovanissimi dirigenti di un partito, che a Brindisi vanta il secondo posto nello schieramento politico locale, ed ancora perquisizioni notturne svolte in modo inurbano ed incivile facciano parte del sistema normale di condotta e di comportamento dell'alto funzionario della polizia di Brindisi, il quale dovrebbe moralmente ed istituzionalmente sentirsi al di sopra ed al di fuori dei partiti politici.
- « Per conoscere, in ultimo, cos'altro occorra, oltre le pubbliche dichiarazioni ricevute dagli organi di polizia, le notizie di stampa, l'opinione generale dei cittadini, per stimolare il questore di Brindisi ad assumere, almeno, pari iniziative di polizia nei confronti di ben determinati dirigenti dei partiti comunista e socialista locali, capaci, per nota esperienza personale e per conoscenza della locale polizia, a compiere atti come quello realizzato presso la sede del P.C.I. (344)
- « Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo, per sapere se considerato che il « gioco d'azzardo » è reato ai sensi della legge penale italiana perseguibile su tutto il territorio nazionale ritenga equa, sotto l'aspetto etico e giuridico, la disparità di trattamento tra l'Italia settentrionale ed il rimanente territorio della penisola italiana, per cui diventa morale e legittima la gestione dei quattro Casinò con l'autorizzazione al gioco d'azzardo dislocati nell'Italia settentrionale e diventa immorale ed illegittima la gestione del Casinò di Taormina o di altra località della penisola italiana, che non sia la parte settentrionale:

per sapere se il Governo consideri relativo il concetto di moralità e quale sostanziale differenza ritenga esista tra Totocalcio.

Enalotto, Lotto, Lotterie eccetera ed il gioco d'azzardo delle *roulettes* autorizzate;

per sapere se — considerato l'indubbio richiamo che i Casinò esercitano sul turismo e l'afflusso di danaro che apportano — non ritenga utile favorire le zone depresse dell'Italia centro-meridionale, autorizzando l'apertura in questa parte della penisola di almeno otto « case da gioco » come eccezione d'incentivo turistico alla legge penale vigente;

se non ritenga che sia indispensabile adeguare, anche in questo settore, il passo a quello degli altri paesi del M.E.C., ove prosperano infinite « case da gioco » autorizzate, in facile nociva concorrenza con le località turistiche italiane.

(345)

« Calabrò ».

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI